

BOLLETTINO
DELLE LEGGI

TOMO 7.

882

1850

1850

BOLLETTINO

DI TUTTE LE

NOTIFICAZIONI, LEGGI, E DECRETI

Pubblicati

DAL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

NON CHE

Dal Comitato Militare.

TOMO I.



BOLOGNA 1831.

Tipografia delle Muse

Si vende alla Libreria Penna sotto il portico del Pavalione annessa alle Scuole Pie.

1-3

7. 4. 121

L'Editore a' suoi Concittadini.

D*opo che avevamo, o bravi Cittadini, colla forza dell' armi spezzato per sempre le infami catene di servitù, che da tanto tempo tenevano avvinta la Patria nostra, si rendeva della più indispensabile necessità, che nuove discipline e nuove norme ci sorreggessero nel cammino della libertà, e che si desse mano tantosto ad estirpare gli abusi innumerevoli esistenti già in ogni ramo della pubblica Amministrazione. A questo intendimento sono stati in brevissimo spazio pubblicati dai Sommi, che presiedono alle pubbliche cose, non pochi Editi sulla Milizia, sul Sistema Giudiziaro, sulle Finanze, sul Commercio, e sopra altri oggetti del massimo interesse, ed altri molti se ne pubblicheranno*

in appresso, per cui fra poco vedremo stabilmente ricondotta nel suolo sacro della Patria quella durevole e soda prosperità, che formava da molti anni il comune voto, ma cui non ci era dato giammai sperare sotto il cessato Regime.

Persuasato quindi l'Editore, che il fare una Raccolta di queste savissime Governative Disposizioni emanate e da emanarsi, ella sarebbe cosa assai cara ai buoni Cittadini amanti della Gloria Nazionale, ed utile senza fallo ad ogni ceto di persone, non ha esitato ad accingersi all'opera, e non dubita, che l'approvazione del Popolo e del Governo non sieno per accogliere favorevolmente, e per concorrere all'eseguimento di sì lodevole impresa.

(1)

NOTIFICAZIONE

La tranquillità pubblica è grandemente minacciata tanto nella Città, quanto nella Provincia. I pericoli sono molti ed imminenti. Considerate pertanto le straordinarie e gravissime circostanze, e desiderando noi di porvi un efficace riparo, e di conservare nel miglior modo il buon ordine, credemmo opportuno d' invitare alcuni de' Principali della Città, i quali godono presso gli altri di maggiore fiducia, affinchè ci giovassero de' loro consigli, e della loro cooperazione.

Dietro ciò, in attenzione delle disposizioni che andiamo ad invocare dal Superiore Governo, abbiamo dovute riconoscere l' assoluta necessità di nominare, come nominiamo, una Commissione provvisoria composta de' Signori

Marchese FRANCESCO BEVILACQUA.
Conte CARLO PEPOLI.
Conte ALESSANDRO AGUCCHI.
Conte CESARE BIANCHETTI.
Professore FRANCESCO ORIOLI.
Avvocato GIOVANNI VICINI.
Avvocato Professore ANTONIO SILVANI.
Avvocato ANTONIO ZANOLINI.

Questi immediatamente si raduneranno nel Palazzo di nostra residenza per usare d' ogni miglior mezzo, affine di conservare la pubblica tranquillità nella Città e nella Provincia, e di tutelare la vita, e le proprietà de' Cittadini, al qual' effetto, comunichiamo loro tutte le facoltà necessarie.

È attivata intanto una Guardia Provinciale di Cittadini, i quali riceveranno gli ordini dalla Commissione suddetta.

Capi della Guardia Provinciale sono da noi nominati li Signori

Maggiore LUIGI BARBIERI.
 Conte CARLO PEPOLI.
 Marchese ALESSANDRO GUIDOTTI.
 Cavaliere CESARE RAGANI.
 Marchese PAOLO BORELLI.

Abbiamo ferma speranza, che questo straordinario provvedimento ricondurrà perfettamente la calma nei Cittadini, e preserverà questa florida Provincia dai mali gravissimi dell' Anarchia; del che ci persuade la conosciuta indole de' Bolognesi, che in ogni tempo si sono distinti per le eccellenti qualità del loro animo, cui non vorranno in quest' emergente smentire.

Dal Palazzo Apostolico di Legazione in Bologna, questo dì 4 febbrajo 1831.

N. PARACCIANI CLARELLI Pro-Legato.

(2)

LA COMMISSIONE PROVVISORIA

*Sedente in permanenza nel Palazzo Pubblico
 di Bologna.*

Considerando che a conservare la pubblica tranquillità ed a tutelare la vita e le proprietà dei Cittadini niente è più efficace di quella forza che nasce dall'unione dei Cittadini stessi armati a propria difesa.

Considerando che l'urgenza delle presenti circostanze esige una pronta attivazione di questa forza tutrice.

Considerando che tutti i Cittadini sono obbligati a servire con ogni loro mezzo alle pubbliche necessità.

Conseguentemente alla Notificazione oggi pubblicata.

ORDINA QUANTO SEGUE

Art. 1. Tutti gl' individui della Provincia dall' età di 18. anni ai 50. inclusive, abili a portare le armi, non aventi alcuna legale eccezione, e non legittimamente impediti s' intendono far parte della Guardia Provinciale.

a. Intanto tutti i compresi nell' articolo precedente che posseggono Fucili, Schioppi, ed altri oggetti d' armamento, sono invitati a presentarsi dentro le 24 ore dall' affissione della presente ad alcuno dei quartieri stabiliti per la Città o nei diversi Comuni, dove sarà aperto un registro in cui si noteranno i loro nomi, la qualità delle loro armi ed i loro domicili, e dove sarà loro assegnata la compagnia a cui apparterranno.

3. Tutti i Cittadini così arruolati sono invitati di mettersi a disposizione dei capi che loro assegnerà la Commissione Provvisoria, e ad obbedire al loro comando.

4. Essi saranno divisi in guardia sedentaria e mobile: la prima destinata alla tutela del Comune a cui appartiene; l' altra ad uscirne ove occorra.

5. La guardia mobile avrà un soldo da destinarsi quando sarà impiegata fuori del proprio Comune.

6. È proibito l' armamento d' ogni cittadino non ascritto ai ruoli della milizia provinciale nel modo detto di sopra.

7. Coloro che si opponessero alla forza della guardia provinciale ricevuta dalla Commissione le sue attribuzioni saranno riguardati traditori del loro paese e come tali saranno giudicati.

8. È proibito l' uscire in pattuglia ed anche isolatamente con armi, salvo il caso di dover servire all' ufficio di guardia provinciale.

9. La Coccarda della Guardia Provinciale è bianca, rossa, e verde; quella stessa che la pluralità dei Cittadini ha di già scelta spontaneamente.

Nessuna specie di servizio anche straordinario ed oneroso dee parer grave al Cittadino quando il biso-

gno della patria lo esige. Si stima perciò inutile il raccomandare prontezza e subordinazione, e soprattutto rispetto agl'individui d'ogni ceto e d'ogni opinione. I nostri Concittadini amano troppo il loro paese per non abbisognare di maggiore eccitamento, ed il supporre che alcuno di loro negherà di accorrere ove lo chiama così importante dovere, è tale ingiuria che ci guarderemo di fare a chicchessia.

QUARTIERI PER LA CITTA' DI BOLOGNA

Palazzo Pubblico in cui risiede il quartiere Generale sotto gli ordini del Sig. Cav. Maggiore LUIGI BARBIERI nominato Comandante in Capo della Guardia.

S. Giacomo nel locale della Comune sotto gli ordini del Signor Marchese ALESSANDRO GUIDOTTI altro Comandante.

S. Domenico nel locale della Comune sotto gli ordini del Signor Cav. CESARE RAGANI altro Comandante.

Servi nel locale ceduto dai Religiosi Serviti, sotto gli ordini del Signor Marchese PAOLO BORELLI altro Comandante.

S. Francesco in uno dei locali attinenti alla Dogana sotto gli ordini del Signor Conte CARLO PEPOLI.

Bologna dal Palazzo pubblico oggi 5. Febbraro 1831.

GIOVANNI VICINI Presidente.

FRANCESCO BEVILACQUA ARIOSTI.

Professore FRANCESCO ORIOLI.

CESARE BIANCHETTI.

ANTONIO SILVANI.

ANTONIO ZANOLINI.

ALESSANDRO AGUCCHI.

CARLO PEPOLI.

PROCLAMA**GOVERNO PROVVISORIO DI BOLOGNA**

Visto il foglio di dichiarazione che Monsignor Pro-Legato della Provincia di Bologna ha fatto pervenire al Marchese Francesco Bevilacqua Ariosti, e che questi ha comunicato immediatamente alla Commissione provvisoria dallo stesso Pro-Legato istituita, come consta dagli Atti ne' quali la dichiarazione medesima è depositata e si conserva:

Conosciuta la intenzione di esso Monsignor Pro-Legato di abbandonare il Reggimento della Provincia:

Considerando che un Paese non può rimanere senza un Governo, il quale lo preservi dall' Anarchia:

Considerando che la Commissione provvisoria si trova già di fatto alla testa de' pubblici affari:

Considerando nella urgenza delle presenti circostanze la impossibilità di venire alla formazione di un Governo provvisorio in altro modo composto:

Ha risoluto alla unanimità che la Commissione provvisoria sarà fino a nuov' ordine di cose denominata *Governo Provvisorio della Città e Provincia di Bologna*.

Sono pregati i Cittadini per amore dell' Ordine legale a cui debbono essere tutti sinceramente attaccati per la loro stessa utilità, di secondare l' attuale Magistrato nelle sue operazioni finchè una nuova e più legale Autorità sia istituita.

Bologna dalla Residenza del Palazzo Pubblico Oggi 5. Febbraio 1831.

GIOVANNI VICINI Presidente.

Marchese F. BEVILACQUA ARIOSTI.

CESARE BIANCHETTI.

FRANCESCO ORIOLI.

ANTONIO ZANOLINI.

ALESSANDRO AGUCCHI;

ANTONIO SILVANI.

CARLO PEPOLI.

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Il Governo provvisorio, costituito in seduta permanente

Considerando che il prezzo a cui vendesi il Sale, di cui è sì grande il consumo, forma un tributo troppo gravoso specialmente per la classe povera dei cittadini.

Considerando che è principal cura del Governo il sollevare l'indigenza ed anche di procurare un vantaggio di cui possano giovarsi tutti gli abitanti della Provincia.

DECRETA

Il prezzo de' Sali di ogni qualità è diminuito di un Baiocco per ogni Libbra a fronte dell'attuale Tariffa.

La Tariffa così ridotta sarà posta in attività col giugnere del giorno di Martedì otto corrente.

Dalla residenza del Governo Provvisorio li 5 Febbraio 1831.

GIOVANNI VICINI Presidente.

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

A V V I S O.

L' illuminazione di tutta la Città nella notte vegnente potrà giovare alla sicurezza pubblica, e dimostrare, ad un tempo, la soddisfazione degli abitanti pel presente ordine di cose.

11

Quindi s' invitano tutti i Cittadini ad illuminare
nella notte suddetta le loro abitazioni.

Dalla nostra Residenza del Governo Provvisorio li 5
Febbraio 1831.

Per il Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI Presidente :

(6)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Il movimento cominciato in questa Città non si è arrestato ai limiti della Provincia; o piuttosto le cagioni medesime che qui lo hanno operato han prodotto anche presso i nostri fratelli di Romagna i medesimi effetti.

Ecco ciò che risulta da comunicazioni Officiali pervenuteci questa mane da Faenza, confermato in appresso da un inviato apposito di Forlì.

Imola, Faenza, Forlì si reggono a quest' ora con ordinamento analogo al nostro, e tutti gli altri circosvicini paesi hanno imitato le Città principali da cui dipendono.

A Faenza il Governatore Sig. Avvocato Bernardo Gasperini sottoscrivendo jeri una copia della Notificazione di Monsignor Pro-Legato Clarelli, con che fu istituita la nostra Commissione Provvisoria, ha solo cangiato i nomi ivi contenuti.

Compongono la Commissione Provvisoria di Faenza i Signori:

Conte RODOLFO NALDI ZAULI.

Conte GIUSEPPE TAMPIERI.

Conte FRANCESCO GINNASI.

Conte PIETRO LADERCHI.
 Conte GIROLAMO SEVEROLI.
 Conte DIONIGI STROCCHI.
 Signor FERDINANDO RAMPI.
 Signor FILIPPO BUCCI.

Sono Capi della Guardia Civica i Signori

Conte GIUSEPPE RONDININI.
 Maggiore SEBASTIANO BACCARINI.
 Capitano LORENZO STROCCHI.)
 Capitano FRANCESCO RONDININI.) Ajutanti
 LUIGI GINNASI.)

La Notificazione fu subito stampata ed affissa ne' pubblici luoghi.

Il popolo aveva già senza spargimento di sangue, e senza resistenza incontrata disarmato la truppa. Molti del Borgo si unirono ai Cittadini, e fanno con essi il servizio di guardia; e la tranquillità pubblica non è stata in nessun punto turbata.

A Forlì il movimento accadde presso a poco nello stesso modo, ma con piccola e parziale resistenza. La Guardia Nazionale vi è sotto le armi. La Truppa fu disarmata, ma ben trattata. Monsignor Pro-Legato cesse le redini del Governo col seguente

A V V I S O.

Cedendo alle circostanze, al desiderio unanime della Popolazione, e ad impedire gravi disordini, restano affidate le redini del Governo ad un comitato composto de' Signori Marchese Luigi Paolucci Gonfaloniere, Giacomo Cicognari, Cav. Pietro Guarini, Dott. Michele Rosa, Pietro Bonfondi, Giovanni Romagnoli, ed Avv. Petrucci. Mentre detto comitato annuncierà quanto prima la forma del Governo, che va ad istituirsi, io ne prevengo il pubblico per quiete di tutti e per garanzia dei Cittadini.

Dal Palazzo Governativo il 5 Febbrajo 1831.

L. Monsignor GAZZOLI.

Queste notizie pensiamo che dovessero essere pubblicate senza indugio, e colla presente Notificazione soddisfacciamo a siffatto debito.

Dal Palazzo del Governo Provvisorio oggi 6. Febbraro 1831.

Per gli altri Membri Assenti

ANTONIO SILVANI.

FRANCESCO ORIOLI.

(7)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

L'organizzazione dello stato Militare richiedendo cure indefesse onde secondare l'ardore manifestato dai Cittadini di concorrere alla sicurezza e difesa comune, è venuto in determinazione il Governo di nominare un apposito Comitato, il quale comunichi col Governo stesso, e da lui dipenda col mezzo del Delegato speciale per questi oggetti Signor Conte Carlo Pepoli.

Il Comitato è composto dei Signori

Cavaliere Generale GIUSEPPE GRABINSKI.

Cavaliere Comandante LUIGI BARBIERI.

Ispettore Divisionario EMIDIO GANDOLFI.

Il Comitato avrà il Comando di tutta la Truppa di qualunque Arma tanto provinciale che assoldata.

Potrà il Comitato demandare il Comando anche ad uno solo dei suoi Membri.

L'Arruolamento, l'Organizzazione, l'Armamento, l'Amministrazione, e la Disciplina della Truppa dipenderanno direttamente dal Comitato, e con esso corrisponderanno gli Uffiziali, e Comandanti di ogni Arma.

Dato dal Palazzo Pubblico li 6 Febbraro 1831.

G. VICINI Presidente. *(si omettono le altre firme)*

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Ordina che nei sigilli delle Autorità tutte agli stemmi ed emblemi [fin quì usati sia sostituito il Leone che sostiene la Bandiera tricolore in cui è scritto — *Libertà* .

Ripigliate o Cittadini, la divisa che stamparono a caratteri d'oro nella insegna i nostri padri dopo essersi sottratti a prezzo del loro sangue dalla dominazione de' barbari. La Patria ve l'ha additata fin quì nel suo stemma a confronto, e ad eccitamento ne' tempi calamitosi. Date vita colla virtù, coll' unione, e col coraggio a quella *scritta morta*, ed in avvenire col mezzo nostro divenga omai una verità.

Dato dal Pubblico Palazzo del Governo oggi 7 Febbraio 1831.

GIOVANNI VICINI Presidente .

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

È utile che le lodevoli azioni sieno conosciute, e perchè non manchi loro il premio della pubblica approvazione, e perchè gli altri s'invoglino ad imitarle.

Per queste ragioni abbiamo creduto nostro debito di notificare che l'ottimo Cittadino Signor Avvocato *Giuseppe Patuzzi* ha ieri sull'altare della Patria offerto il dono di Scudi 100. perchè servano agli straordinari bisogni dell'arruolamento ed armamento della Guardia Provinciale; e che il Sig. *Pietro Alboresi* ha fatto pari oblazione di Scudi 300.

Sia gloria a coloro che così bene usano della loro fortuna! Possano questi esempj esserè imitati!

Del denaro od altro a questo modo offerto sarà fatto particolare deposito presso il Signor *Gaetano Pirotti* Cassiere nel Palazzo di residenza del Governo Provvisorio, e si pubblicheranno periodicamente i nomi degli offerenti e le qualità dei doni.

Dalla Residenza del Governo Provvisorio li 7. Febbraro 1831.

G. VICINI Presidente. (*si omettono le altre firme*)

(10)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

A V V I S O

Visto che il Battaglione di Truppa è organizzato in un modo diverso da quello fissato dal Comitato di Guerra:

Considerando che urge dare una stabile organizzazione alle Truppe di Linea esistenti, ed a quelle da formarsi:

D E C R E T A

Il Battaglione attualmente esistente sarà sdoppiato e rifuso, e per tal modo le sei Compagnie saranno aumentate sino a dodici, le quali intanto formeranno due Battaglioni, che uniti prenderanno la denominazione di Primo Reggimento.

Gli Ufficiali reduci, Sotto Ufficiali, ed altri che desiderassero di riprendere il servizio militare attivo, si presenteranno al Comitato Militare muniti dei rispettivi Documenti per essere ammessi nei nuovi Battaglioni a seconda dei riconosciuti loro gradi, e capacità.

Dal Pubblico Palazzo oggi 7 Febbraro 1831.

GIOVANNI VICINI *Presidente*.

NOTIFICAZIONE

Volendosi provvedere all'approvvigionamento di un quantitativo di generi di fornimento Militare, cioè, Giberne, Porta Giberne, Porta Sciabole, Muciglie, Brettelle da fucile ed altro, s'invitano gli aspiranti a queste forniture a presentarsi al Comitato Militare posto nel Palazzo di questo Governo la mattina del giorno 8 andante alle ore 10 antimeridiane muniti delle loro offerte per essere prese in considerazione.

Dall'Ispettorato Militare
Bologna li 7 Febbraio 1831.

L'Ispettore Generale alle Rassegne

E. GANDOLFI.

ORDINE DEL GIORNO

DEL COMITATO MILITARE

A tutta la Forza Armata.

Il Comitato Militare nell'assumere il Comando Generale di ogni Arma di questa Città, e Proviucia brama dapprima sopra ogni altra cosa di rendere le debite lodi alla condotta leale e degna, con che sonosi comportati a serbare la pubblica tranquillità tutti, e singoli li Corpi, ed Impiegati Militari.

Mentre si dà onore a questa condotta, si spera, s'insinua, e si comanda la più stretta fratellanza fra li Corpi di ogni Arma, e fra il Corpo delle Truppe Provinciali si benemerite della Patria, e sì degne di ottenere un eminente elogio dai presenti, e dai futuri che serberanno onoranza eterna, e gloriosa fama a tanti prodi Cittadini che in pochi dì si mostrano già veterani sul cammino della Gloria.

Frattanto il Comitato Militare dopo avere già otte-

17

nute formali dichiarazioni, e giuramenti dai singoli Corpi, come consta dagli Atti presso questo Governo Provvisorio, si occupa di un Piano di organizzazione generale, che quanto prima sarà pubblicato.

L'unione che sola forma la forza delle Nazioni, l'onore che guida a certa Gloria, l'amore di Patria che trionfa e trionferà in eterno guidarono questi primi passi, e saranno in eterno, la nostra divisa.

Il presente Ordine del Giorno sarà diramato a tutti li Corpi, affisso in questa Città ne' luoghi soliti, in tutte le Comuni della Provincia, ne' Locali Militari, e sarà letto per tre giorni consecutivi alla testa dello Compagnie, dei Posti armati d'ogni e singola Arma.

Dalla Residenza del Comitato Militare posto nel Pubblico Palazzo questo dì 7 febbrajo 1831.

*Il Delegato del Governo Provvisorio
presso il Comitato Militare*

CARLO PEPOLI Colonnello.

GIUSEPPE GRABINSKY Generale.

LUIGI BARBIERI Generale.

EMIDIO GANDOLFI Ispettore Generale.

Il f. f. di Segretario del Comitato

TOMMASO BIAGI Direttore del Genio.

(13)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando che l'opinione pubblica, per mille energiche guise a noi manifestata, esige che senz'altro frapposto indugio si dichiari rotto per sempre quel vincolo che noi faceva soggetti al dominio temporale del Romano Pontefice.

Considerando che nella mancanza di altra più le-

gale Autorità, Noi, legittimati dall'impero e dalla urgenza delle circostanze e dall'acquiescenza de' Cittadini, e per fatto, unici rappresentanti del Popolo, abbiamo il dovere di notificare la volontà fortemente espressa dal Popolo stesso:

Considerando inoltre che per dare un nuovo ordine legittimo al Governo, è necessario di ottenere l'espressione della generale volontà de' Cittadini:

D I C H I A R A

Art. 1. Il Dominio TEMPORALE, che il Romano Pontefice esercitava sopra questa Città e Provincia, è cessato di fatto, e per sempre di diritto.

Art. 2. Si convocheranno i Comizj generali del Popolo a scegliere i Deputati, che costituiscano il nuovo Governo.

Art. 3. Saranno pubblicate per l'esecuzione di ciò le norme da seguirsi tosto che sia noto per l'unione imminente di altre Città vicine, quale debba essere il numero dei deputati da scegliere, perchè una legale rappresentanza nazionale cominci ad esistere.

Dato dal Pubblico Palazzo in Bologna oggi 8 Febbrajo 1831.

G. VICINI Presidente. (*si omettono le altre firme*)

(14)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTÀ' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Pubblica con vera soddisfazione la nota di quegli ottimi Cittadini, che nel giorno d'oggi hanno versato nella Cassa Provinciale tenuta dal Signor Gaetano Pirotti le somme le quali tributano alla Patria per l'Arruolamento, ed Armamento della Guardia Provinciale.

Persona che non vuole essere nominata . . .	Scudi 19 600.
Signor Antonio Pilotti Causidico	» 50.
Signor Avvocato Enrico Facci	» 100.
Signor Filippo Lisi q. Gio. Battista	» 50.
Impiegati della Comune di Bologna	400.
Dato dal Palazzo Pubblico li 8. Febbraro 1831.	

Pel Governo Provvisorio

IL PRESIDENTE

GIOVANNI VICINI.

(15)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando che fra gl' innumerevoli disordini della passata amministrazione di Finanza, uno era ed assai grave la tanta e sì varia ripartizione degli uffici che direttamente corrispondevano col Superiore Governo, per cui spesso in consimili casi emanavano massime al tutto contraddittorie, e sommamente intralciavasi la esecuzione anche negli affari che richiedevano la maggiore speditezza.

Considerando che la gravezza dei Dazj sulle merci, e specialmente negli Stati di non grande estensione, circondati da altri che impongono dazj leggeri, porta ruina al Commercio, apre il campo alle clandestine frodi de' contrabbandieri e degli assicuratori del contrabbando, al cui prò si convertono le imposizioni, sottraendole alla Finanza: mentre questa intenta, sebbene inutilmente, ad impedire le frodi, si carica di spese sempre maggiori.

Considerando che l' utilità del contrabbando, la quale deriva dalla soverchia gravezza dei Dazj, produce eziandio il male gravissimo della demoralizzazione e prevaricazione di quelli che sono destinati ad impe-

dirlo: e mentre favorisce il frodatore, grandemente nuoce all' onesto negoziante.

Considerando che pei reclami del Commercio, al quale di giorno in giorno accresceansi nuovi vincoli diretti a sorprendere il contrabbando, di cui tuttavia lasciavasi viva la causa nella gravanza dei Dazj, fu dal passato Governo data promessa che i Dazj sarebbero diminuiti. Alla quale promessa, anzicchè venisse adempiuta, seguì la pubblicazione della Tariffa del 28. Aprile 1830. la quale accrebbe d' assai i Dazj d' introduzione, e specialmente sopra que' generi esteri che sono di maggiore necessità.

Considerando quindi che sebbene il Governo Provvisorio debba seguire per ora i metodi vigenti, e non intenda di stabilire un generale sistema di pubblica amministrazione, al che provvederà quel Governo che dal voto del popolo sarà quanto prima legalmente costituito: pure per sovvenire in qualche modo agli urgenti bisogni ed alla prosperità del Commercio, e togliere in parte i disordini gravissimi derivanti dal passato regime Doganale, e fino a che non sia diversamente disposto dal Governo delle provincie che fossero per riunirsi;

DECRETA

1. E' creata una Direzione Centrale di Finanza, colla quale dovranno corrispondere direttamente

L' Amministrazione dei Sali e Tabacchi.

La Direzione del Registro, e Bollo, ed Ipoteche.

La Direzione delle poste per ciò che riguarda l' Amministrativo.

L' Amministrazione del Lotto.

2. La Direzione Centrale amministra le Dogane, i Dazj di consumo ed i diritti uniti, provvede alle domande dei suddetti uffici in ciò solamente che dipende da oggetti di ordine, e veglia all' esatto mantenimento delle discipline e dei regolamenti. Per quegli oggetti pe' quali si richiede una decisione od uno speciale provvedimento del Governo, essa ne fa rapporto al Go-

verno stesso, accompagnandolo col proprio parere, e ne attende le superiori deliberazioni.

3. E' rimessa in attività la legge del 22. Dicembre 1803. sui Dazj delle Dogane, non che il regolamento del 22. Gennaro 1804 sulla esecuzione della Legge stessa.

4. Sarà pure riattivata la Tariffa annessa alla Legge suddetta. Siccome però il Dazio di alcuni pochi articoli potrebbe anche in questa Tariffa riuscire troppo gravoso nelle presenti circostanze di luoghi e tempi, così la Direzione Centrale si occuperà immediatamente dell' esame della Tariffa suddetta, interpellando in proposito il Commercio, e proporrà quelle minorazioni di Dazio che si riputeranno opportune, per la Superiore approvazione, dietro di che la Tariffa come sopra modificata sarà pubblicata colle stampe, e saranno retrodate quelle maggiori somme che a titolo di Dazio fossero state frattanto percette sopra gli Articoli sui quali avranno luogo le dette minorazioni.

5. Verrà istituito un Ufficio di Revisione per le Dogane, Dazj Consumo, e Registro.

Dato dal Pubblico Palazzo in Bologna gli 8 febbrajo 1831.

G. VICINI Presidente. (*Si omettono le altre firme*)

(16)

IL COMITATO MILITARE DI GUERRA

NOTIFICAZIONE

Per accelerare il più presto possibile l' Organizzazione delle Truppe di Linea d' ogni Arma sono invitati tutti i Signori Ufficiali Reduci non impiegati militarmente di qualunque grado di presentarsi alla Residenza dello Stato Maggiore delle Truppe di Linea nel Palazzo Comunale entro il giorno 9 del corrente Mese, ove renderanno ostensibili i loro Brevetti e Documenti comprovanti i rispettivi gradi, onde classifi-

carli per anzianità nei quadri, che si stanno preparando.

Si ha ferma fiducia, che tutti gli Ufficiali suindicati saranno per corrispondere ai voti della Patria e alla voce dell' onore, seguendo il Vessillo della Libertà e della Gloria.

Dalla Residenza del Comitato Militare situato nel Pubblico Palazzo.

Bologna questo dì 8 Febbraro 1831.

Il Comitato

GRABINSKI.

BARBIERI.

E. GANDOLFI.

(17)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

*Doni patriottici oggi offerti per l' arruolamento
ed armamento della Truppa.*

IN DENARI

Riporto delle Somme precedenti . . . Scudi 1600

IN EFFETTI

Dal Signor Marchese Guido Taddeo Pepoli, e dalla
sua Signora Consorte Num. 7 Cavalli.

Dall' Ingegnere Ispettore Sig. Dottore Vincenzo Brusa,
anche in nome del suo Socio Sig. Tommaso Carrega Libbre 1000 Polvere.

Dato dal Palazzo Pubblico li 9. Febbraro 1831.

Il Presidente del Governo

GIOVANNI VICINI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA CITTA'

E PROVINCIA DI BOLOGNA.

IL PODESTA' DI BOLOGNA

A V V I S O

Interessando che non si rinovino alcuni inconvenienti accaduti in questi ultimi giorni, rapporto ad oggetti Sanitarj, e Annonarj, e che tanto questi oggetti, quanto quelli di pubblico Ornato, non che tutti gli altri qualunque che sono in qualsiasi modo di competenza della Amministrazione Comunale, siano regolati con norme determinate, e conosciute: egli è perciò che con approvazione del Governo Provvisorio di questa Città e Provincia si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Tutte le leggi, regolamenti, e discipline, che relativamente a tutti gli oggetti suespressi vigevano alla epoca del dì 4 corrente, sono provvisoriamente, e fino a nuova disposizione, mantenute in vigore.

Gli Ufficj di Annona, di Ornato, e del Ruolo della Popolazione sono incaricati di curarne come per l'addietro, e ciascuno per la parte che lo riguarda, la esatta osservanza.

Non si dubita che li Cittadini, i quali non ignorano che la perfetta obbedienza alle Leggi è il primo distintivo dei Popoli liberi, gareggieranno frà loro nella piena esecuzione delle prefate disposizioni, e che non vi sarà quindi alcun renuente contro cui abbiassi a richiedere la mano forte della Guardia Provinciale.

Dalla Residenza il 9. febbrajo 1831.

FRANCESCO Marchese BEVILACQUA ARIOSTI.

PIANA Segretario Aggiunto.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Conosce il Governo quanto sia confuso, incerto, non conforme ai lumi del Secolo l'ammasso di leggi civili, e criminali dalle quali è retta questa Provincia, fra loro non rare volte repugnanti, moderate di frequente o variate da mille commenti, da strane teorie, da consuetudini incerte, da contraddittorie decisioni di Tribunali, talchè niun altro consiglio può averne suggerita l'attivazione fuori di quello di rendere incerti i diritti privati, lunghe, anzi interminabili le liti, ed arbitraria la facoltà di giudicare. Ma il rifondere un corpo di leggi non è lavoro di breve tempo, e appartiene soltanto ad un Governo legalmente costituito. Perciò astenendosi il Governo Provvisorio dal porre mano ad un' opera che non potrebbesi emendare se non abolendo tutto ciò che esiste, e ricominciando di nuovo, si è limitato a prescrivere alcune regole nella condotta dei giudizj civili e criminali, che il nuovo ordine di cose e gli avvenimenti accaduti rendono indispensabili.

ORDINA PERTANTO QUANTO SEGUE.

1. Il Tribunale di Prima Istanza in materia civile nel Capo luogo è composto di tre Giudici civili ordinarij. Ciascheduno giudica singolarmente. Uno di essi conosce in prima istanza delle cause minori già di competenza dell'Assessore Civile. Gli altri due conoscono insieme delle cause maggiori in prima istanza, ed in grado di appellazione delle cause minori. I litiganti possono adire o l'uno, o l'altro, e si osserva la prevenzione. La Giurisdizione volontaria è cumulativa fra i tre Giudici civili ordinarij, potendosi interporre i decreti da ognuno di essi separatamente.

2. Nel rimanente della Provincia le cause minori sono giudicate dai Governatori o dai Podestà, a seconda delle attribuzioni da loro fin qui esercitate. Ed

essi pure esercitano come in addietro la volontaria giurisdizione.

3. E' conservata la giurisdizione del Tribunale di Commercio nelle cause che a tenore del Regolamento Commerciale sono di sua competenza. Come pure è conservata la giurisdizione del Tribunale di Finanza.

4. Non si riconosce veruna altra giurisdizione in materia civile, e le cause pendenti ovunque sono devolute ai Tribunali come sopra stabiliti. Devono essere trasportati alla Cancelleria dei medesimi i processi originali se si trovassero in qualche ufficio della Provincia, senza che i litiganti abbiano a fare la spesa della copia.

5. Le cause che fossero pendenti all' A. C. di Roma in prima istanza per causa di privilegio, o di grazia, o pel disposto dell' Art. 1. del Codice di Procedura civile, come pure quelle che per rescritto fossero state commesse ad un Giudice privativo, si potranno portare in istato e termini a quello dei Tribunali suddetti, il quale per ragione della persona, della cosa, o del luogo del contratto fosse competente a seconda delle regole generali.

6. Il Tribunale di Appello che quì attualmente risiede è conservato. Ad esso verrà aggiunto un Supplente, che si presti in ogni occorrenza, e specialmente nei casi espressi in queste disposizioni. Il Presidente dividerà il Tribunale in due Sezioni di tre Giudici per ciascuna. Le cause di competenza di un Giudice singolare saranno come in addietro portate a quello davanti cui avrà citato il litigante, che ha prevenuto. Dal suo giudizio, se sarà difforme dal primo, si porterà la causa ad un altro giudice a scelta come sopra.

7. Una sezione del Tribunale di Appello giudicherà in secondo grado di giurisdizione delle cause maggiori. Se la sua Sentenza sarà difforme dalla prima si potrà ricorrere in via di Revisione all' altra sezione per quella parte però soltanto in cui diversificasse dal primo giudicato.

8. Due sentenze conformi stabiliscono la cosa giudi-

cata. Una sentenza che contenga più capi, passa in autorità di cosa giudicata in tutti quei capi nei quali è confermata, salva la revisione per gli altri capi nei quali vi fosse fra i due primi giudicati difformità.

9. Nelle cause commerciali tanto la sezione di appellazione, che la sezione di revisione giudicheranno in unione di due commercianti.

10. In grado di Appellazione, e di Revisione si discutono davanti gli stessi Giudici o Tribunali ai quali si è appellato, e si decidono le quistioni di nullità, e d'incompetenza.

11. Se si pretendesse che vi fosse nullità, o incompetenza negli atti del giudizio di Revisione, sarà portato il reclamo alle due sezioni riunite coll'aggiunta del Supplente, e di due Avvocati da scegliersi dai litiganti d'accordo, ed in caso diverso dal Presidente o Giudice anziano.

12. La questione d'incompetenza se sia opposta pendente la lite e prima della sentenza, deve giudicarsi a termini di ragione dal giudice avanti cui si disputa, salva l'appellazione.

13. La questione sulla esecuzione di un giudicato da cui si è reclamato, o come suol dirsi sulla clausurazione dell'Appellazione, si porta in via di urgenza al Giudice, o Tribunale di Appellazione, o di Revisione.

14. Le cause pendenti davanti i Tribunali di Roma in seconda ed ulteriore istanza sono portate in istato e termini al Tribunale di Appello in grado di Appellazione, o Revisione a seconda delle circostanze della causa. Se vi fossero state due, o più conformi, e fosse non ostante stata concessa una nuova appellazione, potrà tentarsi un ultimo esperimento davanti la sezione di Revisione. Se però contro le due conformi pendesse la domanda di nuova appellazione, non si potrà esaudire la richiesta di un nuovo esperimento, e la regiudicata dopo un mese dalla data della presente sarà eseguibile.

15. Contro un primo decreto proferito dai giudici

privativi con facoltà straordinaria, quand' anche fosse stato dichiarato inappellabile, si potrà appellare nei due casi seguenti. Primo, se si fosse ricorso per avere la facoltà di appellare. Secondo, se non fossero decorsi sei mesi dall' intimazione del giudicato.

16. E' abolito l' uso irragionevole di far parlare i litiganti in latino.

17. E' tolto il riprovevole arbitrio di non motivare la sentenza. Il Giudice deve esprimere le ragioni della sua decisione.

18. E' mantenuta o piuttosto richiamata in osservanza la distinzione fra l' ordine degli Avvocati, e quello dei Patrocinatori. Chi esercita quest' ultima professione non può essere nell' elenco degli Avvocati, nè portarne il titolo.

19. Il Tribunale Criminale nel Capo-luogo è composto di quattro Giudici e di un Giudice supplente. Il primo in nomina fra i Giudici è il Presidente. Nelle cause minori, che erano di competenza dell' Assessore Criminale ciascheduno giudica singolarmente. L' appellazione dal loro giudizio si porta agli altri tre ed al supplente collegialmente uniti.

20. Nelle cause maggiori giudicherà il Tribunale collegialmente in numero di quattro, e così ancora nelle cause di appellazione dai giudizj proferiti dai Governatori.

21. La giurisdizione criminale dei Governatori e dei Podestà è conservata.

22. I Governatori, e Podestà non avranno più alcuna ingerenza nelle Amministrazioni Municipali, le loro attribuzioni sono concentrate nei Priori, e Sindaci.

23. Il Tribunale di Appello conosce anche delle cause Criminali, in numero almeno di cinque Giudici.

24. I Giudizj economici, quelli cioè nei quali con ingiusta violazione di ogni garanzia, che si potesse ottenere dalle forme, si procedeva coll' esame sommario dei testimoni, senza legittimare il processo, e senza pubblicarlo,

vale a dire senza farlo conoscere nè al Reo, nè al Difensore, sono aboliti.

25. Gli esami sommarij dei testimonj che si fossero fatti in quei giudizj tuttora pendenti, vale a dire quelli nei quali non si conoscono le articolate interrogazioni fatte ai testimonj, non possono valutarsi per istabilire la prova del fatto, come quelli che tendono ad occultare le suggestioni, e le arti adoperate per ottenere la deposizione.

26. Presso il Tribunale Criminale evvi un Procuratore del Governo, ed altro pure per le cause criminali risiederà presso il Tribunale di Appellazione.

27. Il Giudice anziano nel Tribunale di prima istanza avrà la sorveglianza sul ministero, ed al Procuratore presso lo stesso Tribunale appartiene d'invigilare sulla condotta e sul regolamento delle Carceri.

28. E' libero ad ogni prevenuto nel termine concesso per la difesa di nominarsi quel difensore che sarà di sua confidenza. Non facendosi la nomina dal prevenuto, il Presidente destinerà d'ufficio un Avvocato od un Procuratore a fare la difesa. I Difensori d'ufficio sono aboliti.

29. Niun Avvocato e niun Procuratore potrà rifiutarsi dall'assumere la Difesa a lui delegata, se non abbia un plausibile motivo da esporsi specificamente al Presidente. In ogni modo non potrà procedersi alla sentenza senza prima sentire le difese.

30. Le sedute dei Giudici, e dei Tribunali nelle quali si trattano le cause Criminali si terranno pubblicamente. Le sentenze saranno motivate, e verranno stampate, ed affisse.

31. Non potrà procedersi a verun atto di arresto se non dietro ordine di competente autorità da mostrarsi al catturato, il quale potrà anche richiederne una copia. Si eccettuano i casi di flagrante delitto, e di simile a flagrante delitto, nei quali è permesso anche senza ordine l'arresto del delinquente.

32. Qualunque arrestato che sia stato posto nelle forze della Polizia dovrà essere tradotto nello spazio di tre giorni al Tribunale o Giudice Criminale, o do-

vrà essere rilasciato. Niun pretesto potrà dar diritto a protrarre questo termine.

33. Nelle cause di spreto precetto non si potrà procedere a veruna condanna, se non verificata la causa, per la quale fu dato il precetto, e trovata legittima.

34. In avvenire non si potrà estradare verun precetto se non mediante sentenza, ed in seguito di un processo da cui resti provata la qualità sospetta del precettato, od un titolo pel quale debba sottoporsi il precettato alla stretta sorveglianza della Polizia.

35. Tutti i precettati attuali potranno richiedere che si costituisca un processo per conoscere se concorra l'estremo del sospetto pel quale si debbano tenere sotto precetto. Non verificandosi l'estremo dovranno essere disciolti dal precetto.

36. E' tolto, e si ritiene come non estradato l'irragionevole precetto ingiunto ad alcuno sotto pene gravi di applicarsi ad uno stabile mestiere, e così ogni altro precetto, l'esecuzione del quale non dipenda dal precettato.

37. Le leggi preesistenti, ed i regolamenti riguardanti la giustizia civile e punitiva sono provvisoriamente conservati in tutto quello, in cui non sono contrarj alle presenti disposizioni.

38. I Giudici Processanti, Cancellieri, ed altri impiegati presso i Giudici, e i Tribunali civili e criminali restano al loro posto, riservandosi il Governo di deliberare tosto che l'ordine stabilito da queste disposizioni sarà attivato.

39. I Processanti, ed altri impiegati nel Criminale, come pure gl'impiegati nel civile hanno obbligo di risiedere al loro uffizio, ed occuparsi dei loro doveri tutti dalle ore nove antimeridiane alle ore 4 pomeridiane d'ogni giorno feriato, salvo il servizio che anche fuori di dette ore il pubblico bene esigesse, e salve le obbligazioni inerenti al loro ufficio dei Giudici Processanti ed altri impiegati Criminali. Il Magistrato capo d'uffizio è obbligato di dare un mensile rapporto sulla condotta degl'impiegati, ed il Governo anche mediante visite di persone delegate si riserva

le opportune verificazioni. Le mancanze saranno punite colla dimissione, salve le pene maggiori che si dovessero all'importanza del fatto.

4o. È proibito a qualunque impiegato, compresi gl'inservienti, sotto pena dell'immediata destituzione, di richiedere, o ricevere verun regalo, o mancia sotto qualunque titolo, quand'anche venisse offerto spontaneamente, e quand'anche si pretendesse che fosse compenso di cure straordinarie. Il riprovevole abuso introdotto sotto il passato Governo, e palesemente tollerato consiglia questa disposizione.

Le presenti disposizioni sono ordinate in via provvisoria, come è provvisoria l'autorità da cui emanano.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna li 9. febbrajo 1831.

G. VICINI Presidente. (*si omettono le altre firme*)

— — — — —
(20)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando che il nuovo ordine politico di cose porta necessariamente seco de' mutamenti anco nello stato militare attuale,

Considerando d'altronde che mentre si scioglie per una parte un ordine militare, conviene per l'altra provvedere alla forza esecutrice dello Stato,

D E C R E T A

1. La Compagnia de' Carabinieri così a piedi che a Cavallo è sciolta.

2. La Cavalleria di quest'arma verrà incorporata nell'Arma dei Dragoni, e così riunita si organizzerà il primo Squadrone del primo Reggimento Dragoni.

3. Sarà attivato un Corpo Armato sotto il titolo di Guardia Territoriale tanto a piedi, che a cavallo, la di cui organizzazione sarà per ora di una sola Compagnia della forza, che si giudicherà necessaria.

4. Questa Compagnia si a piedi, che a Cavallo conserverà il trattamento attuale. Così gli attuali Carabinieri a Cavallo, che passano a far parte del primo Reggimento Dragoni riceveranno un sopra soldo, che gli equipari al trattamento attuale.

5. Faranno parte di tale nuova Compagnia quegli attuali Carabinieri, che saranno dal Comitato Militare creduti idonei pel servizio di quest' arma.

6. Quattro Squadroni comporranno il suddetto Reggimento.

7. Il Comitato Militare proporrà al Governo provvisorio le nomine degli ufficiali ai gradi Superiori ne' corpi rispettivi. Le nomine ai gradi inferiori si faranno dal Comitato stesso scegliendo i soggetti ch' Esso crederà più idonei al servizio.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna li 10. Febbraio 1831.

G. VICINI Presidente. (si omettono le altre firme)

**IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

*Doni patriottici oggi offerti per l'arruolamento
ed armamento della Truppa.*

IN DENARI

Persona che non vuol essere nominata	Sc.	50
<i>Signori</i> Domenico, Antonio, e Giovanni fratelli		
Maldini	"	100
Felice Levi	"	100
Carlo Levi	"	100
Emilio Loup	"	100
Spiridione Masi Tipografo, per conto di varj avventori, che frequentano la sua bottega	"	31
Achille Don Rebiggiani Rettore della Palata Pepoli	"	4
Cristoforo Insom banchiere	"	200
Persona che non vuol essere nominata	"	100
Fratelli Mattei del fu Luigi	"	300
Riporto delle somme precedenti	"	1600
		Totale Scudi 2685

IN EFFETTI

Signori Gaetano Mazzanti Banchiere . N. 1. Cavallo
Giuseppe Dottor Vivarelli di San Mar-
tino aggregato di Caprara sopra Pa-
nico N. 100 Corbe di Vino puro.
Pietro Pancaldi Ingegnere in Capo N. 2 Ca-
valle.

Dato dal Palazzo Pubblico di Bologna li 10. Feb-
braio 1831.

Il Presidente del Governo

G. VICINI.

(22)

ORDINE DEL GIORNO

IL COMANDANTE GENERALE

DELLA GUARDIA NAZIONALE

A I

SOLDATI DELLA GUARDIA NAZIONALE

Dopo tanti anni di sonno nella schiavitù, finalmente torno a sentir le voci di libertà, e veggio brillare delle armi libere. Soldati della Guardia Nazionale! Onorato della vostra confidenza, sono chiamato alla vostra testa. Quale è la prima parola che vi dirò? Subordinazione — Questa è che costituisce la Forza, e dà la vittoria anche più del coraggio, che non manca mai ai liberi Soldati! Io son vecchio, ma al primo pericolo mi vedrete il primo alla vostra testa affrontare la morte per la libertà, e per voi — I vostri nemici vi guardano; se siete subordinati, temeranno al solo vostro nome. I Francesi, i Belgi, i Polacchi rivendicati in libertà vi guardano anch'essi — Fate loro vedere colla disciplina, colla subordinazione, colla costanza, qual gran cosa ella sia il poter dire son libero, son Italiano — **VIVA LA LIBERTA' —**

Bologna li 10. Febbraro 1831.

LUIGI CAVALIERE BARBIERI.

(23)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando che ogni ben regolato Governo, poichè ebbe conosciuto la necessità di conservare il giuoco

del Lotto, lo riguardò sempre come un ramo di Finanza, ed un mezzo di sovvenire ai bisogni dello Stato: ma nel passato Regime se ne convertivano gli utili ad altro fine, e per una parte in capricciose largizioni.

Considerando che a togliere immediatamente i difetti del metodo stabilito, nella passata Amministrazione si conosce opportuno il ricorrere in via provvisoria ai Regolamenti del Regno Italiano.

Considerando essere conveniente che l'estrazione del Lotto si eseguisca in questa Città,

D E C R E T A

Art. 1.^o È richiamato in vigore pel giorno 1.^o Marzo prossimo avvenire il Regolamento unito al Decreto 28. Novembre 1809. e la tariffa allora vigente.

Art. 2.^o Per le estrazioni che debbonsi eseguire nel Mese corrente, sarà regolato il giuoco secondo i metodi in corso.

Art. 3.^o Le estrazioni del Lotto si eseguiranno in questa Città, cominciando da quella del giorno 19. Febbraio corrente, a cura della nuova Amministrazione.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna li 10. Febbraio 1831.

G. VICINI Presidente. (si omettono le altre firme)

(24)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando essere decoroso, che anche nei bolli doganali sia sostituito lo stemma della ricuperata li-

bertà a quel Gonfalone, alla cui ombra si dettavano le leggi esterminatrici del Commercio e del pubblico erario;

Considerando che sotto la passata legislazione di Finanza fautrice ad un tempo e persecutrice del contrabbando, sì grande era la quantità delle merci introdotte in frode e prive di bollo, che ogni Città somigliava quasi ad un porto franco, mentre intendeva il Governo a formare di tutto lo stato un raggio di divieto;

Considerando che dopo la minorazione del dazio provvisoriamente concessa al commercio, non potrebbe il Governo esimersi dal procedere con tutto rigore contro quelli che tuttavia esercitassero il contrabbando, o tenessero presso di loro merci senza bollo;

D E C R E T A

Art. 1. Ai bolli fin qui adoperati nella nostra Dogana saranno sostituiti dei nuovi collo stemma adottato dal Governo Provvisorio e coll' indicazione dell' anno, della Dogana, e delle merci o estere o nazionali.

Art. 2. E' concesso il termine perentorio di quindici giorni a presentare in questa Dogana Centrale le merci estere che ciascuno tiene presso di se mancanti del bollo o munite dell' antico, esclusi gli scampoli che non oltrepassano le sei braccia di misura bolognese.

Art. 3. Le merci prive di bollo, come sopra presentate in Dogana, pagheranno il dazio a norma della Tariffa posta in attività col Decreto 8. Febbraro corrente, salve le modificazioni in esso Decreto indicate.

Art. 4. Alle merci estere bollate sarà sostituito il nuovo bollo senza verun pagamento.

Art. 5. Non essendo in virtù della Legge 22. Dicembre 1803. e del Regolamento 22. Gennaio 1804. soggette a bollo le manifatture Nazionali, se non che nel caso di farne spedizione all' estero, così ogni detentore di manifatture nazionali munite del vecchio

bollo nazionale è tenuto di levare immediatamente il detto bollo dalle stesse manifatture.

Art. 6. Scorso il detto termine tutte le merci estere che si troveranno mancanti del bollo, o munite del bollo antico, esclusi gli scampoli suddetti, saranno riconosciute in frode, e cadranno in confisca giusta l' Art. 25. della Legge 22. Dicembre 1803.; come egualmente si terranno in frode e cadranno in confisca le merci che si troveranno munite del vecchio bollo nazionale.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna li 10. Febbraro 1831.

G. VICINI Presi dente. (*si omettono le altre firme*)

(25)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

*Doni patriottici oggi offerti per l' arruolamento
ed armamento della Truppa.*

IN DENARI

Signor Antonio Dott. Guidi	Scudi 200.
Riporto delle somme precedenti	" 2685.

Totale . Scudi 2885.

IN EFFETTI

Signori, Maddalena Bignami — Una Bandiera nazionale da Lei lavorata colle proprie mani, e offerta alla terza Legione della Guardia Nazionale.

Persona che non vuol essere nominata — Cento braccia di tela gargiolina.

Angelo Dottor Astolfi — Due Cavalli mor-
relli.

Dato dal Palazzo Pubblico gli 11 febbra-
ro 1831.

Il Presidente del Governo

GIOVANNI VICINI.

(26)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Nel rivendicare la propria libertà Bologna intese unicamente a riconquistare quel sommo de' beni che da lungo tempo aveva perduto di fatto, benchè non mai di diritto. Però costituita appena in istato libero e indipendente, stima essere suo debito notificare a confinanti degli Esteri Stati ch' essa intende conservare con tutti le antiche relazioni d' amicizia, e che non permetterà che sia in alcun modo violato il Territorio estero.

Con questo suo intendimento Ella reciprocamente crede, che altri non s' avviserà ad intervenire negli interni suoi affari.

Questo sappiano Cittadini e Stranieri. La bandiera tricolore non isventolerà per noi sul Campo delle battaglie che nel solo caso, in cui si tratti difendere e mantener libero il suolo sacro della patria.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 11 Feb.^o 1831.

G. VICINI Presidente. (*si omettono le altre firme*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Una Legge sulla libertà della stampa è necessaria. Il formarla non è opera di un momento e di un Governo provvisorio. Aspettando che ciò si possa tra poco colla debita legalità, è però necessario venire incontro ad alquanti disordini che se accadessero comprometterebbero grandemente la sicurezza dello Stato e la pubblica tranquillità. Per queste considerazioni provvisoriamente si ordina quanto segue.

1. Ogni stampa dee portare la indicazione della tipografia, calcografia, o litografia da cui fu impressa.

2. D'ogni stampa è responsabile l'Autore. Delle stampe anonime l'impressore.

3. Nessuna affissione ai luoghi pubblici può farsi senza l'autorizzazione del Delegato di Polizia presso il Governo provvisorio, tranne l'affissione delle stampe emananti dal Governo stesso.

4. Nessun foglio periodico, nessun affisso, tranne gli eccettuati dalla Legge, può pubblicarsi senza il bollo sotto le pene che la Legge impone.

5. È vietata l'esposizione o l'affissione di stampe contrarie alla Religione, ed alla pubblica morale, ingiuriose alle persone, o in qualunque modo capaci di compromettere le nostre relazioni d'amicizia e di pace co' vicini o lontani Governi.

6. I contravventori saranno giudicati dai Tribunali ordinarij fino a che sia diversamente disposto.

7. Si stabilisce per chi contravvenga alla osservanza degli Articoli 1. 2. 3. 4. e 5. di questo Regolamento, fatto necessario dalla suprema Legge della pubblica salute, un'ammenda non minore di Scudi dieci, nè maggiore di Scudi duecento da proporzionarsi alle circostanze, fatta riserva dell'azione competente alle parti che si credessero lese, e salve quelle pene maggiori che la straordinaria gravità del caso potesse per avven-

tura esigero a termini delle Leggi penali attualmente in corso.

8. Gli insolubili, ad esempio ancora d'altri liberi Governi, saranno puniti coll' imprigionamento per uno spazio di tempo non minore di giorni dieci, non maggiore di mesi otto, salve egualmente le maggiori pene come di sopra si è disposto.

9. La Direzione di Polizia è specialmente incaricata dell' esecuzione del presente Regolamento.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna

li 12 febbrajo 1831.

G. VICINI Presidente. (*Si omettono le altre firme*)

(28)

ORDINE DEL GIORNO

ALLA GUARDIA NAZIONALE

PARTITA PEI CONFINI DI CASTEL FRANCO

IL COMANDANTE GENERALE

LA GUARDIA NAZIONALE

Alla prima voce, che fu poi una falsa voce di una intervenzione, Voi intrepidi, impugnate le armi, siete marciati i primi ai confini per la difesa della Patria, e dei diritti di tutti. Vi si ingiunse di essere subordinati, e di non passare i confini. Brava Guardia Nazionale! e voi lo foste. Per soldati liberi il maggior coraggio è quello di frenarlo. Già le Truppe Estensi che riunite pareano minacciare, al vostro apparire si ritirarono oltre Pò. Non vel dissi io che la subordinazione impone al nemico? Soldati! La Patria è contenta di Voi. VIVA LA LIBERTA'!

Bologna 12. febbrajo 1831.

Il Comandante Generale

LUIGI CAV. BARBIERI

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Le Provincie della Romagna e di Ferrara ed alcune Città delle Marche, imitando il nostro esempio, già si sono sciolte dal giogo di schiavitù: e come sono mosse da una stessa cagione e ad uno stesso fine rivolte, così inalberarono tutte la Bandiera tricolorata, vessillo di libertà e di Nazionale unione: e la bandiera che prima sventolò in questa nostra Bologna la notte del 4 Febbrajo, quella stessa fu da alcuni bravi ceduta ai nostri fratelli di Ferrara, affinchè ivi fosse innalzata a segno non solo di libertà ma di fratellanza. Già si stanno gettando fra le Città fatte libere le basi di una lega difensiva ed offensiva, ed è a sperarsi che dopo le elezioni dei Comizj un voto comune ci stringa in una sola famiglia.

La forza e la felicità degli Stati stà nella unione, Questa dobbiamo cercare quand' anche ci costasse il sacrificio di un qualche privato interesse. Il ben pubblico debbe essere il solo scopo di tutti.

Se sarà fra noi vera concordia e fratellevole unione; niuno oserà turbarla. Saremo felici fra noi, rispettati dagli altri. È sempre grande e ragguardevole un popolo veramente unito e concorde.

Dal Palazzo Pubblico di Bologna
li 12 Febbrajo 1831.

G. VICINI *President.* (*si omettono le altre firme*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

*Doni patriottici oggi offerti per l'arruolamento
ed armamento della Truppa.*

IN DENARI

<i>Signori</i>	Principe Baciocchi Felice . . .	Scudi	800
	Principe Federico figlio di S. A. . .	"	50
	Cavaliere Le Bon Eugenio . . .	"	40
	Cavaliere Cattaneo Nicolò . . .	"	40
	Lotich L. M.	"	10
	Romano Valentino	"	10
	Aria Gaspare e figli	"	200
	Persona che non vuol essere nominata	"	30

CETO DE' NEGOZIANTI

Bettini Domenico	"	30
Mayer Antonio Mattia	"	30
Tamburini Marcellino	"	30
Beker fratelli	"	30
Benassi Angelo per la sua Dita . . .	"	30
Menini Andrea	"	30
Guarmandi Raffaele	"	30
Perugia fratelli figlio e Vivanti . .	"	30
Sanguinetti Diena	"	30
Mercier Gio. Giacomo	"	30
Bussi Gaspare	"	25
Vecchiotti Gio. Battista	"	20
Heinzman e Castelmur	"	20
Figallo Giuseppe	"	20
Frizzati fratelli	"	20
Ghedini Gaetano	"	20
Levi Angelo quondam Salomone . . .	"	20
Santi Formenzio Gaetano	"	20
Nanni Giuseppe	"	20
Casarini fratelli	"	15

Brunetti Giuseppe	15
Calzoni Saverio	15
Baroni Gaetano e Compagni	15
Senigallia Elia Giuseppe	15
Pasquini Luigi	15
Audinot Pietro	15
Facchini Celestino	15
Ferrari Lorenzo	12
Diena Abram	12
Lambertini Gioachino	10
Roncagli Salvatore	10
Monari Paolo Dita	10
Biagi Giovanni e Filippo	10
Bonetti Giuseppe	10
Viola Pietro e Compagno	10
Bovi Tommaso	10
Gualandi Michel' Angelo	10
Gelmini Giuseppe	10
Gnattari e Compagni	10
Musi Luigi	10
Pedrini Vincenzo	10
Brini Giuseppe e figlio	7
Neri fratelli	5
Orlandi Melchiorre	5
Bacigotti Domenico	5
Biagi Luigi e fratelli	5
Covelli Angiola	5
Lannoner sorelle	5
Vitta Giuseppe	5
Venturi Antono e Giovanni	5
Liberati Luigi	5
Monti Luigi e Compagno	5
Valdani Gaetano	2
Tomba Maria	2
Santelli Camillo	1

Sondi 1991

Somma delle offerte precedenti » 2885

Totalità Scudi 4876

IN EFFETTI

Malvezzi Conte Francesco — Due Cavalli.

Guidotti Marchese Alessandro — Vestiario completo per sei Granatieri della Terza Legione della Guardia Provinciale.

Primodì Francesco — Vestiario come sopra per altri sei Granatieri del Primo Battaglione della stessa Legione.

Astolfi Ingegnere Giuseppe — Due Cavallo.

Giacomelli Angelo Dita — Braccia sei di Panno Scarlatto.

Bologna dal Palazzo pubblico oggi 13. Febbraro 1831.

GIOVANNI VICINI Presidente.

(31)

GOVERNO PROVVISORIO

IL COMITATO MILITARE DI GUERRA

ORDINE DEL GIORNO

Con decreto in data 12. corrente il Governo Provvisorio ha comandato la composizione di diversi Corpi di Truppe, come dalli qui sotto descritti quadri, nei quali vengono nominati gli Ufficiali, che devono comandarli. I suddetti Ufficiali verranno posti in attività di servizio col giorno 16. del mese di Febbraro corrente.

E' aperto un *Arruolamento Volontario* da cominciare lo stesso giorno 16. corrente Febbraro per la formazione dei suddetti Corpi.

I *Volontarij* che vorranno far parte di tali Corpi si presenteranno ai Comandanti dei medesimi per essere iscritti.

Non potranno essere ammessi come Volontarij, che i núbili aventi l'età non minore dei 18, nè maggiore dei 30 anni.

Dovranno presentare un attestato di nascita, e di buoni costumi.

O Prode Gioventù! Voi gridaste i primi *Viva la Libertà!* Voi primi correte a difenderla. Finora le vie dell' Onore, e della Gloria erano chiuse. Nelle Armate libere tutti possono diventare Generali, ma nessuno lo diventa, se non comincia dall'essere Soldato.

Bologna questo giorno 13. Febbraro 1831.

Il Comitato

Il Generale di Divisione GRABINSKI.

Il Generale di Brigata L. BARBIERI.

L' Ispettore Generale E. Gandolfi.



STATO MAGGIORE GENERALE

DELLA DIVISIONE

Rizzoli Cavaliere Francesco - *Capo Battaglione, e Capo dello Stato Maggiore.*

Pelagalli Luigi - *Tenente Aggiunto.*

DEL COMANDO DI PIAZZA

Riccardi Gaetano - *Colonnello.*

Saroni Cav. Camillo - *Capitano Ajutante Maggiore.*

Mattia Diego - *Capitano Ajutante Maggiore.*

Cappelli Antonio - *Tenente Ajutante.*

CORPO DEL GENIO

Biagi Tommaso - *Capitano.*

Fondaroli Paolo - *Tenente in secondo.*

COMPAGNIA ZAPPATORI

Baglioni Giovanni - *Capitano*.
 Lindri Carlo - *Tenente in secondo*.

COMPAGNIA D' ARTIGLIERIA

Busi Luigi - *Capitano*.
 Atti Camillo - *Tenente*.
 Scagliarini Vincenzo - *Tenente*.

COMPAGNIA DEL TRENO

Marchi Cav. Antonio - *Capitano*.

 PRIMO SQUADRONE DRAGONI.

STATO MAGGIORE

Molinari Cav. Carlo - *Maggiore*.
 Bertuccini Antonio - *Capo Squadrone*.
 Scarselli Cav. Pietro - *Capitano Ajutante Maggiore*.
 Gozzi Giuseppe - *Tenente Quartier Mastro*.
 Corticelli Dottor Filippo - *Chirurgo Ajutante Maggiore*.

PRIMA COMPAGNIA

Baroni Cav. Massimiliano - *Capitano*.
 Muzzarelli Ignazio - *Tenente*.
 Belolli Emidio - *Sotto Tenente*.
 Stefani Luigi - *Sotto Tenente*.

SECONDA COMPAGNIA

Cleter Cav. Felice - *Capitano*.
 Brunetti Francesco - *Tenente*.
 Cuppini Francesco - *Tenente*.
 Monterenzi Gaetano - *Sotto Tenente*.

PRIMO REGGIMENTO DI FANTERIA LEGGERA.

STATO MAGGIORE

Ragani Cav. Cesare - *Colonnello*.
 Ruggi Mauro Capo - *Battaglione*.
 Nannetti Vincenzo - *Chirurgo Maggiore*.
 Berlinzani Gaetano - *Capitano Quartier Mastro*.
 Pugnello Francesco - *Capitano d'Abbigliamento*.
 Landi Giuseppe - *Tenente Incaricato ai Ruoli*.
 Marzocchi Don Antonio - *Cappellano*.

PRIMO BATTAGLIONE

Piombini Cav. Orazio - *Capo Battaglione*.
 Gilli Gaetano - *Capitano Ajutante Maggiore*.
 Malaguti Dottor Gioachino - *Chirurgo Ajutante Magg.*

GRANATIERI

Vitali Cav. Domenico - *Capitano*.
 Bertalotti Giuseppe - *Tenente*.
 Marinelli Ermenegildo - *Sotto Tenente*.

PRIMA COMPAGNIA

Lelmi Pietro - *Capitano*.
 Brighenti Pietro - *Tenente*.
 Aurelj Filippo - *Sotto Tenente*.

SECONDA COMPAGNIA

Zampieri Francesco - *Capitano*.
 Garofoli Gioacchino - *Tenente*.
 Agazzani Luigi - *Sotto Tenente*.

TERZA COMPAGNIA

Nardi Cav. Andrea - *Capitano*.
 Menarini Luigi - *Tenente*.
 Finocchi Bernardo - *Sotto Tenente*.

QUARTA COMPAGNIA

47

Ambrosini Cav. Luigi - *Capitano* .
Ferrari Paolo - *Tenente* .
Guiducci Francesco - *Sotto Tenente* .

VOLTEGGIATORI

Ravaglia Giacomo - *Capitano* .
Ceneri Gaetano - *Tenente* .
Belpasso Corrado - *Sotto Tenente* .

SECONDO BATTAGLIONE

Pistocchi Giovanni - *Capo Battaglione* .
Conti Giulio - *Capitano Ajutante Maggiore* .
Ungarelli Francesco - *Chirurgo Ajutante* .

GRANATIERI

Bartoli Giuseppe - *Capitano* .
Dall' Olmo Emidio - *Tenente* .
Majo Vivenzio - *Sotto Tenente* .

PRIMA COMPAGNIA

Sarti Cav. Placido - *Capitano* .
Cavara Pietro - *Tenente* .
Giustiniani Giuseppe - *Sotto Tenente* .

SECONDA COMPAGNIA

Lorenzini Giovanni - *Capitano* .
Ruvineti Camillo - *Tenente* .
Cilla Virginio - *Sotto Tenente* .

TERZA COMPAGNIA

Bricolani Pietro - *Capitano* .
Rinalducci Fortunato - *Tenente* .
Rotti Giacomo - *Sotto Tenente* .

QUARTA COMPAGNIA

Vespiniani Vincenzo - *Capitano*.
 Benati Gaetano - *Tenente*.
 Sandoni Alessandro - *Sotto Tenente*.

VOLTEGGIATORI

Serra Luigi - *Capitano*.
 Guermani Francesco - *Tenente*.
 Gattia Domenico - *Sotto Tenente*.

(32)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Desideroso il Governo che il Popolo, anche durante il provvisorio Regime, conseguia una legittima rappresentanza, ha di già nominato una speciale Commissione preseduta dal Sig. Avvocato *Giovanni Vicini*, composta de' Signori Avvocato *Professore Antonio Silvani*, *Professore Francesco Orioli*, *Conte Giovanni Marchetti*, *Dottore Pio Sarti*, *Avvocato Raffaele Tognetti*, ed *Avvocato Ippolito Benelli*; la qual Commissione presenti un progetto di decreto elettorale pel fine sopraindicato.

La Commissione adempierà con tutta sollecitudine l'incarico che le è stato affidato per soddisfare in breve al voto del Popolo e del Governo provvisorio.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna
 li 13 febbrajo 1831.

G. VICINI *Presidente*. (*si omettono le altre firme*)

**IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

*Doni patriottici oggi offerti per l' arruolamento
ed armamento della Truppa.*

IN DENARI

<i>Signori</i> Cavaliere Luigi Salina	Scudi	200
Malvezzi Conte Pietro	»	50
Buratti fratelli Antonio e Giovanni	»	100
Gozzadini Cavaliere Giuseppe	»	150
Gozzadini Cavaliere Ulisse figlio del suddetto Giuseppe	»	50
Mazzacurati Giovanni	»	100
Malvezzi Ranzzi Cavaliere Ottavio	»	300
Persona che non vuol essere nominata . .	»	200

Famiglia del Signor Principe Baciocchi

Faujas Alessandro	»	5
Pucci Luigi :	»	5
Cortiatì Marco	»	5
Ceresa Giacomo	»	5
Urbani Gio. Battista	»	2
Fouzar Giuseppe	»	2
Nesi Giuseppe	»	2
Zanellini Amadeo	»	1

	Scudi	1177
Offerte precedenti	»	4876

Totalità	Scudi	6053
----------	-------	------

Rusconi Antonio — Vestiario completo per 6
Granatieri del 2. Battaglione nella 3.^a Le-
gione della Guardia Nazionale.

Costetti Antonio Maria per se e sua famiglia
— Due pezze di Panno verde.

Dal Palazzo Pubblico di Bologna 14 Febbraro 1831.

Per il Governo Provvisorio
GIOVANNI VICINI *Presidente.*

(34)

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Volendosi dal Governo Provvisorio senza danno del-
l' Erario pubblico conservare la Carta bollata che tro-
vasi in corso, e non potendosi senza qualche indugio
porre in uso la nuova carta ed i nuovi bolli, ha deli-
berato di apporre in tanto presso i bolli attuali un al-
tro bollo di controlleria portante le lettere iniziali **G. P.**
B.

Perlocchè ordina a tutti gli Spacciatori e Particolari
quali si siano, di portare entro il termine di dieci gior-
ni dalla data della presente ordinanza, tutta la carta
bollata esistente presso di loro all' Ufficio del Preposto
al Registro in Bolognà Signor Francesco Aldini, situato
nella Via Foscherari al N. 1190. per ricevere in cam-
bio altrettanta carta munita del suddetto bollo di con-
trolleria.

Per comodo poi degli abitanti dell' alta Montagna si
potrà fare il cambio suddetto anche nell' Ufficio del Si-
gnor Preposto del Registro di Vergato entro il detto
termine di giorni dieci.

Scorso il qual termine la carta bollata non avente

il bollo di controlleria, avrà perduta ogni legalità⁵¹ e non potrà essere adoperata come carta bollata negli atti in cui è richiesta dalle vigenti leggi.

Dato dalla Residenza del Governo Provvisorio di Bologna li 14 Febbraio 1831.

G. VICINI Presidente. (si omettono le altre firme)

(35)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Sebbene sia persuaso il Governo che la riforma della tariffa daziaria, e l'entusiasmo manifestato dal Commercio pel nuovo ordine di cose andranno a togliere le principali cagioni che avevano reso tanto frequente il contrabbando, pure non vuole omettere di dare le opportune provvidenze, onde impedire che se l'immoralità eccitata dalla sproporzione delle abolite Leggi doganali avesse lasciato anche qualunque germe d'insubordinazione, ne vada a soffrire il pubblico Erario.

Pertanto ritenuto provvisoriamente in vigore l'attuale regolamento sulle invenzioni di contrabbando del 1.^o Agosto 1822. e relativa appendice, a modificarne quella parte che allo stato attuale di cose non può convenire, ordina quanto segue:

Art. 1.^o Non si procederà all'arresto di contrabbandieri se non nel caso in cui facessero resistenza alla forza pubblica.

Art. 2.^o Le domande di transazione sulle questioni in materia di contrabbando saranno presentate al Delegato del Governo sulle materie di Finanza, che potrà conciliare una composizione da sottoporsi all'approvazione del Governo.

Art. 3.^o Il Capo della Sezione Legale presso la Direzione Centrale eserciterà l'ufficio di Procuratore del Governo presso il Tribunale di Finanza.

Art. 4.^o Il Tribunale di Finanza nell'esercizio delle attribuzioni giudiziarie non avrà veruna dipendenza dalle Autorità amministrative. Le sue Sentenze verranno mandate ad esecuzione, quante volte non ne sia stata sospesa l'esecuzione dal Tribunale di appellazione.

Art. 5.^o Il gravame contro una prima sentenza del Tribunale di Finanza si porterà al Tribunale di Appello.

Art. 6.^o L'appellazione non sospenderà l'esecuzione del giudicato a meno che non abbia il soccombente ottenuta la firma del Giudice anziano della Sezione di appello destinata a conoscere della causa.

Art. 7.^o Il metodo di giudicare in seconda istanza sarà quello stesso che viene seguito nel Tribunale di Finanza. Sarà destinato un impiegato apposito nel Tribunale di Appello per gli Atti nelle cause di contrabbando.

Art. 8.^o In nessun caso la Sentenza del Tribunale di Appello sarà soggetta a Revisione.

Art. 9.^o Le vendite degli oggetti catturati si faranno in presenza del Capo della Sezione Legale o di un suo speciale Commesso per la Dogana di Bologna; per le altre Dogane in presenza dei Ministri Doganali.

Art. 10.^o Gli stati mensili delle invenzioni per contrabbando, e delle cause introdotte, e decise per questi titoli, saranno rimessi al Governo.

Art. 11.^o I Ministri Doganali per gli oggetti di contrabbando corrisponderanno colla Direzione Centrale di Finanza, la quale sola sarà in corrispondenza per detti oggetti col Governo.

Dato dal Palazzo Pubblico a Bologna questo dì 14 Febbrajo 1831.

G. VICINI Presidente. (Si omettono le altre firme)

**IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Averendo il Governo provvisorio deliberato di spedire a missioni d'alta importanza alcuni de' suoi componenti, i quali sono li Signori Professore **FRANCESCO ORIOLI**, Avvocato **ANTONIO ZANOLINI**, Avvocato Professore **ANTONIO SILVANI**, e Conte **CESARE BIANCHETTI** a' quali volle unito il Signor Dottore **PIO SARTI**, affinchè frattanto non rimangano sospesi i molti affari della pubblica amministrazione, ha nominati ad aggiunti provvisorj del Governo, durante l'assenza de' membri mentovati di sopra, li Signori

Avvocato **FILIPPO GAUDENZI**.

Professore **MICHELE MEDICI**.

Conte **GIOVANNI MARCHETTI**.

TOMMASO CAREGA.

Dato dal Pubblico Palazzo in Bologna

li 14 Febbraro 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

Vincenzo Cristini Segretario.

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

*Doni patriotici oggi offerti per l'arruolamento
ed armamento della Truppa.*

IN DENARI

<i>Signori</i> Turi Giuseppe	Sc.	5.
Guidotti Marchese Francesco	»	100.
Zucchini Giuseppe	»	200.
Cospi Marchese Tommaso	»	80.

Scudi 385.

Offerte precedenti, Scudi 6053.

Totalità Scudi 6438.

IN EFFETTI

Merighi Don Paolo Parroco de' Santi Filippo e Giacomo — Vestiario completo per un Granatiere della Guardia Nazionale.

Spada Principe Giuseppe — Sei Cavalli per la suddetta Guardia.

Malvezzi Campeggi Emidio e Carlo — Due Cavalli per la Guardia suddetta.

Manini Gaetano — Cinque Zappe e due Vanghe per servizio de' Zappatori della suddetta Guardia Nazionale.

Dato dal Palazzo Pubblico di Bologna
li 15 Febbraio 1831.

Il Presidente del Governo

GIOVANNI VICINI

(38)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

*Doni patriottici oggi offerti per l'arruolamento
ed armamento della Truppa*

IN DENARI

Signori Marchese Giacomo Zambeccari . . .	Sc. 100.
Vincenzo del fu Francesco Rizzoli . . .	» 100.
Conte Camillo Bargellini	» 200.
Marchese Sicinio e Francesco fratelli Zambeccari	» 100.
Camillo Monari	» 50.
Conte Avv. Gio. Maria Regoli	» 60.
Cavaliere Francesco Tortorelli . . .	» 50.
Cesare Dottor Macchiavelli	» 20.

 Scudi 680.

Offerte precedenti Scudi 6438.

 Totalità, Scudi 7118.

IN EFFETTI

Persona che non vuol essere nominata — Cor-
be 80. di Risone.

Gio. Pietro Dottor Mignani — Due mesi di
soldo come Podestà di Casalecchio di Reno.

Dato dal Palazzo Pubblico di Bologna

li 16 Febbraro 1831.

Il Presidente del Governo

GIOVANNI VICINI.

 (39)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Il Governo Provvisorio penetrato di gioja al rice-

vere l' annunzio ufficiale, che la Piazza ed il Forte di San Leo con quaranta Cannoni sono caduti in potere delle Armi libere, e più assai perchè i felici successi di queste ottennero la liberazione di 28 Detenuti politici, si fa sollecito di mettere il Pubblico a parte della sua viva soddisfazione per sì fausto avvenimento, pubblicando il seguente Ordine del giorno del Signor Colonnello SERCOGNANI Comandante il Blocco di Ancona.

N.º 63.

IL COLONNELLO G. SERCOGNANI

Cavaliere dell' Ordine della Legione d' Onore, Comandante la Vanguardia dell' Armata Nazionale e il Blocco d' Ancona.

Dall' Accampamento Casino Benci, li 14 Feb.º 1831.

ORDINE del GIORNO

Il Forte di San Leo, e quella Piazza sono in nostro potere fin dal giorno 12. che per mio ordine fu consegnato dal Signor Cavaliere Bavari Maggiore delle Truppe Pontificie al Sig. Capitano Stelluti al servizio nazionale.

Quaranta Cannoni, Magazzeni di viveri, Munizioni da Guerra, e più, quello che importava maggiormente, 28 Detenuti Politici, furono il risultato di questa presa.

Per questi ultimi mando l'ordine al Sig. Capitano Stelluti di eseguire quanto sarà deciso dai differenti Comitati di Governo a loro riguardo.

Il Sig. Quartier Mastro Fabbretti assume le funzioni di Commissario di guerra davanti il Blocco ed Assedio della Piazza d' Ancona. I Magazzeni sono già stabiliti, i viveri assicurati, ed il Fornitore non dipen-

derà assolutamente che dal Commissario di guerra, o dal Capo dello Stato Maggiore che vado a nominare.

Le razioni saranno composte di trent' oncie di pane, una libbra di Carne, mezzo boccale di vino, tre oncie di riso, mezz' oncia di sale, e legna da determinarsi il peso.

La distribuzione si farà regolarmente di due giorni in due giorni, incominciando da oggi.

Non dubito che tutti i Corpi continueranno a rivalizzare di zelo, e di bravura.

Il Colonnello

Firmato — SERCOGNANI.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 17 Feb.^o 1831.

Pel Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI Presidente.

(40)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTÀ' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Doni patriottici oggi offerti per l' arruolamento ed armamento della Truppa.

IN DENARI

<i>Signori Castagnoli Giulio</i>	Scudi	30.
<i>Ingegneri d' Acque e Strade, Segretario e Protocollista della Commissione del Reio, ed Ufficio dell' Ingegneri in Capo</i>	"	200.
<i>Persona che non vuol essere nominata</i>	"	50.

Segue Scudi 280.

Somma addietro Scudi 280.

Grabinski Cavaliere Giuseppe Generale di Divisione ha generosamente rinunciato a qualunque onorario e competenze appartenenti al suo grado, prestando i suoi servigi gratuitamente.

Barbieri Cavaliere Luigi Generale di Brigata, e Comandante la Guardia Nazionale, ha esso pure generosamente rinunciato ad ogni competenza servendo gratuitamente come il sunnominato Generale di Divisione.

Rizzoli Cavaliere Francesco Capo Battaglione, e Capo dello Stato Maggiore, ha del pari rinunciato il soldo del grado, riservandosi quello soltanto di Capitano indispensabile alla propria sussistenza.

Conti Giulio Capitano aiutante maggiore ha rinunciato un quarto del soldo assegnato al suo grado.

	Scudi 280.
Offerte precedenti	. » 7118.
Totalità.	Scudi 7398.

Dato dal Palazzo Pubblico gli 17 Febbraro 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

(41)

A V V I S O

Occorrendo all' Amministrazione Militare di divenire all' acquisto di un forte quantitativo di Paglia

di Frumento per la Fornitura Casermaggio della Truppa di ogni Arma di questa Provincia di Bologna, s' invita chiunque volesse accudire a detta fornitura di avanzare le loro schede d' offerta entro il giorno 21 corrente Mese di Febbraro al Comitato Militare, indicando il quantitativo di libbre che ogni uno fosse in grado di somministrare, non che il prezzo a cui verrebbe rilasciata in ragione di ogni Libbre cento di peso, per essere prese in considerazione.

Bologna questo giorno 17 Febbraro 1831.

L' Ispettore Generale alle Rassegne

E. GANDOLFI.

(42)

GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Ci affrettiamo con gioja, che deve essere comune a tutti i nostri concittadini, di notificare il fausto avvenimento della Capitolazione e resa della Città, e della fortezza di Ancona.

A tale intendimento quì trascriviamo il rapporto ufficiale del bravo Comandante Sercognani.

IL COLONNELLO G. SERCOGNANI

Cavaliere dell' Ordine della Legione d' Onore, Comandante la Vanguardia dell' Armata Nazionale, e Blocco d' Ancona.

Dall' Accampamento degli Archi li 17 Febbraro 1831.

Al Comitato del Governo Provvisorio di Bologna

Mi faccio sollecita premura di annunciarvi che al-

le 10 di questa mattina sottoscriverò una capitolazione, in forza della quale mi si renderà la piazza, e fortezza di Ancona. Ho deputato per assistermi il Sig. Cavaliere Colonnello Pietro Armandi, il Sig. Marchese Daniele Zappi, il Sig. Avvocato Lucio Barbani.

Jeri sera spinsi la mia vanguardia a Osimo, e segnata la capitolazione volo a Macerata che decide il resto delle Marche. Il secondo giorno che ho investita la piazza d' Ancona strinsi talmente il blocco, che di viva forza portai i miei avamposti a mezzo tiro di fucile dalla mura della piazza.

Dovetti combattere, e per due ore continue asciugare il fuoco di tre batterie nemiche a portata di mitraglie, nonchè quello della fucilata di una guarnigione di 600. uomini.

Nella notte scorsa mi sono anche impadronito di due corsari.

Coll' arditezza e celerità di quanto ho operato, e col coraggio delle poche truppe che comandavo, ho totalmente spaventato il nemico che anche senza artiglieria l' ho posto nell' assoluta necessità di doversi rendere oggi a discrezione.

Tutto quello che ho potuto fare lo devo intieramente ai consigli ed alle istruzioni che ho avute dal mio antico amico, e collega il Sig. Cavaliere Colonnello Pietro Armandi che è stato sempre al mio fianco.

L' acquisto di uno dei grandi baluardi della Libertà Italiana è un avvenimento che merita di fissare l' attenzione del Governo della nazione, e di promuovere l' esultanza generale.

Al mio ingresso in Ancona ho pregato il Sig. Colonnello Armandi di assumere il comando superiore della Città, porto, fortezza, artiglieria, munizioni, magazzini, onde disporre di questi mezzi per la difesa, e sicurezza comune, ed a seconda degli ordini che dalle SS. LL. Illustrissime verranno abbassati.

Conclusa che sia la capitolazione mi farò premura di spedire a Bologna un ufficiale coi dettagli ulteriori.

Colla più rispettosa stima ho l'onore di sottoscrivermi

Delle SS. LL. Illustrissime

Devotissimo Obbligatissimo Servo
SERCOGNANI.

Notizie posteriori pervenute or ora a Bologna ci annunciano quanto segue:

Tutto è combinato fra la Magistratura d'Ancona e il Comandante Sutermann. Questi va a partire con gli onori militari, ma si crede partirà solissimo.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna il 18 Febbraio 1831.

Il Presidente del Governo

GIOVANNI VICINI.

(43)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA CITTA'

E PROVINCIA DI BOLOGNA.

A V V I S O.

Nel dubbio che da taluno dei debitori di tasse arretrate di Dativa Reale, ed altre Governative, si possa credere che, per gli avvenuti politici cambiamenti, sia cessato il privilegio degli Atti di mano-regia accordato agli Esattori onde obbligare i morosi al pagamento de' rispettivi loro debiti arretrati e correnti; si dichiara col presente che niuna variazione è nata da detti cambiamenti intorno all' enunciato privilegio, e che perciò le discipline relative rimangono pienamente confermate.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 19 Febb. 1831.

Pel Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI PRESIDENTE

VINCENZO CRISTINI Segretario.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

*ELENCO delle Signore che hanno spontaneamente
contribuito pel generale armamento della Guardia
Nazionale di Bologna le seguenti somme in
CONTANTI.*

SIGNORE

Marchesa Costanza Zappi	Sc. 150. —
Rosa Sarti Vedova Minghetti	„ 100. —
Teresa Bignami Vedova Negri	„ 50. —
Principessa Maria Malvezzi Hercolani	„ 50. —
Principessa Luigia Pallavicini Hercolani	„ 50. —
Contessa Catterina Massei	„ 50. —
Contessa Anna Ranuzzi Guidalotti	„ 50. —
Marchesa Brigida Fava Tanari	„ 50. —
Teresa Mattei	„ 50. —
Marchesa Maria Collalto Mariscotti	„ 40. —
Carlotta Zoboli	„ 40. —
Francesca e Maria Madre e Figlia del Sig. Giuseppe Gualandi	„ 40. —
Principessa Beaufort	„ 30. —
Contessa Malvezzi Legnani	„ 30. —
Contessa Catterina Marescalchi	„ 30. —
Marchesa Rachele Guidalotti Malvasia	„ 30. —
Emilia Brighenti	„ 30. —
Carlotta Aria	„ 30. —
Francesca Gandolfi	„ 30. —
Rosa Tacconi Loreti	„ 30. —
Persona che non vuol essere nominata	„ 30. —
Marchesa Anna De Gregorio Sampieri	„ 25. —
Marchesa Rosa Malvezzi	„ 25. —
Vittoria Berti Pichat	„ 20. —
Claudia Fontana	„ 20. —
Teresa Bianconcini	„ 20. —

Segue Scudi 1100. —

Somma addietro Scudi 1100. —

Maddalena Silvani	20. —
Isabella Rossini	20. —
Contessa Ippolita Marchetti	20. —
Gaetana Specioti	20. —
Persona che non vuol essere nominata	20. —
Marchesa Anna Zambeccari	18. —
Serafina Carega	15. —
Persona che non vuol essere nominata	12. —
Sofia Bersani	12. —
Marchesa Camilla Beccadelli Sampieri	12. —
Marchesa Eleonora Conti	12. —
Marchesa Zambeccari Bevilacqua	10. —
Marchesa Teresa Cariani Malvezzi	10. —
Marchesa Eleonora Tanara De Buoi	10. —
Marchesa Luigia Ratta Agucchi	10. —
Contessa Amorini Salina	10. —
Annunziata Pallotti Zucchini	10. —
Girolama Cataldi	10. —
Marchesa Bianca Malvezzi	10. —
Matilde Prandi	10. —
Vincenza Mellini	10. —
Francesca Benassi	10. —
Pantasilea Casoni	10. —
Rosa Aria	10. —
Marianna Collina	10. —
Lucia Vedova Rizzi	10. —
Maria Sarti Lisi	10. —
Clementina Borghi	10. —
Maria Schiassi	10. —
Persona che non vuol essere nominata	8. 80
Teresa Bertelli	8. —
Celestina Hercolani	6. —
Carlotta Antolini	6. —
Marianna e Anna Stagni	6. —
Marietta Vignoni Gandolfi	6. —
Clementina Bassi	6. —
Giacomina Manaresi	6. —
Orsola Mazzacorati	6. —

Segue Scudi 1519. 80

	Somma addietro	Scudi 1519. 80
Marchesa Marianna Barbazzi Vedova Ratta	»	6. —
Maria Ambrosi Longhi	»	6. —
Maria Monari Torri	»	6. —
Marchesa Prudenza Spada	»	6. —
Catterina Zanolini	»	6. —
Persona che non vuol essere nominata . . .	»	6. —
Clementina Degli Antonj	»	5. —
Vincenza Zama	»	5. —
Isabella Galassi Cappi	»	5. —
Anna Fiori	»	5. —
Contessa Tortorelli Malvasia	»	5. —
Contessa Luigia Isolani	»	5. —
Vittoria Fagnoli	»	5. —
Contessa Canestri Davia	»	4. 40
Persona che non vuol essere nominata . . .	»	4. 20
Marchesa Anna Bugami Sampieri	»	4. —
Contessa Antonietta Pallavicini	»	4. —
Maria Cella Emiliani	»	4. —
Carlotta Tattini	»	4. —
Anna Pizzoli Boldrini	»	4. —
Clementina Pistorini Monti	»	4. —
Carolina Pistorini Ferrari	»	4. —
Adelaide Corneti	»	4. —
Maddalena Zucchini Brunetti	»	4. —
Marianna Venturoli	»	4. —
Adelaide Mondini	»	4. —
Marchesa Lucrezia Boschi Mosca	»	4. —
Matilde Aldini	»	4. —
Paolina Bonacossa	»	4. —
Persona che non vuol essere nominata . . .	»	4. —
Adelaide Arnoaldi Boldrini	»	4. —
Gaetana Tomba Pallotti	»	3. 22
Marianna Cesari Baravelli	»	3. 22
Geltrude Giorgi	»	3. 22
. Comelli e figlie	»	3. 20
Contessa Cecilia Pepoli	»	3. —
Enrichetta Morelli	»	3. —
Teodolinda Monti	»	3. —

Segue Scudi 1585. 26

Somma addietro Scudi		1685. 26
Carolina Sacerdoti	"	3. —
Teresa Zama	"	3. —
Geltrude Marchesini	"	3. —
Anna Balbi	"	3. —
Margherita Maille	"	3. —
Adelaide Busatti	"	3. —
Rosa Facchini Bavosi	"	3. —
Marchesa Luigia Ratta Vivarelli	"	3. —
Persona che non vuol essere nominata	"	2. 20
Carlotta Scandellari	"	2. —
Marchesa Marianna De Scarani Ratta	"	2. —
Giuseppina Patrignani	"	2. —
Marianna Valentini	"	2. —
Anna Diolaiti	"	2. —
Margherita Frulli	"	2. —
Teresa Benassi Vedova Lelli	"	2. —
Penelope Monesi	"	2. —
Contessa Maria Masi	"	2. —
Anna Benelli	"	2. —
Costanza Temling	"	2. —
Marianna Tomasini Zecchini	"	2. —
Maria Rusconi	"	2. —
Maria Corneti	"	2. —
Teresa Salvi	"	2. —
Geltrude Bassi	"	2. —
Anna Fontana	"	2. —
Anna Cerchiari Casolari	"	2. —
Persona che non vuol essere nominata	"	2. —
Idem	"	2. —
Idem	"	2. —
Idem	"	2. —
Idem	"	2. —
Idem	"	2. —
Idem	"	2. —
Contessa Scarselli	"	2. —
. Marconi	"	1. 60
Catterina Melloni	"	1. —
Adelaide Cassani	"	1. —

Segue Scudi 1767. 06

		Somma addietro Scudi 1767. 06
Leandra Sassoli	"	1. —
Giuseppina Fabri	"	1. —
Adelaide Mazzoni Bassani	"	1. —
Teresa Savini	"	1. —
Luigia Bandiera	"	1. —
Rosa Dal Re	"	1. —
Emilia Pedrini in Giusti	"	1. —
Persona che non vuol essere nominata	"	1. —
Idem	"	1. —
Idem	"	1. —
Idem	"	1. —
Idem	"	1. —
Matilde Canuti	"	— 50
Palleotti Marchi	"	1. —
Persona che non vuol essere nominata	"	— 70
Rosa Gardi	"	— 50
Maria Chiavoli	"	— 50
Olimpia Magetti	"	— 50
Marietta Tonola	"	4. —
Casignoli Bassi	"	4. —
Carolina Ogier	"	5. —
Marchesa Ippolita Grassi Marsigli	"	6. —
Marchesa Marianna Ranuzzi Amorini	"	10. —
Persona che non vuol essere nominata	"	10. —
Idem	"	— 10
Rosa Paselli	"	12. —
Maria Bassi Fiorese	"	5. —
Diverse Signore	"	25. 19
Alma Minghetti	"	2. 95

Scudi 1867. —
 Offerte precedenti " 7398. —

Totalità. Scudi 9265. —

Dal Pubblico Palazzo li 18 Febbraio 1831.

Pel Governo Provvisorio
GIOVANNI VICINI *Presidente.*

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Tosto che Bologna ha ricuperato la libertà, uno de' principali pensieri del Governo provvisorio è stato di rendere la pubblica istruzione filosofica, e conforme alle massime, che regnar deggiono nel nuovo ordine di cose, e d'introdurre nell'Università le riforme necessarie ad ottenere questo utilissimo, e nobilissimo fine. Ma una sì grave mutazione non potea essere l'opera di pochi giorni, i quali invece si sono dovuti spendere interamente nelle cose immediatamente necessarie alla pubblica tranquillità, e sicurezza. Ed' altra parte l'anno scolastico è cotanto inoltrato, che riesce di minor male alla gioventù il compiere i corsi degli studi sebbene bisognevoli di correzione, di quello fosse il troncarli, o il formarsi nella mente un ammasso di varj, e discordi, ed anche opposti insegnamenti. Se per altro la riforma scientifica dell'Università non può essere che il maturo frutto delle meditazioni di persone saggie, ed illuminate, la riforma politica, e l'amministrativa debbono chiamare sollecitamente a se le provvidenze di questo provvisorio Governo. In conseguenza di che, ed anco per soddisfare al voto vivamente manifestato dalla studiosa gioventù, questo Governo provvisorio

D E C R E T A

1.° L'Università di Bologna non ha altra dipendenza che dal Governo provvisorio.

2.° L'Università di Bologna avrà per capo un reggente, il quale sarà nominato da questo Governo provvisorio nella persona di un Professore, e riceverà da esso gli ordini opportuni.

3.° Le Lezioni di gius pubblico ecclesiastico, di testo canonico, istituzioni canoniche si daranno nel Seminario Arcivescovile di questa città, e cesseranno di essere obbligatorie per gli studenti appartenenti alla legale facoltà.

La studiosa gioventù, che con tanto zelo, e con tanto valore ha contribuito ad impedire i disordini, e i tumulti, che nascere poteano nel trionfo della li-

bertà conserverà senza dubbio un animo ben disposto, e tranquillo nell' interno dell' Università, la quale è pure il domicilio delle arti di pace.

Dato dal Pubblico Palazzo li 19 Febb. 1831.

Pel Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI *Presidente :*

VINCENZO CRISTINI *Segretario :*

(46)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando, che per le Leggi di pubblica economia la tassa personale, o di capitazione è oltremodo odiosa, come quella, che prescindendo da qualunque dato di proprietà, sottopone ad un tributo l' uomo nel solo rispetto di essere una Persona che vive in Società;

Considerando, che tanto più odiosa, e detestabile si ravvisa la Tassa FOCATICO, perchè a quello assurdo sopra indicato vi si aggiugne l' altro maggiore di non avere alcuna norma, che ne determini, rispetto a ciascun contribuente, il diverso quantitativo, ma tutta è abbandonata all' arbitrio, e al dato troppo fallace dell' opinione;

Considerando, che mentre si abbia ad abolire un tal' odioso tributo, il quale percuote tutti indistintamente gli Abitatori della Campagna, è pur giusta cosa, ed onesta il dare un qualche sollievo (quanto il permettano le forze dell' Erario lasciato esausto dal cessato Governo) anche ai poveri Abitanti della Città; la qual cosa puossi conseguire col restituir *Gratis* i pegni, pe' quali ebbero discreti prestiti dal Monte di Pietà

D E C R E T A

- 1.^o La Tassa FOCATICO è perpetuamente abolita.
- 2.^o Saranno, di mano in mano che scadono, restituiti *gratis* li pegni di qualunque specie fatti a tutto il giorno di jeri nel Monte di Pietà, il di cui prestito non ecceda la somma di uno Scudo, e ciò a ter-

mini del Regolamento, che sarà contestualmente pubblicato dalla Commissione del Monte di Pietà, e dal Governo Provvisorio già concordato colla medesima.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna li 19° Febbrajo 1831.

Pel Governo Provvisorio GIO. VICINI PRESIDENTE.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

(47)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Vista la rinuncia data dal Signor Professore Avvocato *Raffaele Giacomelli* alla Cattedra di Diritto Criminale nella Università di Bologna.

D E C R E T A

Il Signor Avvocato *Andrea Pizzoli* supplirà al sunominato Professore pel resto del corrente anno scolastico.

— Dato dalla residenza del Governo li 19. Feb.^o 1831.

GIOVANNI VICINI Presidente.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

(48)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Doni patriotici oggi offerti per l' arruolamento ed armamento della Truppa.

I N C O N T A N T I

Signori Massimiliano Masina, medico-chirurgo, e militare reduce del Re-

gno d' Italia	Scudi	4. —
Giuseppe Bassi	»	100. —
Giuseppe De Lucca	»	100. —

Segue Scudi 204. —

	Somma addietro Scudi	204. —
Persona che non vuol essere nominata	»	50. —
Idem	»	20. —
Fratelli Conti Malvasia	»	150. —
Marchese Francesco Sampieri	»	100. —
Gaetano Pizzardi, oltre quanto ha fatto per la Comune di Castel Maggiore	»	100. —
Carlo Conte Marescalchi	»	150. —
Persona che non vuol'essere nominata	»	12. —
Tanari Marchesi Antonio e Giuseppe fratelli	»	100. —
Persona che non vuol'essere nominata	»	30. —
Idem	»	15. —
Pallavicini Conti Domenico ed Antonio fratelli	»	150. —
Barillari Giuseppe Antonio	»	30. —
Massei Conte Giovanni	»	100. —
Guastavillani Conte Luigi	»	50. —
	Scudi	1261. —
Riporto della somma precedente	»	9265. —
	Totalità . Scudi	10526. —

IN EFFETTI

Angelo Mezzetti il prezzo di numero 100. paga di scarpe.
 Parisini Valentino N. 500. palle da fucile, e N. 500. da carabine.
 Marchese Francesco Sampieri Corbe 20. di vino, e Corbe 20. di frumento.
 Persona che non vuol'essere nominata Corbe 100. di frumento.
 Reggiani Lorenzo Padre, e Dottor Luigi figlio braccia 12. e mezza di panno verde.
 Poggi Avvocato Girolamo Podestà di Anzola braccia 68. tela di gargiolo, un carro di fa-

sci, e un carro di legna per la Guardia Na-⁷¹
zionale di Anzola suddetta.
Dato dal Palazzo Pubblico di Bologna
li 19 Febbraro 1831.

Pel Governo Provvisorio
GIOVANNI VICINI *Presidente.*

(49)

GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

A V V I S O

La felice notizia della Capitolazione della Piazza e Fortezza d'Ancona merita d'essere festeggiata. Invitiamo quindi tutti i Cittadini ad illuminare questa sera stessa la Città. Esultate o Cittadini. La nostra Libertà prende consistenza ogni giorno, e saremo liberi per sempre.

Dato dal Pubblico Palazzo li 20 Febbraro 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario*

(50)

IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando che le variazioni introdotte dal Camerlengo di Roma con editto delli 6 Agosto 1830. nel preesistente sistema di polizia sul movimento de' cereali stabilito dal Regolamento Annonario 23 Giugno 1823. pregiudicano sensibilmente l'industria agraria nazionale

D E C R E T A

1.º E abolito l'editto 6 Agosto 1830. del Camerlengo di Roma, e sono conservate in vigore le disposizioni del Regolamento 23 Giugno 1823. sul movimento e polizia de' cereali.

2.^o In pendenza dei concerti che si vanno a prendere col Governo di Forlì, perchè di conformità al detto Regolamento venga colà riattivata l'emanazione della consueta tabella annonaria settimanale, sarà intanto osservata quella che fu pubblicata li 26 Aprile 1830.

Dato dalla Residenza del Governo Provvisorio di Bologna li 21 Febbraio 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

(51)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Essendo decoroso che il Governo faccia condurre per conto economico il diritto del bollo sulle carte da giuoco, e provveda insieme alla propria indennità per quelle rimanenze di tali carte che esistono presso li fabbricatori, e detentori qualunque

D E C R E T A

1.^o La Direzione del bollo, registro, ed ipoteche assume ancora l'amministrazione del bollo sulle carte da giuoco.

2.^o Il diritto del bollo sulle carte da giuoco è mantenuto uguale a quello attualmente in corso, e cioè per le carte che si useranno nei luoghi aperti alla concorrenza pubblica di bajocchi sei per ogni mazzo indistintamente, e di bajocchi tre per le carte che si useranno nelle case private.

3.^o Qualunque fabbricatore, o venditore di carte da giuoco dovrà notificare il proprio nome, e cognome, domicilio, luogo della fabbrica, o officina di vendita alla Direzione suddetta, da cui riporterà speciale licenza. Da ora innanzi nessuna fabbrica potrà stabilirsi che nel Capo luogo della Provincia.

4.^o Le carte da gioco non potranno essere fabbricate che sopra carta filagrana che la Direzione darà ai fabbricatori.

5.^o Tutti li modelli, o stampe destinate alla impressione delle carte da gioco qualsiansi, saranno tosto da chiunque indistintamente, e per qualsivoglia titolo li ritenga depositati presso la Direzione del bollo, e registro. Non si potranno in avvenire costruire nuovi modelli senza riportarne preventiva licenza dalla Direzione. I fabbricatori delle carte da giuoco dovranno accedere al luogo che verrà destinato dalla Direzione stessa per fare le impressioni sulle carte.

6.^o Niuno dei fabbricatori suddetti, e venditori qualunque potrà vendere, o rivendere, o altrimenti fare commercio di carte da giuoco che in mazzi, o giuochi sigillati sotto fascia col bollo del Governo. E' pure proibito a chichessia il vendere giuochi di carte ritagliate, o riassortite.

7.^o Entro il termine di giorni — 10 — dalla pubblicazione del presente Decreto tutti li fabbricatori, venditori, e detentori qualsiansi di carte da giuoco dovranno avere portato all'ufficio del bollo straordinario in questa Città situato in via S. Mamolo N. 98. i giuochi di carte che si trovassero ad avere di fabbrica e bollo attuale per essere muniti di un nuovo bollo di controlleria in aggiunta al vecchio bollo.

Scorso poi il termine come sopra stabilito per l'apposizione di questo bollo, quelle carte che ne fossero trovate mancanti si riterranno come affatto prive di bollo, e saranno soggetti quegliino presso cui si rinvenissero alle penalità sanzionate coll'articolo seguente.

8.^o Tutte le contravvenzioni alle disposizioni del presente Decreto saranno punite colla confiscazione degli oggetti di frode, o serventi a far frode, ed inoltre con una multa di Scudi cinquanta qualunque sia il modo con cui verrà provata la contravvenzione, o la frode, e senza pregiudizio del procedimento criminale pel delitto di falso, che venisse commesso, contraffacendo le filigrane, i bolli e modelli, o mettendo in commercio questi oggetti, e le carte falsificate.

Dato alla Residenza del Governo Provvisorio di Bologna li 21. Febbraro 1831.

Pel Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI *Presidente:*

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA
Doni Patriotici oggi offerti per l' arruolamento
ed armamento della Truppa.
IN CONTANTI

<i>Signori</i> Castelli Domenico Salsamentario	
in Piazza Grande	Scudi 15. —
Marchesi Fratelli Pepoli	» 100. —
Marchese Antonio Bolognini Am-	
rini	» 100. —
Gualandi Giuseppe	» 50. —
Tosi Ferdinando	» 30. —
Buggio Giorgio	» 30. —
Casazza Giovanni Andrea	» 30. —
Nobili Annesio e Compagni Tipo-	
grafo	» 25. —
Lagori e Calari	» 22. —
Dozza Nicola	» 20. —
Stoffer Rubbini Giuseppe	» 20. —
Rimondini Agostino	» 15. —
Osimo Simone	» 15. —
Dilgher Giovanni	» 10. —
Cicognari Giacomo	» 6. —
Frulli Vincenzo	» 6. —
Frata Giovanni	» 5. —
Balfuoco Gaspare	» 5. —
Ferri e Solieri	» 5. —
Beha Giorgio	» 5. —
Franzoni Luigi	» 5. —
Kelder Domenico	» 5. —
Privat Pietro	» 6. —
Camplani Paolo	» 5. —
Bonariva Giovanni	» 5. —
Piccini Luigi	» 5. —
Casali Giuseppe d' Ubaldo	» 5. —
Pisa Vita	» 4. —
Tamburini Filippo	» 10. —
Tosi Alessandro	» 4. —
Clusi Giuseppe	» 4. —
Gattoni Girolamo	» 4. —

Segue Scudi 576.

Somma addietro Scudi		576. —
Brugnoli Marianna »		3. —
De Marchi Lorenzo »		3. —
Grassi Giuseppe »		3. —
Carboni Giuseppe »		3. —
Dalfume Francesco »		3. —
Rossi Luigi »		3. —
Caronti Francesco »		3. —
Marchesini Domenico »		2. —
Rizzoli Giuseppe »		2. —
Ungarelli Giuseppe »		2. —
Mari Fratelli »		2. —
Lanzoni Emidio »		2. —
Galli Giuseppe »		2. —
Donati Antonio Maria »		2. —
Zanetti Fratelli »		2. —
Lappi Andrea »		2. —
Bovi Luigi »		2. —
Fontanini Giovanni »		2. —
Gamberini Luigi »		2. —
Bernardi Giovanni »		2. —
Tamburini Gio. Battista »		2. —
Capelli N »		1. —
Bellini Giacomo »		1. 50
Bartolomasi Francesco »		1. —
Rusconi Francesco Negoziante da ferro »		10. —

Scudi 638. 50

Riporto della somma precedente » 10526. —

Totalità Scudi 11164. 50

IN EFFETTI

Signori Chiesa Giacomo — Una Bandiera e N. 200.
Cariche da fucile per la Guardia Nazionale
del Comune di S. Lazzaro.

Rasi Dottor Demetrio — Un Tamburo per la
Guardia suddetta.

Piacenti Giovanni Braccia 10. Panno Verdone.
Dal Palazzo Pubblico li 21. Febbraio 1831.

Il Presidente del Governo GIO. VICINI,

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

In pendenza dei provvedimenti da adottarsi per sistemare le pubbliche spese con quell'ordine e classificazione; che giusta la loro natura, e l'oggetto cui servono, sia il più consentaneo al nuovo stato di cose, e regolare nel tempo stesso, dietro questo sistema, l'attivazione delle tasse fondiarie, è necessario frattanto di accorrere a far fronte a quella parte di spese, che sono proprie della Provincia, mediante l'imposizione di speciale contributo, in via di acconto, e salve quelle più precise, e giuste rettifiche che avranno luogo in appresso, come altresì di stabilire quei sopracarichi occorrenti a favore delle rispettive Comuni, onde abilitarle a sostenere le spese che rimangono a loro carico.

Quindi è che si deduce a pubblica notizia, che alla scadenza della 1. Rata della Dativa debbono essere pagati dai contribuenti la medesima, entro il 5. del venturo mese di Marzo nelle mani degli Esattori Comunali i Sopracarichi qui abbasso indicati, oltre i Carichi enunciati nell' Avviso dei 15. corrente del Sig. Amministratore della Cassa Centrale che sono pei Possidenti domiciliati nello Stato, riguardo ai terreni, di bai. 29: 5248 $\frac{1}{12}$ per ogni cento scudi milanesi dell' estimo censuario; e rispetto agli edificj soggetti alla Dativa di bai. 4: 5516 $\frac{2}{3}$ per ogni centinaio di scudi romani del rispettivo estimo; e pei Possidenti considerati come in passato dimoranti fuori Stato, di bai. 39: 3665 $\frac{2}{3}$ per ogni cento scudi dell' estimo de' terreni, e di bai. 6. 0688 $\frac{1}{4}$ per ogni cento scudi dell' estimo degli edificj.

Primo. Pel titolo della sopratassa Provinciale, il cui prodotto concorrer debbe a supplire alle spese dei lavori Idraulici Provinciali, si pagheranno dalli Possidenti domiciliati nello Stato bai. 1: 2709 $\frac{1}{12}$ per ogni Sc. 100 dell' Estimo dei Terreni, e bai. 0: 1959 $\frac{1}{4}$ per ogni Sc. 100 dell' estimo degli Edificj; e dalli Possidenti dimoranti fuori Stato bai. 1: 6946 $\frac{2}{3}$ per ogni Sc. 100 dell' Estimo dei Terreni, e bai. 0: 2612 $\frac{1}{4}$ sull' Estimo degli Edificj suddetti.

Secondo. In conto della tassa Provinciale pei lavori Idraulici che hanno per oggetto la navigazione si pagheranno uniformemente da tutti i Possidenti bai. o: 3259 pei terreni, e bai. o: 1358 per gli Edificj predetti.

Terzo. Pei lavori di ordinaria manutenzione, e riparazioni delle Strade Provinciali a carico delle Comuni della Provincia, si pagheranno dalli Possidenti sudetti bai. 1. sull' estimo dei Terreni, e bai. o: 6249 su quello dei mentovati Edificj.

Quarto. Per far fronte alle spese particolari a carico della Provincia, riguardanti l' assegno ordinario alla fabbrica di S. Petronio: le spese della Casa di Correzione del Discolato: quelle di lavori alla Strada ed ai Bagni rispettivamente della Porretta; oltre le diverse altre spese ordinarie; non che per provvedere all' ammortizzazione del debito a favore dei Creditori per l' importo residuale delle Sete che erano depositate nel monte di S. Catterina in Bologna all' epoca del Giugno 1796; si pagheranno per tutti gl' indicati oggetti bai. 5: 8782 $\frac{1}{4}$ sull' Estimo dei terreni, e baiocchi 2: 4917 $\frac{1}{2}$ su quello degli Edificj come sopra.

Quinto. Essendo giusto che la Provincia e la Comune di Bologna concorrano rispettivamente in qualche parte alla spesa per reintegrare il Monte di Pietà dell' importo della prestanza sopra pegni che giusta la Notificazione 19 corrente vengono gratuitamente restituiti si pagheranno in questa prima rata, in conto delle rispettive quote, per la Provincia baj. 1 $\frac{1}{2}$ sui terreni, e bai. — $\frac{1}{2}$ sugli Edifici; e per la Comune bai. 1 $\frac{1}{4}$ sui terreni, e baj. 1 sugli Edificj, avvertendo che per quest' ultima, un tal carico è incorporato nella cifra del sopraccarico Comunale accennato nell' Articolo seguente.

Sesto. In conto dei Comunali sopraccarichi all' Estimo da esigersi per la parte delle spese di mista competenza per l' annata corrente, e che a norma dei Regolamenti di Pubblica Amministrazione incombe tal parte di spese ai Censiti, si pagheranno le quote individuali indicate nella Tabella qui appiedi.

Nell' ultima Colonna dell' istessa Tabella, trovasi accennata la misura complessiva dei Carichi da pagarsi

dai Censiti domiciliati nello Stato, in ciaschedun Comune per la presente rata tanto pei titoli generali d'interesse Governativo espressi nel richiamato Avviso del Sig. Amministratore della Cassa Centrale, che per gli oggetti particolari accennati nei precedenti Articoli complessivamente ai sopraccarichi Comunitativi.

I Censiti poi dimoranti fuori Stato, oltre la suddetta misura complessiva iudicata nella mentovata Tabella, pagheranno di più le competenti addizioni che corrispondono a baj. 10:2652 $\frac{11}{12}$ pei terreni, ed a baj. 1:5825 $\frac{1}{12}$ per gli Edificj, raguagliatamente a Sc. 100. del rispettivo Estimo.

Settimo. In causa poi della quota di concorso alle spese dell'annata 1831 pei lavori idraulici Provinciali dipendenti dalla *Commissione del Reno* da contribuirsi dai Possessori dei terreni interessati in detti lavori, si pagheranno intanto dalli Possessori dei fondi in questa Provincia *alla destra del Reno* sottoposti alla Tassa detta delle Tornature denari 4. 2. per ciascuna tornatura nel grado della maggiore interessenza, e denari 1. 2 per ogni tornatura nel grado di minore interessenza.

Ottavo. Per supplire alle spese dei lavori già approvati dalla Commissione del Reno ed eseguiti a riparazione, e manutenzione delle arginature del Torrente Centonara, i Possessori dei fondi negli antichi Comuni di Ozzano di sopra, e di sotto, di S. Cristoforo, e Massa delle Rapi interessati nel Torrente suddetto, pagheranno una tassa eguale a quella che fu loro imposta nella rata precedente, e cioè Scudi 68. 98.

Nono. Per la esecuzione dei diversi lavori occorsi nei seguenti Canali, non che pel pagamento delle relative spese di Amministrazione, si pagheranno dai seguenti rispettivi interessati le quote da essi dovute nelle misure inferiormente indicate, e ripartite nei relativi quinternetti di esigenza presso gli Esattori Comunali, e cioè:

§. 1. I derivatarj d'Acque dal Canale Navile, pagheranno la quarta delle nove rate, nelle quali fu ripartita la somma di Sc. 907. 83. 9. da loro dovuta per la spesa del Regolatore, e dei Sorveglianti alle particolari diramazioni di questo Canale.

§. 2. Gli Utenti acque dal Canale di S. Gio. in Per-

siceto, pagheranno essi pure la quarta delle nove rate nelle quali fu ripartita la somma delli Sc. 1248. 71. 4. da loro dovuta pel concorso alla spesa dei Regolatori del Condotto Finaletto, e del medesimo Canale, e pei lavori fatti in esso, e nelle Canaline.

Decimo. Onde provvedere parzialmente alle spese di ordinario esercizio, e di Amministrazione della Commissione apposita sulle Valli, Risaje ec., avuti a calcolo i risultamenti delle denuncie presentate nello scorso anno alla stessa Commissione dai rispettivi esercenti umide coltivazioni, dovranno questi pagare alla scadenza della presente rata bai. 2. per ciascheduna Tornatura a Risaja, bai. 1. a Valle, denari 5. a Prati irrigatori, e denari 2 $\frac{1}{2}$, a semplice colmata; corrispondendo questa tassa a una metà di quanto pagarono nella quinta rata dell' anno 1830, e ciò a saldo dell' imposizione riferibile a detto esercizio; rimanendo essi in tal modo sgravati per detto anno, di un quarto delle ordinarie tasse annnali contribuite in passato.

Undecimo. L' importo dei rispettivi sopraccarichi di sopra indicati sarà versato dagli Esattori Comunali nelle seguenti Casse, cioè:

§. 1. Nella Cassa dell' Amministratore Centrale, l' importo dei sopraccarichi di cui agl' Articoli 1, 2, 7, e 8.

§. 2. Nella Cassa dei Signori Ricevitori Provinciali, l' importo dei sopraccarichi, e Tasse di cui agli Articoli 3, 4, 9, e 10, e Art. 5, per la parte che riguarda soltanto il carico Provinciale.

§. 3. L' importo poi del sopraccarico Comunale di cui all' Art. 5, per la parte che riguarda il solo Comune di Bologna, ed il sopraccarico indicato all' Art. 6, sarà conservato dagli Esattori Comunali a disposizione delle rispettive Magistrature, per essere disposto da queste a norma dei relativi Regolamenti in corso.

I fondi che verranno nel modo suddetto introitati nelle mentovate Casse, saranno disposti a norma degli ordini che emetterà il Governo in coerenza agli oggetti di spese, ed impegni pubblici e particolari, pei quali rispettivamente essi fondi sono destinati.

Decimosecondo. Oltre li riferiti sopraccarichi si do-

vranno pagare le tasse ancora, che dalle Congregazioni Consorziali di Scoli e dalle Assunterie de' Canali, Condotti ec., verranno pubblicate mediante appositi avvisi della Commissione del Reno, dietro Governativa approvazione.

Decimoterzo. Il pagamento, ed esazione rispettivamente tanto dei Carichi Governativi che dei Sopraccarichi, e Tasse predette, rimangono sottoposti ai vigenti Regolamenti, e privilegi di mano Regia già confermati coll' avviso delli 19 corrente Febbraio, che dovranno essere osservati dall' Amministratore della Cassa Centrale, Ricevitori Provinciali, Esattori Comunali, e Contribuenti, per la parte che rispettivamente li riguarda.

Bologna. Dal Pubblico Palazzo li 21 Febbraio 1831.

Pel Governo Provisorio

GIOVANNI VICINI PRESIDENTE.

VINCENZO CRISTINI SEGRETARIO.

(Segue la Tabella)

TABELLA norma di quanto è su espresso agli
 Governativi, e Sopraccarichi
 del 5 Marzo 1831.

Progressione dei Comuni attuali	Comuni	SOPRACARICO COMUNALE		TOTALITA' DA PAGARSI	
		dei Terreni	degli Edifici soggetti alla Dativa Gover.	sui Terreni	sui gli Edifici soggetti alla Dativa Gover.
1	BOLOGNA	bai. 3 -	bai. 1 $\frac{1}{2}$	bai. 42 $\frac{1}{2}$	bai. 10 -
		" 5 -	" 2 -	" 44 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 7 -	" 3 -	" 46 $\frac{1}{2}$	" 11 $\frac{1}{2}$
		" 11 -	" 4 $\frac{1}{2}$	" 50 $\frac{1}{2}$	" 13 -
2	Anzola	" 4 $\frac{1}{2}$	" 2 -	" 44 -	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 5 -	" 2 -	" 44 -	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 4 $\frac{1}{2}$	" 1 $\frac{1}{2}$	" 44 -	" 10 -
		" 5 -	" 2 -	" 44 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$
3	Borgo Pa	" 5 -	" 2 -	" 44 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 5 -	" 2 -	" 44 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 5 $\frac{1}{2}$	" 2 -	" 45 -	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 5 -	" 2 -	" 44 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$
4	PRADURO	" 5 -	" 2 -	" 44 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 4 $\frac{1}{2}$	" 2 -	" 44 -	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 4 -	" 1 $\frac{1}{2}$	" 43 $\frac{1}{2}$	" 10 -
		" 10 $\frac{1}{2}$	" 4 $\frac{1}{2}$	" 50 -	" 13 -
5	CASALECCH	" 9 -	" 3 $\frac{1}{2}$	" 48 $\frac{1}{2}$	" 12 -
		" 5 $\frac{1}{2}$	" 2 -	" 45 -	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 5 -	" 2 -	" 44 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$
		" 5 -	" 2 -	" 44 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$
6	MUSIANO	" 3 -	" 1 $\frac{1}{2}$	" 42 $\frac{1}{2}$	" 10 $\frac{1}{2}$



**IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA
NOTIFICAZIONE**

L' inosservanza dei regolamenti di Polizia sull' obbligo che incombe a chiunque di denunciare i Forestieri impegna il Governo Provvisorio a richiamare in pieno vigore le disposizioni portate su tale oggetto dai Regolamenti attualmente in corso. In forza di tali disposizioni i Locandieri, Albergatori, Osti, ed anche i particolari individui, e così pure i Conventi, ed anche i Luoghi Pii sono tenuti a denunciare alla Polizia sì gli Esteri, che gli Statisti d' altra Provincia, cui danno alloggio tanto venalmente, che gratuitamente, nel perentorio termine di 24 ore, sotto pena della multa di Scudi dieci, o in difetto di essa al Carcere da tre a dieci giorni a misura delle circostanze.

È persuaso il Governo Provvisorio che ognuno si farà un dovere di uniformarsi alle accennate disposizioni nelle presenti circostanze tanto necessarie, e che non vi sarà d' uopo in conseguenza di procedere all' applicazione delle pene in esse comminate.

Dalla Residenza del Governo li 22 Febbraro 1831.

Pel Governo Provvisorio

G. VICINI Presidente.

(55)

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Doni Patriotici offerti il giorno d' oggi.

IN CONTANTI

<i>Signori Professori dell' Università .</i>	<i>Scudi</i>	<i>306. —</i>
<i>Impiegati e Funzionari della sud-</i>		
<i>detta</i>	<i>»</i>	<i>114. —</i>
<i>Mandini Giacomo per conto di un</i>		
<i>suo Principale</i>	<i>»</i>	<i>30. —</i>

Segue Scudi 450. —

Somma addietro Scudi	450. —
Bavenna Domenico Portiere degli Uffici di Contabilità e Risaie . . . »	2. —
Gaetano Berti già Brigadiere dei Carabinieri di Molinella . . . »	5. —
Ferdinando Dottor Corneti Podestà di Molinella »	6. —

Scudi 463. —

Riporto della somma precedente » 11164. 50

Totale Scudi 11627. 50

Gollinelli Attuario di Crevalcore offre Scudi Cinque porzione di quanto va creditore per Spese di Punitiva Giustizia dell' Anno 1830.

IN EFFETTI

Signori Giuseppe Dottor Pallotti, Corbe 10 Vino per la Guardia Nazionale.

Seracchioli Aiutante Maggiore, Una Cavalla per l' Artiglieria di Linea.

Conti Fratelli Isolani, Cavalli Num. 2., Libbre 14,000 Fieno per le spese di Armamento della Truppa di Linea; Carra uno Fasci, e Corbe 5 Vino puro per la Guardia Nazionale di Minerbio.

Antonio Tonioli, un Cavallo d' anni 6. pelo stornò pei bisogni dell' armamento Militare.

Sieguono i doni volontarij fatti fino dal 17 Febbraro corrente per l' arruolamento ed armamento della Guardia Nazionale del Comune di S. Pietro in Casale.

IN CONTANTI

Signori Francesco Boari Priore di San Pietro in Casale. Scudi 10. —

Antonio Grandi di Sant' Alberto » 6. —

Francesco Benori di San Pietro in Casale » 4. —

Segue Scudi 20.

Somma addietro Scudi 20.	
Filippo Pessarelli di S. P. in Casale	2.
Paolo Berselli di Massumatico . »	2.
Bartolomeo Rossi di Rubizzano . »	3.
Fratelli Querzoli di San Benedetto »	4.
Gaetano Dottor Zervi di San Pietro in Casale »	2.
Emidio Bevilacqua idem . . . »	1. 50
Fratelli Chiarini idem . . . »	1. 50
Giuseppe Masotti idem . . . »	50.
Gaetano Bergami idem . . . »	30
Oreste Gregorj idem. . . . »	50

Totale Scudi 37. 30

IN EFFETTI

Signori Gio. Battista Sarti di San Pietro in Casale, Corbe 4 di Vino puro.

Andrea Manferdini, Un Carro di Bregole.

Dal Palazzo Pubblico di li 22 Febbraro 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

(56)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Il Cardinale *Benvenuti* giugnerà fra non molto in Bologna sotto la custodia delle nostre armi. Sentiamo che gravissima è la sua colpa. Il Governo conosce l'indole nobilissima dei Bolognesi: ha quindi certa fiducia che eglino non deporanno mai quella dignità generosa, che si conviene ad un popolo libero.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 22. Feb.^o 1831

Pel Governo Provvisorio GIO. VICINI Presidente.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI BOLOGNA

Vista la petizione presentata dal ceto de' Commercianti di questa Città, colla quale domandano l'abolizione del Tribunale Fiscale, come non conveniente alla civile libertà il mantenere una giurisdizione privata nelle cause nelle quali è interessato il Governo.

Seguendo anche l'esempio di alcune Province rigenerate

D E C R E T A

1.^o Il Tribunale fiscale è abolito.

2.^o Le cause di contrabbando saranno portate alla cognizione di uno de' Giudici Ordinarij, il quale verrà a ciò espressamente deputato.

3.^o Nelle attivazioni di queste cause non si farà uso della carta bollata, nè saranno gli Atti sottoposti alla tassa di registro.

4.^o Si costruirà da un Attuario apposito un processo informativo, col quale ne' modi fin qui praticati si verificherà il contrabbando denunciato.

Compito l'informativo si citerà il prevenuto a dedurre ciò che crede contro le risultanze degli Atti, i quali gli saranno comunicati.

5.^o Udite le difese, ed udito il Capo della Sezione legale si procederà alla Sentenza.

6.^o Gl'incerti, e le persone delle quali s'ignora il domicilio, e quelle che sono domiciliate all'estero saranno citati per affissione alle porte del Tribunale, e della Dogana col termine di otto giorni a comparire.

7.^o Ogni qualvolta il prevenuto citato nei modi regolari a persona, a domicilio, o per affissione non comparisca, si procederà in contumacia.

8.^o Le Sentenze definitive in materia di contrabbando sia contraddittorie, che contumaciali non si potranno impugnare che col mezzo dell'appellazione.

9.^o In pendenza del giudizio potrà il Giudice con decreti interlocutori non appellabili, se non se insieme col merito principale, dare quelle ordinazioni provvisionali specialmente sull'oggetto del contrabbando che crederà opportune.

10.° Il soccombente non dovrà soddisfare altre spese della lite fuori di quelle che si fossero fatte per indennizzare i testimonj, e per soddisfare i periti che fossero occorsi.

Le spese dell' esecuzione saranno per intero dal soccombente rifuse.

11.° Tutti gli Atti occorrenti saranno eseguiti col mezzo della forza addetta alla Finanza, e dei Ministri Doganali.

12.° Sarà sempre di competenza dei Tribunali, e Giudici Criminali ordinarj qualunque titolo criminoso sebbene avesse relazione a cause di contrabbando.

13.° Le disposizioni del regolamento delli 14. corrente sulle invenzioni di contrabbando, e le altre Leggi da esso richiamate sono confermate in tutto quello, in cui non discordano da ciò, che nel presente Decreto viene ordinato.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 23. Feb.° 1831.

Pel Governo Provvisorio GIO. VICINI Presidente.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

(58)

GOVERNO PROVVISORIO

GUARDIA NAZIONALE

A V V I S O

Gli individui della Guardia Nazionale tanto di Bologna, come di tutta la Provincia che del proprio vogliono armarsi di fucili, possono dirigersi al Signor Michele Angelo Gualandi Negoziante in via di Libri in faccia alla Barchetta il quale mostrerà il Campione, e dietro la sua sottoscrizione, e lo sborso di una parte del prezzo che verrà fissato, s' obbligherà di provvederli per loro conto.

Bologna li 23. Febbraio 1831.

Il Generale della Guardia Nazionale

LUIGI BARBIERI.

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Visto l' Articolo 2.^o del Decreto 19 corrente, il quale porta che l' Università di Bologna avrà per Capo un Reggente che sarà nominato da questo Governo Provvisorio nella persona di un Professore :

D E C R E T A

Il Signor Professore *Giambattista Lapi* è nominato Reggente dell' Università pel resto del corrente anno scolastico.

Dato dalla Residenza del Governo Provvisorio di Bologna li 23 Febbraro 1831.

Pel Governo Provvisorio GIO. VICINI Presidente .

VINCENZO CRISTINI Segretario :

(60)

**IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Essendo obbligo di ogni ben regolato Governo di sorvegliare l' amministrazione delle sostanze destinate a luoghi ed a cause pie , e di quelle appartenenti ai corpi morali, ed alle mani-morte e non volendo questo Governo che neppure nell' attuale stato Provvisorio ne venga pregiudizio perchè manchi chi diriga le operazioni che la necessità potesse richiedere.

D E C R E T A

Nessuna obbligazione, nessun contratto o distratto, preso il vocabolo nel senso più lato, il quale venisse fatto dalle amministrazioni di luoghi, e cause pie, dei corpi morali, e delle mani-morte sarà valido, se non sia autorizzato dal Governo o dalla persona che venisse da esso destinata.

I soli atti di ordinaria amministrazione sono permessi agli amministratori, salvo sempre l' obbligo del rendiconto che ad essi incombe.

Quante volte però anche per le occorrenze dell' amministrazione ordinaria si rendesse necessario l' incontrare alcuna obbligazione, contratto, o distratto, che

87

non riguardasse le rendite ordinarie; dovrà sottoporsi alla sanzione del Governo. Oltre la nullità degli atti che in onta del presente Decreto si praticassero, saranno salve le azioni qualunque contro chicchessia, quando si verificasse dolo, o frode nei contraenti.

Dal Pubblico Palazzo li 23 Febbraro 1831.

Pel Governo Provvisorio GIO. VICINI Presidente.
VINCENZO CRISTINI Segretario.

(61)

GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Doni Patriotici offerti nel giorno d' oggi.

IN CONTANTI

<i>Signori</i> Vincenzo Bruschetti onde servano alla compra dei fucili della Guar- dia Nazionale	Scudi	20. —
Giudici e Supplenti del Tribunale di Appello pei bisogni della Pa- tria	"	120. —

	Scudi	140. —
Riporto delle Somme precedenti	"	11627. 50

Totale Scudi 11767. 50

IN EFFETTI

Signori Girolamo Croffi Bastianello, una Bandiera Na-
zionale, per esser posta sulla Ringhiera del
Palazzo Comunale a Vessillo della Libertà ri-
cuperata.
Marco Magli, Cinquanta Staja di Semola pre-
cisamente per la Cavalleria Nazionale.

Dal Palazzo Pubblico li 23 Febbraro 1831.

Pel Governo Provvisorio GIO. VICINI Presidente ..

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando che la Libertà è principalmente affidata al coraggio e alla virtù della Guardia Nazionale. Considerando, che nulla è sì necessario, quanto la formazione, il Servizio e la subordinazione della Guardia istessa.

Cnsiderando, che il Servizio della Guardia Nazionale deve però essere regolato in modo che i ministerii della Religione e del Governo, e le opere giornalier del popolo non vengano interrotte.

Veduto e discusso il Progetto di un Piano Provvisorio di Organizzazione della Guardia Nazionale presentato dal Comitato di Guerra assistito in ciò dal Signor Avvocato Ippolito Benelli.

— Il Governo Provvisorio Decreta Quanto Segue —

Il Progetto di un Piano Provvisorio di Organizzazione della Guardia Nazionale è approvato.

Il Comitato di Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 23 Feb.^o 1831.

Pel Governo Provvisorio GIO. VICINI Presidente.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

TITOLO 1.^o

Disposizioni Generali.

Art. 1. La Guardia Nazionale è istituita per difendere e mantenere i diritti della Nazione, per mantenere l'ubbidienza alle Leggi, per conservare o ristabilire l'ordine pubblico, secondare l'armata di Linea nella difesa dei confini, e in caso di necessità per supplire all'Armata stessa.

Art. 2. La Guardia Nazionale si compone di tutti i cittadini dell'età dei 18 fino ai 50 anni compiti che non fanno parte dell'Armata di Linea.

Art. 3. La Guardia Nazionale è sedentaria. Un decreto del Governo la rende mobile. Nel primo caso non riceve soldo. Nel secondo caso riceve il soldo che sarà destinato da disposizioni particolari.

Art. 4. Il decreto istesso che rende mobile la Guardia Nazionale determina ancora i corpi e la qualità delle persone che debbono marciare.

TITOLO 2.

Formazione della Guardia Nazionale.

Art. 5. La Guardia nazionale è composta di Legioni.

Una Legione è composta di due Battaglioni.

Il Battaglione di sei Compagnie. Una di Granatieri, una di Volteggianti, e quattro di Fucilieri.

La Compagnia è divisa in quattro sottodivisioni, la sottodivisione in due squadre.

La Compagnia è composta di 120 Guardie.

Art. 6. La Guardia Nazionale è comandata da un General Comandante, il quale ha sotto i suoi ordini lo Stato Maggiore Generale.

Art. 7. Lo Stato Maggiore Generale della Guardia Nazionale è composto:

1. Di un Aiutante Comandante Capo dello Stato Maggiore.

2. Di tre Astanti di Campo. Uno col grado di Capo Battaglione, l' altro col grado di Capitano, l' ultimo col grado di Tenente.

3. Del Quartier Mastro Tesoriere col grado di Capitano

4. Del Capitano della Musica.

5. Di due Aggiunti col grado di Capitano.

6. Di un Segretario senza grado militare.

Art. 8. La Legione è comandata da un Capo-Legione col grado di Colonnello.

Il Battaglione da un capo Battaglione. Ogni Capo Battaglione ha sotto i suoi ordini un Aiutante Maggiore col grado di capitano o Tenente, un Aiutante Sotto-Tenente. Il Colonnello il Capo Battaglione, l' Aiutante Maggiore, l' Aiutante Sotto-tenente formano lo Stato Maggiore della Legione.

La Compagnia è comandata da un Capitano, da un Tenente, da un Sotto-tenente da un Sergente Maggiore. La sottodivisione è comandata da un Sergente Maggiore, la squadra da un Caporale. Vi sarà anche un Caporale Forriere

Art. 9. Le Compagnie sono dunque formate di

Un Capitano
Un Tenente
Un Sottotenente
Un Sergente Maggiore
Quattro Sergenti
Un Caporal Foriere
Otto Caporali.

Art. 10. Vi sono inoltre una Banda Militare

Un Tamburo Maggiore

Un Maestro Tamburo.

Quattro Tamburini per ogni Legione,

Un Sergente Zappatore,

Un Caporal Zappatore per Ogni Legione.

Art. 11. Vi sarà inoltre una o più Compagnie di Lancieri a Cavallo.

Una Compagnia di Artiglieria a piedi,

Una Compagnia di Pompieri che sarà formata solo in Bologna.

Per ultimo vi sono le Compagnie volanti.

Art. 12. Il piccolo Stato Maggiore è composto di

Un Tamburino maggiore

Un Capo Banda

Un Capo Armaiuolo

Vi è inoltre il Consiglio di Santità composto di un Medico Chirurgo, e quattro Chirurghi, uno per Legione.

TITOLO 3.

Degli Uniformi.

Art. 13. L' Uniforme della Guardia Nazionale è stabilito come segue.

Abito verde scuro

Colletto e paramani scarlatto

Fodera Rossa

Bottoni bianchi convessi, nove Bottoni in fila sul petto, due piccoli alle maniche, e due nel fondo della Vita.

Pantaloni verdi per l' Inverno col filetto rosso nella cucitura dai fianchi sino al piede.

Pantaloni bianchi per l' Estate.

Il Sakos nero.

Le Compagnie de' Granatieri avranno le granate rosse nella falde dell' Uniforme. Ed i Volteggiatori il Cornetto verde.

L' Uniforme degli Ufficiali sarà riguardo ai colori lo stesso di quello dei soldati ad eccezione delle guarnizioni che saranno in argento. I distintivi di ogni grado saranno pure in argento. Gli Ufficiali dello Stato Maggiore, e tutti gli altri Ufficiali sino al Capo Battaglione inclusivamente portano il Capello. Il Capitano e gli altri Ufficiali portano il Sakos.

L' Uniforme dei Lancieri a Cavallo ha i medesimi colori delle Guardie a piedi. Porta un Caschetto alla polacca colle maglie sotto il collo.

L' Uniforme degli Artiglieri porta il color blu e rossa la fodera, collo e paramani con pattine rosse, matelotte nel petto a due bottoniere, le falde colle liste rosse, collo chiuso d' avanti, grauate nero blu, bottoni bianchi con impronto due Cannoni e contorno.

L' Uniforme dei Pompieri sarà grigio scuro, da conservarsi come ora si ritrova.

L' Uniforme delle Compagnie volanti si destinerà alla formazione di quelle.

L' Uniforme dei Medici è simile a quello della Guardia Nazionale con colletto di veluto nero filettato di giallo canna. Quello dei Chirurghi uguale con colletto e paramani di veluto cremisi. Avranno le asole ricamate in Argento tanto nel colletto che nei paramani, ed i fiocchi pure d' Argento nel Capello. (Vedi i Figurini.)

T I T O L O 14.

Dei Gradi, Attributi, Doveri d' ogni Grado.

Art. 14. Il General Comandante ha il Comando in Capo di tutte le Guardie Nazionali.

Art. 15. Il Capo dello Stato Maggiore Generale sotto gli ordini del General Comandante è incaricato del Comando del Servizio, e dell' Istruzione di tutta la Guardia. Riceve i rapporti di tutti i Colonnelli, e degli altri Comandanti e li comunica al General Comandante. E pure incaricato della corrispondenza coi Capi di tutti i Corpi. Dirama gli ordini che sono emmessi dal General Comandante ed ha sotto i suoi ordini tutto lo Stato Maggiore.

Art. 16. Il Quartier Mastro Tesoriere è incaricato di tutto ciò che concerne la contabilità ed è sotto l'immediata direzione del Consiglio Generale d'Amministrazione.

Art. 17. I Colonnelli capi delle Legioni comandano le loro Legioni, ricevono i rapporti dai rispettivi loro Capo Battaglioni, e danno ai medesimi tutti gli ordini concernenti il Servizio.

Art. 18. I Capi Battaglioni comandano ognuno il loro Battaglione, indirizzano al Colonnello i loro rapporti, da Lui ricevono gli ordini concernenti il Servizio l'istruzione e le discipline. In mancanza del Colonnello il più antico d'età nè esercita le funzioni.

Art. 19. Gli Aiutanti Maggiori delle Legioni sono impiegati nella Cancelleria della Guardia, tengono il ruolo degli Ufficiali e Sotto Ufficiali per comandarli di Servizio, sono incaricati de' rapporti che il Capo Battaglione inoltra al proprio Colonnello, Sono finalmente impiegati in tutto ciò che è relativo al Servizio ed all'istruzione delle rispettive Legioni.

Art. 20. Gli Aiutanti Sotto-Tenenti sono addetti alla Cancelleria della Guardia come gli Aiutanti Maggiori per tutto ciò che concerne i ruoli e le Matricole delle Legioni. Essi comandano tutti i Sotto Ufficiali e la Guardia ed hanno specialmente l'incarico della istruzione dei rispettivi Battaglioni unitamente all'Aiutante Maggiore. Essi allorchè la Legione è di servizio sono incaricati di compilare i rapporti generali che il Colonnello dee presentare al Capo dello Stato Maggiore generale, e (nei luoghi dove esiste) al Comandante della Piazza.

Art. 21. Il Tamburo Maggiore ha il grado di Sargente Maggiore ha sotto i suoi ordini un Caporale Tamburo comanda ed istruisce i Tamburini della Guardia.

Art. 22. La Banda ha un Capo che la comanda. Essa si presterà ogni qualvolta sarà chiamata per le Parate per le pubbliche Funzioni alle quali interverrà la Guardia. Avrà inoltre un Ufficiale conoscitore di Musica per diriggerla.

Art. 23. Durante tutto il tempo che una Legione è di servizio il Colonnello, i Capi Battaglioni, Aiutanti

Maggiori, Aiutante Sotto-tenente sono obbligati a sorvegliare ognuno perchè eseguisca il proprio dovere. Nel giorno e nella notte visiteranno alternativamente i posti, e si assicureranno che si faccia il servizio secondo i regolamenti. Per tutto questo tempo avranno per distintivo una lunetta appesa al collo. Gli Aiutanti Maggiori, gli Aiutanti Sottotenenti prima di distaccare la Guardia sono obbligati di radunare tutti i Capi posti di far loro la *teoria* sui doveri che loro incombono mentre sono di guardia, e perciò insegneranno ai medesimi a riconoscere le Pattuglie e le Ronde a norma dei regolamenti del servizio di Piazza.

Art. 24. I Capitani comandano le loro Compagnie, fanno i rapporti direttamente al Capo Battaglione, montano la Guardia per turno ed hanno la sorveglianza immediata di tutti i loro subalterni. In mancanza del Capo Battaglione il Capitano più Anziano di Servizio ed a parità di nomina il più anziano di età lo rimpiazza.

Art. 25. I Tenenti sono subordinati al Capitano: montano la guardia per turno, ed allorchè sono di servizio fanno i loro rapporti al Comando della Piazza e comandano tutti i loro subalterni.

Art. 26. I Sotto-tenenti hanno i medesimi attributi, ed i medesimi doveri dei Tenenti.

Art. 27. I Sergenti Maggiori tengono i ruoli delle rispettive Compagnie, sono sotto gli ordini dei loro Capitani, e comandano per turno la Guardia di Servizio.

Art. 28. I Sergenti comandano le loro sottodivisioni, montano la guardia, e fanno i rapporti al loro Capitano.

Art. 29. I Caporali Forieri assistono i Sergenti Maggiori nella tenuta dei ruoli, vanno alle Parate ed ivi comunicano gli ordini, se vi sono, alli rispettivi loro Ufficiali.

Art. 30. I Caporali montano la Guardia e comandano le loro Squadre.

Art. 31. I Granatieri, Volteggiatori Fucilieri ed altri Corpi delle Guardie Nazionali montano la Guardia allorchè sono comandati dal rispettivo Sergente Maggiore. Le sudette Compagnie fanno tutti i Servizi d'onore e vanno di guardia ai Teatri purchè siano in Uniforme.

Art. 32. La Gerarchia, i doveri e gli attributi suddetti sono comuni a tutti i Corpi della Guardia Nazionale.

Art. 33. La Compagnia d' Artiglieria non monta la Guardia per turno. Essa deve trovarsi alle grandi Parate. Essa si presta nelle pubbliche funzioni nelle quali sono ordinati gli spari di Artiglieria. Essa presta il suo servizio nelle difese e nelle Battaglie. È formata di un Capitano Comandante, di un Capitano in secondo, di un Tenente in primo, e di un Tenente in secondo. Il Capitano Comandante corrisponde direttamente col Capo dello Stato Maggiore Generale per tutto ciò che concerne il servizio dell' Arma.

Art. 34. La Compagnia dei Pompieri non monta la Guardia. Essa è obbligata a prestarsi in caso d' incendio. Al segnale convenuto si raduna nel luogo dell' incendio e presta il servizio subordinata agli ordini dei Sotto Ufficiali. Questa Compagnia non potrà essere minore di 60. Uomini, nè maggiore di 80. È composta di Maestri Muratori, Felegnami ed altri, che saranno istruiti secondo i metodi più recenti. I Pompieri non possono aver meno di 20 Anni, e debbono essere della più forte costituzione.

Art. 35. La Compagnia di Cavalleria è composta di Lancieri a Cavallo. Essa è comandata direttamente da un Capitano il quale invigila tanto la tenuta e l' istruzione dei Lancieri quanto la tenuta ad istruzione dei Cavalli. Egli ha sotto i suoi ordini un Aiutante Maggiore, un Aiutante istruttore, un Ufficiale ed un sotto Ufficiale. La Compagnia dei Lancieri a Cavallo va alle Parate, presta il servizio d' onore e gli altri servizi a norma delle circostanze seguendo gli ordini del General Comandante. Nel caso che si formassero due Compagnie, vi sarà un Capo Squadrone che (sotto gli ordini del Generale Comandante) nè assumerà il Comando, al quale i Capitani, e gli altri Ufficiali saranno subordinati.

Art. 36. I Cacciatori a Cavallo ricevono il Foraggio dal Governo, e tengono i Cavalli nelle proprie scuderie. Essi però sono obbligati a condurre ogni giorno per turno otto Cavalli in una Scuderia del Governo per esser pronti ad ogni richiesta di servizio.

Delle Nomine.

Art. 37. Il Governo Supremo nomina il Comandante la Guardia Nazionale Nomina lo Stato Maggiore e tutti gli Ufficiali Superiori sino al Grado di Capo Battaglione inclusivamente dietro proposizione del General Comandante.

Art. 38. Le Guardie Nazionali nominano a maggioranza di voti i rispettivi Capitani, Tenenti e Sottotenenti di Compagnia.

Art. 39. Il Colonello Capo Legione nomina tutti i sotto Ufficiali dietro proposizione dei rispettivi Capitani.

Art. 40. Tanto gli Ufficiali Superiori, che subalterni non dureranno che due Anni. Potranno però essere rieletti tanto dal Governo che dalle Guardie Nazionali rispettivamente.

TITOLO 6.

Del Servizio.

Art. 41. La Guardia Nazionale ha un servizio ordinario. Monta la Guardia e fa Pattuglia per turno di giorno e di notte nei modi e termini che verranno in appresso ordinati con speciali regolamenti pel Servizio di Piazza.

Art. 42. La Guardia Nazionale ha un servizio straordinario. Spetta al Governo Supremo a cui è affidato la salute pubblica di comandarlo.

Art. 43. Ogni Guardia Nazionale comandata di Servizio ordinario o straordinario dovrà ubbidire, salvo il diritto di reclamare al Comandante superiore, ove si credesse aggravata.

Art. 44. I Cambi sono proibiti.

Art. 45. I Medici, i Chirurghi, i Segretari ec. prestano il servizio delle loro rispettive professioni.

Art. 46. Il Servizio d'ordinanza non è prestato che dai Zappatori i quali riceveranno un soldo. Essi lo prestano per turno

1. Al Governo,
2. Al General Comandante,
3. Al Comandante la Piazza,
4. All' Ispettore Generale,
5. Al Commissario di Guerra.

A questi tre ultimi i Zappatori della Guardia Nazionale non prestano servizio, che in mancanza di Truppa di Linea.

TITOLO 7.

Delle Dispense, Esenzioni ed Interdizioni.

Art. 47. Non sono obbligati al servizio personale della Guardia Nazionale.

1. Gli Ecclesiastici costituiti negli ordini maggiori.
2. Le prime Autorità Civili sì delle Città, che delle Comuni.
3. I Componenti i Consigli Municipali sì delle Città che delle Comuni.
4. I Giudici.
5. I Professori della Università e dell' Istituto,
6. L' intendente di Finanza.
7. Il Direttore della Posta.
8. I Commissari di Polizia.
9. Tutti i Maestri di Scuole normali approvati dal Governo.

10. I Convittori di Collegio.

Art. 48. Sono dispensati dal Servizio personale col- l' obbligo del pagamento di una Tassa.

1. Tutti i Capi d' ufficio.
2. Tutti i primi Secretari.
3. Tutti i Cancellieri.
4. I Medici e Chirurghi di Campagna.
5. Gli Ingegneri addetti al Governo.
6. I Chierici iniziati negli ordini minori.

Art. 49. Sono esenti dal Servizio Personale della Guardia Nazionale.

1. I Cursori tanto Civili che Criminali.
2. Quelli che inservono alla Illuminazione della Città.
3. Gl' infermieri degli Ospedali.
4. I Doganieri.
5. I servitori che vestano Livrea.
6. Tutti quelli che vivendo alla giornata non potreb- bero impiegare un giorno al servizio della Guardia senza mancare il Vitto.

Art. 50. Sono interdetti dal Servizio della Guardia Nazionale.

1. I decaduti dai diritti Civili o Civichi.

97

2. I Custodi delle Prigioni e simili Agenti del Tribunale Criminale o di Polizia.

3. Quelli che sono sotto la sorveglianza della Polizia:

4. I Vagabondi.

Art. 51. In caso di Malattia o di qualunque altro legittimo impedimento le Guardie saranno dispensate temporariamente dal servizio. Nel caso di Malattia l'ammalato dovrà far presentare l'attestato di un Medico o Chirurgo appartenente alla Guardia Nazionale. Nel caso di legittimo impedimento si presenterà al Consiglio d'Amministrazione, il quale, riconosciuta giusta la domanda, dichiarerà la Guardia dispensata dal servizio. Alla Guardia dispensata sarà sostituita la Guardia che segue per turno.

TITOLO 8.

Del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 52. Vi ha un Consiglio d'Amministrazione Generale della Guardia, Esso è composto di

1. Un Colonnello Presidente.

2. Un Capitano Relatore con voto consultivo.

3. Due Capi Battaglione.

4. Un Capitano.

5. Un Tenente.

6. Un Sotto Tenente.

7. Il Quartier Mastro Tesoriere con voto consultivo.

8. Un Aiutante f. f. di Segretario.

Art. 53. La nomina dei Membri del Consiglio è fatta dal General Comandante.

Art. 54. Esso Consiglio è incaricato di tutti gli oggetti Amministrativi. Giudica delle dispense, delle esenzioni, delle interdizioni, e del pagamento delle Tasse.

Art. 55. Il Consiglio si raduna un giorno fisso ogni Settimana. Si raduna inoltre ogni qualvolta il General Comandante lo crede necessario.

Art. 56. Il Quartier Mastro Tesoriere non può fare verun pagamento senza mandato sottoscritto dal Colonnello Presidente, da due membri del Consiglio, ed approvato dal Capo dello Stato Maggiore Generale.

Art. 57. La durata del Consiglio d'Amministrazione è di sei Mesi. Passato questo termine la metà dei Membri dovrà essere cangiata.

Art. 58. Entro i primi cinque giorni di ogni semestre il Quartier Mastro Tesoriere sottopone al Consiglio lo stato di Contabilità del semestre scaduto perchè verifichi gl' Introiti e le spese e chiuda i conti semestrali. Il Capo dello Stato Maggiore dee trovarsi presente alla chiusura de' Conti, verificare gl' Introiti e le spese e apporvi il suo Visto.

Il tutto viene sottoposto alla approvazione del General Comandante.

T I T O L O 9.

Delle Pene.

Art. 59. Le pene che saranno inflitte alle Guardie Nazionali in servizio sono.

1. L' Ammonizione in corpo di Guardia.
2. Il servizio fuori di turno.
3. La Sala di disciplina.
4. La Degradazione per gli Ufficiali, e la Cancellazione dal Ruolo per le Guardie.

Art. 60. È punito coll' ammonizione in Corpo di Guardia.

Ogni mancanza di nettezza tanto nell' armi, che nell' Uniforme.

Ogni negligenza nel servizio.

Art. 61. È punito con un servizio fuori di turno.

Ogni mancanza di pronta ubbidienza.

Ogni risposta non rispettosa.

Ogni recidiva nelle mancanze dell' Articolo 60.

Ogni allontanamento di poco tempo senza permesso dal Corpo di Guardia.

Art. 62. È punito colla Sala di Disciplina da un giorno fino a cinque giorni.

L' Ubbriachezza in tempo di servizio.

La Mancanza al turno di servizio.

Il giuocare i giuochi d' azzardo.

L' Ufficiale che punisce ingiustamente il suo inferiore in servizio. Invece della Sala di Disciplina l' Ufficiale avrà l' arresto in Casa.

Il Medico il Chirurgo addetto alla Guardia Nazionale che avrà rilasciato un Attestato falso di *Malattia*.

La Guardia che se lo sarà procurato.

Il Tamburino che avrà battuto la Cassa senz'ordine.

La Sentinella che non osserva la consegna,

Ogni insubordinazione ed ogni minaccia senza vie di fatto al suo superiore.

Art. 63. È punito colla degradazione.

La Guardia o L' Ufficiale che commette vie di fatto contro il suo Superiore salvo ai Tribunali criminali di giudicare l'imputato.

Chiunque commette un delitto portante pena affittiva od infamante salvo ai Tribunali Criminali di giudicare il Reo.

La Sentinella che abbandona il suo posto, salvo le azioni criminali.

La Sentinella che si lascia sorprendere, salvo le azioni criminali.

Ogni Individuo di una Pattuglia o Distacamento che abbandona il suo posto salvo le azioni criminali.

Ogni recidiva per cinque volte in una pena che meriti la Sala di Disciplina.

Art. 64. Gli Ufficiali degradati e le Guardie scancelate dal Ruolo saranno affisse pubblicamente.

Art. 65. Il Capo posto potrà infliggere qualunque pena fuori della degradazione, purchè ne faccia rapporto entro le 24. ore.

Art. 66. Le altre pene saranno giudicate dal Consiglio di Disciplina.

T I T O L O 10.

Del Consiglio di Disciplina.

Art. 67. Il Consiglio di Disciplina è composto.

Di un Ufficiale superiore Presidente.

Due Capitani.

Un Tenente.

Un Sotto Tenente.

Un Capitano Relatore ff. di Procuratore del Governo.

Un Cancelliere preso nella Classe dei sotto Ufficiali.

Art. 68. I Membri del Consiglio generale di Disciplina sono nominati dal General Comandante.

Art. 69. Questo Consiglio giudica a maggioranza di voti e inappellabilmente di tutte le mancanze che non sono punibili dai Capi della Guardia:

Art. 70. Egli cita l'accusato e se non comparisce lo condanna in contumacia.

Art. 71. Nel caso che il Consiglio dovesse giudicare di un Ufficiale superiore il Presidente dovrà essere almeno di Grado uguale.

Art. 72. L'accusato si sceglie il difensore fra le Guardie Nazionali.

Art. 73. La durata del Consiglio è di sei Mesi, dopo il qual termine i Membri saranno cambiati per metà.

T I T O L O 11.

Del Consiglio di Sanità.

Art. 74. Vi ha un Consiglio di Sanità. Esso è composto di un Medico Chirurgo, e di otto Chirurghi uno per Battaglione eletti dal Consiglio Generale d'Amministrazione ed approvati dal General Comandante. Essi stessi si nominano un Presidente, e un Segretario per turno.

Art. 75. Il Consiglio esamina coloro i quali chiedono dispensa dal servizio della Guardia o per infermità o per imperfezione. Scrive il suo voto dietro la petizione e specifica le cause e la durata della dispensa. Il Consiglio d'Amministrazione decide dietro il voto pronunciato dal Consiglio di Sanità.

Art. 76. Sua ispezione è inoltre il visitare i corpi di Guardia per assicurarsi della Sanità del luogo.

Art. 77. Esso si raduna ordinariamente una volta la Settimana. Si raduna straordinariamente quando il General Comandante lo ordina.

T I T O L O 12.

Della guardia Nazionale Forense.

Art. 78. La Guardia Nazionale si forma per Comuni.

Art. 79. Gli Appodati però della Città di Bologna formano la Guardia Nazionale per Appodati. Secondo però il numero della popolazione si potranno unire due, tre ed anche quattro Appodati ove un solo, o più Appodati non formassero una Compagnia di 100 Guardie.

Art. 80. La medesima disposizione ha luogo ove una Comune non potesse formare una Compagnia di 100 Guardie.

Art. 81. Ogni Comune secondo il numero della popolazione si forma o in Legione o in Battaglione o in Compagnia. I Battaglioni potranno essere formati di quattro sole Compagnie di cento uomini l'una. La Compagnia ove non può formarsi il Battaglione potrà arrivare fino ai 200. Uomini. In questo caso le Compagnie si dividono in suddivisioni e in Squadre avuto riguardo al numero degli Appodati.

Art. 82. Il Capitano dove non esiste che una Compagnia è nominato dal General Comandante che lo sceglie fra i Tenenti. Esso può avere fino a quattro fra Tenenti, e Sottotenenti fino a due Sergenti maggiori.

Art. 83. Il Capo Battaglione, e il Capitano nelle Comuni ove non esiste che una Compagnia, corrisponde col Capo dello stato Maggiore Generale per ciò che una Compagnia, corrisponde col Capo dello stato Maggiore Generale per ciò che concerne l'istruzione e la disciplina della Truppa. Per il servizio militare ordinario dipende dal primo Magistrato Civile esistente nel Capo Luogo della Provincia.

Art. 84. Questa ultima disposizione è applicabile al Collonello ove esistesse una Legione.

Art. 85. Nel caso che la Guardia Forense sia dichiarata mobile e debba prestare un servizio straordinario, potrà per decreto del Governo Supremo essere formata in battaglioni ed in Legioni unendo le compagnie o i Battaglioni. I membri dello Stato Maggiore Generale in mancanza d' altri Ufficiali Superiori saranno posti al comando dei Battaglioni o delle Legioni.

Art. 86. Il Consiglio d' Amministrazione nelle comuni o negli Appodati della comune della Città di Bologna è formato di

Un Capitano o Tenente.

Un Sergente Maggiore.

Un Segretario.

Nelle Comuni ove esistesse una Legione si aggiungerà un Capo Battaglione, e un Ajutante Maggiore.

Il Colonello o Capo Battaglione o Capitano appone il suo visto ogni semestre e lo manda all' approvazione dell' Autorità Civile.

Art. 87. Il Consiglio d' Amministrazione giudica delle dispense od esenzioni, ed allora è presieduto dall' Autorità Civile. Fa le veci del consiglio di disciplina e di sanità. Si fa assistere dal Medico e dal Chirurgo condotto per tutto ciò che concerne le dispense, esenzioni, e la Sanità.

Art. 88. La pena di degradazione non potrà essere pronunciata che dal consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale Urbana.

Art. 89. Tutte le altre disposizioni sono comuni alla Guardia Nazionale Forense Urbana.

T I T O L O 13.

Disposizioni Speciali

Art. 90. Ogni Guardia Nazionale è tenuta a vestirsi del proprio. Un regolamento speciale del Governo provvederà per gl' impotenti.

Art. 91. Gli Uniformi che fosser fatti dal Governo o donati dai particolari al Governo saranno consegnati in un deposito e numerati qualora quelli che li ricevono non dessero una garanzia.

Art. 92. Nessuna Guardia Nazionale in Uniforme può essere arrestata che dalle Guardie Nazionali, salvo il caso del flagrante o quasi flagrante delitto, con cui la Guardia Nazionale abbia disonorata la divisa Nazionale.

Art. 93. Nessuna Guardia Nazionale anche senza uniforme può essere arrestata fuori che dalla Guardia Nazionale nel caso in cui si tratti di un arresto per mancanza di Servizio. Tale arresto non potrà seguire nè di notte nè senz' ordine in iscritto.

Art. 94. Quando la Guardia Nazionale è dichiarata

mobile e riceve il soldo è sottoposta a tutte le leggi
Militari della Armata di Linea. 103

F. BRUNETTI. PEL DELEG. GOV. AL COMITATO MILITARE

GRABINSKI GEN. DI DIV.

L. BARBIERI GEN. DI BRIG.

Approvato Pel Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

CRISTINI *Segretario.*

(63)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

NOTIFICAZIONE

IL PODESTA' DI BOLOGNA

Volendo che all'approssimarsi del nuovo Anno Macellaresco sia, giusta la pratica in corso, garantito l'adempimento degli obblighi, che incombono ai pubblici Spacciatori di Carne buina:

Consequentemente alla riportata Superiore approvazione prescrive quanto segue.

1. Chiunque vuol intraprendere, o continuare l'esercizio annuo di Macellaro in questa Città, e suoi Appodiati dalla prossima Pasqua di Risurrezione fino all'altra del successivo Anno 1832. dovrà notificare, ed avere espressamente notificato entro il giorno 2. del prossimo mese di Marzo alla Cancelleria dell'Ufficio d'Annona.

1. Il proprio Nome, e Cognome.

2. La Bottega ove intenda di vendere le Carni, acciò possa riconoscersi, mediante visita da eseguirsi dall'Ingegnere d'Ufficio, se sia fornita di quanto prescrivono li regolamenti di Sanità, e di Annona, e specialmente del voluto Pozzo entro la medesima, mancando il quale, non potrà essere condotta a quell'uso.

3. Il Nome, Cognome, Domicilio, e Condizione del Fidejussore, che indispensabilmente dovrà indursi per assicurare l'adempimento degli obblighi annessi a

tale esercizio, l'indoneità del qual Fidejussore dovrà riconoscersi dalla Deputazione d' Annona.

4. La qualità della Carne, che intende spacciare, se di Bue, o di Vacca, essendo decisamente proibita la loro promiscua vendita, e ritenzione.

Il. Spirati sei mesi, e non prima, potrà qualunque degli Esercenti variare la qualità della Carne, che ha proposto di spacciare; ma dovrà dieci giorni avanti il termine su espresso averne avanzata relativa istanza all' indicato Ufficio, dovendosi poi tale variazione continuare fino alla successiva Solennità di Pasqua.

III. Niun Macellaro può cedere ad altri il proprio esercizio suddetto se non previo permesso dell' Ufficio Annonario.

IV. Sopra ogni Bottega da Macellaro tanto di Città che degli Appodiati, dovrà l' esercente collocare all' altezza, non mai maggiore di un piede, un Cartello di Legno, vernicato di nero, in cui a lettere bianche cubitali sia denotata la qualità della Carne suddetta, che in essa si vende, e dovrà egualmente ritenere in luogo visibile anche ai passeggeri altro Cartello, che indichi il preciso prezzo, che è libero, ed in arbitrio del Venditore. Questo Cartello sarà vidimato da un Deputato Annonario, ed occorrendone cambiamenti sarà dal Venditore medesimo sull' istante rinnovato.

V. È espressamente vietato ad ogni Macellaro di tenere esposta la Carne all' esterno della Bottega nelle così dette Stangherline, e neppure in qualsiasi altro mode appesa alla spallatura del muro, che forma l' ingresso della Bottega stessa, quale ingresso deve in ogni sua parte rimaner affatto libero.

VI. Si rammemora, e si richiama alla più stretta osservanza la prescrizione altra volta emanata, quella cioè, che il trasporto delle Bestie macellate debba eseguirsi in Biroccie munite di coperchio o tutto di legno, o fornito di una intelleratura con tela cerata sovrapposta, a modo che non rimanga visibile parte alcuna dell' animale trasportato, dovendo dette Biroccie essere costrutte in guisa, che il sangue non possa mai trapelare dal fondo.

VII. Nella vendita delle Carni devono li Macellari servirsi solamente della solita Statera ad uncini, e non mai della Bilancia;

VII. Si dichiara, e si vuole pure, che la giunta non sia eccedente; e che questa debba essere sempre della stessa qualità di Carne regolarmente bollata, siccome debbano eziandio essere bollati tutti li fegati di ogni Bue, e Vacca, esclusi quelli de' Vitelli.

IX. Il prefato Ufficio veglierà specialmente perchè dalli Macellari esercenti, e dalle loro Sicurtà solidali sieno adempiti gli obblighi ad essi loro incumbenti a termini delle rispettive Scritture obbligatorie da emettersi negli Atti della Cancelleria d'Annona, ed in particolare, perchè siano pagate le Bestie, che s'introducono, e si smerciano nelle rispettive Macellerie; cosicchè quante volte comprovare si possa macchinazione, o dolo per denegati, o procrastinati pagamenti, verranno essi irremissibilmente interdetti dall'esercizio, e chiuse tosto le loro Botteghe per il rimanente dell'anno, nè loro valerà la scusa di averle comprate da vita, salvo sempre ai Creditori il diritto di sperimentare le proprie ragioni davanti li competenti Tribunali.

X. Senza un apposita licenza dell'anzidetto Ufficio d'Annona rimane vietato a chiunque di scorticare, e sotterrare buini morti naturalmente, o ammazzati per qualsivoglia causa, volendosi, che simili operazioni seguano nelle vie regolari, e secondo le forme sanitarie in corso.

XI. La Contravvenzione a ciascuno delli premessi Articoli è punita per ogni volta, oltre la perdita rispettiva del genere caduto in commesso, colla multa di Scudi cinque, e del doppio in caso di recidività.

XII. Chiunque osasse di vendere, o di ritenere carni insalubri, e difettose, o non Macellate nell'apposito Comunale Macello, o che fossero mancanti del voluto bollo sanitario; e così pure chi si permettesse di apporre alle medesime carni, bolli levati da bestie già smerciate, ed in qualsiasi altro modo alterati; o non curasse di vendere per ultimo la parte in cui deve esistervi detto bollo, ferma la perdita del genere, incorrerà nella multa di Scudi 10., oltre quelle ulteriori misure, che a seconda de' casi, e delle circostanze potessero prendersi, alle quali penalità saranno pur sottoposti tutti quelli, che direttamente, o indiretta-

mente cooperassero a sì perniciose mancanze. Riguardo poi ai Macellari di Campagna, dovranno questi, appena macellati li loro Buini, farli visitare, e bollare dal rispettivo Deputato di Sanità locale, ed essere muniti dell' opportuna bolletta di detta Visita, altrimenti si riterrà arbitraria, ed irregolare tale macellatura, per cui incorreranno anch' essi nelle succitate inflitte pene.

XIII. Niuna bestia buina potrà essere introdotta in esso Macello, ancorchè attaccata a biroccie, se non sarà accompagnata dalla corrispondente bolletta del Dazio, e se prima non sarà stata dal Conduttore pagata nelle mani di quel Sopraintendente, o di chi per esso, la consueta tassa per la macellatura.

XIV. Tutti gli Animali buini, che si conducono all' indicato Macello, dovranno per quel tratto di Città, che percorreranno, essere assicurati da robusta fune o condotti a mano da persona capace all' uopo di tenerli a freno: ed il numero de' conduttori dovrà essere quale il richiegga a tale effetto quello degli animali suddetti, ma a modo però, che nessuno di essi conduttori possa mai condurre più di due animali, sotto pena ai contravventori di Scudi 10. oltre la emenda dei danni, che per la contravvenzione medesima potessero verificarsi.

XV. Ogni Esercente dovrà tenere affisso nella sua Bottega in luogo a tutti visibile la presente Notificazione, provvedendosene un Esemplare dalla predetta Cancelleria d' Annona sotto pena di Scudi tre in caso di mancanza.

XVI. Il ripetuto Ufficio d' Annona curerà l' esatto adempimento delle suesprese prescrizioni, che pubblicate, ed affisse ne' soliti luoghi, si avranno come personalmente intimate a ciascheduno di quelli che debbono uniformarvisi.

Dalla Residenza il 24. Febbraio 1831.

March. FRANCESCO BEVILACQUA ARIOSTI.

PIANA Segretario Aggiunto.

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Doni Patriotici offerti nel giorno d' oggi .

IN CONTANTI

- | | | |
|----|--|-----------|
| 1. | Signori Zagoni Coniugi e suoi Figli, per la Guardia Nazionale | Scudi 10. |
| 2. | Impiegati della Zecca ed Uffici del Bollo Oro ed Argenti in Bologna, per li bisogni della Patria » | 200. |
| 3. | Persona che non vuole essere nominata, per la Guardia Nazionale » | 100. |
| 4. | Ungarelli Francesco Chirurgo Militare, per la Patria » | 7. 67 |

Scudi 317. 67

Riporto delle Somme precedenti » 11770. 50

Totale Scudi 12088. 17

IN EFFETTI

5. Signori Antonio Grati, Vestiario completo di 6 Volteggiatori della 1.^a Legione, 1.^o Battaglione; e 1.^a Compagnia della Guardia Nazionale, riservata a lui la nomina dei soggetti.
6. Angelo, Maria ed Abram Fratelli Osti, Num. 1000. Cariche da fucile per la Truppa di Linea.

Dal Palazzo Pubblico di Bologna li 24 Febbraro 1831

Il Presidente del Governo Provvisorio G. VICINI.

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Ferme rimanendo le disposizioni portate dalla Notificazione delli 22. Settembre 1821. richiamata in vigore dall' altra delli 7 Ottobre 1829 riguardanti la sicurezza

e la rinnovazione d' Ufficio delle iscrizioni ipotecarie privilegiate, viene pubblicato qui appiedi lo stato di quelle scadute, e non rinnovate nel decorso mese di Gennajo, quale Stato è pervenuto da questo Signor Conservatore delle Ipoteche per l' effetto della presente pubblicazione.

Vengono eccitati li Creditori ivi descritti a far rinnovare entro il termine accordato dalle disposizioni ricordate, ovvero a dichiarare, e documentare nel termine di giorni 15 la causa per cui non hanno rinnovate le iscrizioni.

Li Creditori, che si troveranno in quest' ultimo caso, potranno fare la detta dichiarazione con la prova della legale estinzione dell' obbligo costitutivo dell' ipoteca, se sono luoghi, e cause pie, corpi morali, e religiosi, a questo Governo, e se sono altre persone non soggette alla tutela governativa, all' uno dei Giudici ordinarij Civili per le cause maggiori in questa Città residenti.

Qualora si ometta la rinnovazione delle ipotecarie iscrizioni, o si trascuri la loro cancellazione, siccome devono essere per Ufficio rinnovate dal Conservatore, così ricadrà sopra gli Amministratori, Mariti, Tutori, ed altri, a' quali incombeva di farlo, il carico delle penalità comminate.

Ognuno adunque, a cui interessa la presente disposizione, si renda sollecito di adempiere l' obbligo che gli corre, onde non ne nasca difetto, e pregiudizio qualunque.

Bologna dal Pubblico Palazzo questo dì 24 febbrajo 1831.

Pel Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI Presidente.

VINCENZO CRISTINI SEGRETARIO.

(Segue la Tabella)

*ESTRA³¹, e non rinnovate
spettacolo per l'es-*

ISCRIZIONE

Data

TERRITORIO
OVE
ESISTONO
i fondi ipotecati

1821 ab.
5 Genn
9 detto

Generalità.

Lovoleto.

detto

idem

n-
u-

10 detto

Casa in Via Por-
ta nuova.

12 detto.
ale

Generalità.

detto.
io-

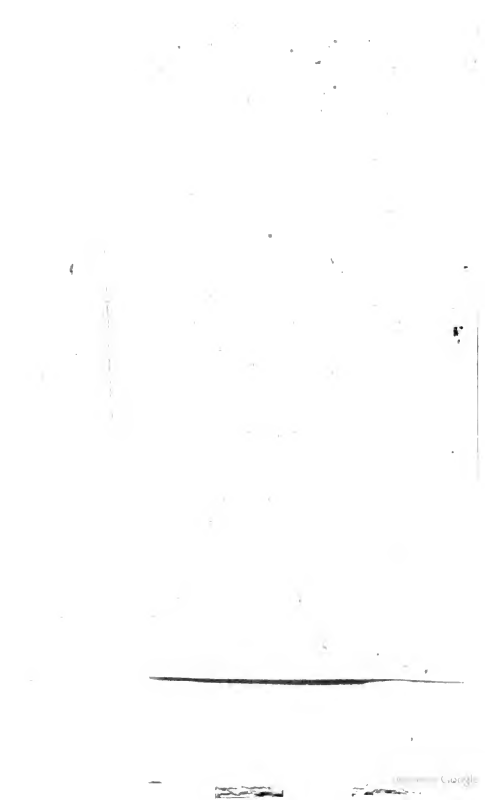
Via Donzelle.

17 detto.

Generalità.

20 detto.
ala

idem



R E G O L A M E N T O

PER IL GIUOCO DEL LOTTO COL METODO A STAMPA

Articolo 1. È proibito a chicchessia ricevere o far ricevere Giuochi per lotterie estere, ancorchè fossero diversamente nominate; come altresì lo spedire denaro all'estero, e tener corrispondenze per titoli di giuochi del Lotto.

2. Nessuna persona, non autorizzata della Direzione Generale, potrà ricevere o far ricevere giuochi sopra l'Estrazioni che verranno stabilite.

3. I Contravventori alle suddette disposizioni sono puniti per ogni contravvenzione colla multa di Lire 500 italiane; i recidivi nel doppio, da applicarsi per due terzi agl'inventori, e l'altro terzo all'amministrazione.

4. Dalle rispettive amministrazioni verrà stabilito nei luoghi che ne sono suscettibili il numero de' Ricevitori che si troveranno convenienti, sotto l'approvazione del Ministro delle Finanze. Qualunque di questi che ritenessero giuoco per proprio conto e rischio, o per conto di particolari sarà multato colla pena di Lire 2000 italiane da applicarsi come sopra, oltre la cessazione dall'esercizio della ricevitoria.

5. Nessun ricevitore potrà cambiare il posto che gli sarà assegnato per la ricevitoria senza l'approvazione del Direttore Generale.

6. Tosto che i giuochi verranno accettati dai ricevitori, sarà rilasciato ai giuocatori un *pagherò* manoscritto provvisorio detto *scontrino* firmato dal ricevitore stesso, in prova della giuocata stata fatta, e coll'indicazione del prezzo sopra di esso ricevuto. Contro tale *scontrino* verrà in appresso consegnato al giuocatore il definitivo *pagherò* stampato nell'ufficio dell'Amministrazione, e munito del bollo della medesima.

7. Il pagamento delle vincite che si saranno verificate, si farà dai rispettivi ricevitori, o dalla Cassa dell'Amministrazione, a tenore della Tariffa, mediante la presentazione dei *pagherò* stampati, legittimi, ed in ogni lor parte legali.

8. I *pagherò* del Lotto sono girabili, e non sarà considerato per vincitore, che l'esibitore del *pagherò* senza che possa ammettersi alcun reclamo nel caso che il *pagherò* vincente si asserisse rubato o smarrito. Le vincite saranno per conseguenza pagate all'esibitore del *pagherò*, purchè non apparisca viziato, e corrisponda nella promessa del *pagherò* dell'Archivio.

9. Si prefigge il termine di un mese dopo l'Estrazione alla validura dei *pagherò* vincenti, per evitare gl'inconvenienti che potrebbero nascere da un maggior ritardo al pagamento. Passato detto termine non sarà più l'Amministrazione tenuta ad alcun pagamento, ed i *pagherò* s'intenderanno di niun valore e come fatti non fossero, salvo però il caso che il vincitore giustificasse in debito modo un legittimo impedimento, non più oltre però il termine d'altro mese, per cui non avesse potuto presentarsi in tempo all'esazione, il che dovrà riconoscersi ed accordarsi dall'Amministrazione.

10. In caso di qualsiasi alterazione o falsificazione tanto degli *scontrini* che provvisoriamente si rilasceranno da' ricevitori, quanto dei *pagherò* che saranno emessi dall'Amministrazione, continueranno i delinquenti, e loro complici ad essere puniti colle pene imposte dalle leggi vigenti al delitto di falso.

11. Tutti i *pagherò* saranno dall'amministrazione fatti stampare a doppio in uno stesso pezzo di carta, l'uno e l'altro uniformi, con un solo bollo dell'Amministrazione nel mezzo, onde, tagliato questo in due bollette, una sia rilasciata al giuocatore, e l'altra riposta nell'Archivio dell'Amministrazione. I *duplicati* o siano *contropieghi* faranno piena prova anche in giudizio, attesa la loro incontrastabile uniformità, e la cura con cui veranno custoditi in ufficio in piego suggellato, da non potersi aprire se non nel caso di qualche necessaria verificazione.

12. A fine di prevenire ogni contestazione per causa dei *pagherò* sbagliati, o ne' numeri e nomi delle zitelle, ovvero nella somma ginocata, i dilettanti ricevendo dei *pagherò* in qualsivoglia modo sbagliati, dovranno riportarli, o rimandarli ai rispettivi ricevitori o direttamente all'Amministrazione in tempo abile, cioè prima che si chiuda la stampa per farli correggere e

riportarne de' nuovi uniformi alle loro giuocate. I ricevitori e gl' impiegati nell' ufficio dell' Amministrazione non potranno in tal caso rifiutare la nuova stampa, nè ritardarne l' effettuazione, sotto Pena della destituzione e dell' indennizzazione, cui fosse luogo a termini di ragione a favore del vincitore.

13. Se poi il dilettante ricevendo il *pagherò* sbagliato tarderà a farlo correggere e ricuperarlo in tempoabile per qualunque siasi causa, anche per essersi ridotto a giuocare troppo tardi, onde siasi resa impossibile la correzione prima che sia chiusa la stampa, e siano snggellate le liste originali nell' archivio dell' Amministrazione, in tal caso, se l' errore consista in questo che il numero non corrisponda al nome della Zitella in conformità alla lista dell' estrazione, sarà attendibile il nome soltanto di questa, e non il numero; se poi i numeri e nomi delle zitelle non confrontassero colla giuocata risultante dallo *scontrino*, o dalla lista originale, sia per fallo del ricevitore nel trascrivere il giuoco sul foglietto che serve per la stampa, sia per errore della stampa medesima, o per qualunque altra causa, debbasi tanto dall' amministrazione che dal giuocatore stare al *pagherò* stampato, e correre quella sorte che darà il nome o nomi a pro o contra sbagliati, senz' ammettere sopra ciò proteste o *rèclamo* di sorta alcuna.

14. Se l' errore consiste nella promessa sia che questa non corrisponda al prezzo pagato, sia che fosse stata alterata dall' ambo al terno e viceversa, contro la volontà del giuocatore, ed a confronto dello *Scontrino*; qualunque sia la natura dell' errore o proveniente a Stampa, o da equivoco del ricevitore nel trascrivere la giuocata sul foglietto, in tal caso se il giuocatore non avrà fatto correggere il *pagherò* in tempoabile, accadendo vincita, si ragguglierà questa a norma della promessa espressa nella lista originale del ricevitore riposta nell' Archivio, colla rettificazione del prezzo tanto in più quanto in meno.

Il ricevitore è responsabile all' Amministrazione del di più che occorresse di rifondere, siccome appartiene ad esso di ritirare il di più sborsato a tenore della suddetta rettificazione.

15. Se nel caso dell' Articolo precedente il giuocatore ritirerà il *pagherò* dal ricevitore prima dell' estrazione, sarà in sua libertà o di farsi restituire il di più, o di rifondere il di meno pagato in mano del ricevitore, il quale sarà obbligato allora a scrivere dietro il *pagherò*: *Vaglia come alla Lista originale sigillata*. Mediante questa protesta il giuocatore vincerà secondo il detto *pagherò* in caso che si trovi uniforme all'anzidetta lista, e quando la lista non vi corrisponda, tornerà a rendere il di più, o a riavere il di meno pagato.

La protesta scritta come sopra dietro il *pagherò* dà la facoltà ai giuocatori di verificare all' Amministrazione l' espressione della lista originale, onde non possa il ricevitore appropriarsi o la maggior vincita, o il maggior prezzo.

16. Ma se il giuocatore non ritirasse il *pagherò* prima dell' Estrazione, o ritirandolo non si avvedessero dell' errore, nè esso nè il ricevitore, la variazione andrà a tutto rischio del ricevitore, tanto in più quanto in meno.

17. Se la promessa mancasse del tutto nel *pagherò* stampato, si starà allora alla lista originale, nella quale se esisterà la promessa procederà il giuoco a tenore di quella, ma se mai mancasse anche nella medesima lista per incuria del ricevitore, allora s' intende che la giuocata non fu ricevuta, nè accettata, ed il giuocatore non ha altro dritto che alla restituzione del prezzo.

18. In quanto alle giuocate per estratto, se invece del numero giuocato per estratto semplice venisse stampato per errore nel *pagherò* per estratto nominato, cioè primo, secondo od altro degli estratti, e così viceversa, si dovrà stare alla lista originale esistente in archivio. Rispetto poi ai numeri giuocati per primo, secondo, terzo, quarto, e quinto Estratto, se nel *pagherò* invece del secondo fosse stampato terzo, e così degli altri, siccome un tale errore non altera punto la promessa, nè il pagamento, si dovrà regolare la vincita secondo il *pagherò* stampato.

19. Si starà pure alla lista originale riposta in archivio, e non al *pagherò* stampato nei casi seguenti :

1.^o Se la stampa togliesse uno o più numeri a qualche giocata di modo che invece di una sestina si stampasse una cinquina o quaterna:

2.^o Se per esempio invece di 3 e 7 si stampasse 37 e simili:

3.^o Se nel *pagherò* fosse replicato due volte lo stesso numero:

4.^o Se fosse ommessa la stampa di qualche *pagherò* di qualche giuoco già accettato:

5.^o Se nel *pagherò* fosse aggiunto qualche numero di più che non fosse scritto nel foglietto.

In questo ultimo caso però se l'Amministrazione avesse ritirato il pagamento per detto numero il più, lo farà restituire al giuocatore, il quale potrà ripeterlo in egual modo dal ricevitore, se l'errore fosse stato commesso dal medesimo, trascrivendo la giocata nel foglietto.

20. In nessun caso degli indicati agli articoli 14. 15. 16. e 19. nè il ricevitore, nè il giuocatore avranno mai alcuna ragione contro l'amministrazione, la quale non risponde che del pagamento delle vincite corrispondenti alle *promesse* risultanti dalla lista originale, come sopra riposta in archivio.

21. Se di qualche giocata esistente nella lista originale si stampasse il *pagherò* due volte con i medesimi identifiçi numeri e promessa, si riterrà questo per un *doppione*, e varrà per un solo *pagherò*, a meno che non si trovasse nella lista originale la giocata medesima due volte fatta, ed il prezzo due volte pagato; nel qual caso varranno ambedue i *pagherò*, ed in caso di vincita verranno ambedue pagati. Che se in caso di tal duplicazione mancasse la stampa del *pagherò* di qualche altro giuoco fatto dall'istesso giuocatore, e di questo vi fosse la vincita, il *pagherò* *doppione* rimarrà nullo, ma si farà il pagamento della Vincita a tenore della lista originale e dietro le dovute verificazioni.

22. Nel caso di smarrimento di qualche foglietto, benchè assentito e caricato al castelletto, prima però che siano state adempite le giuocate in esso contenute coll'effettiva consegna de' *pagherò*, s'intenderanno dette giuocate del foglietto smarrito per non fatte e di niun valore, tanto a danno dell'Amministrazione la

quale non potrà pretendere il prezzo, quanto a danno de' giuocatori che nel caso di vincita non potranno pretendere il premio, ma solo la restituzione del denaro sborsato. In detto caso però di smarrimento potrà il ricevitore portare all' Amministrazione il duplicato del foglietto in tempo abile per effettuare la stampa dei *pagherò* e riporlo fra gli altri originali foglietti prima che si chiudano in Archivio.

a3. Sarà assegnata una conveniente portata per limite delle somme da giuocarsi, per dar comodo ai giuocatori di poter effettuare anche vistosi giuochi, e con quella verrà regolato il carico delle giuocate al Castelletto. Se succedesse che l' intera somma limitata per gli ambi, terni, o estratti fosse già compita, dietro le operazioni del Castelletto, saranno pei successivi giuochi che si presentassero sulle liste originali stampati i *pagherò* coll' espressione *chiuso*; o pure se il giuoco fosse soltanto ridotto ad una somma minore, il *pagherò* spiegherà quella somma che sarà stata dalla amministrazione accettata. Nel primo caso si renderà al giuocatore per intero il denaro sborsato, e nel secondo il di più che avrà pagato, ritenuta la diminuzione fatta dall' Amministrazione.

a4. Dovrà anticipatamente al giorno dell' Estrazione cessare l' accettazione de' giuochi in quelle ore e giorni che verranno dall' Amministrazione stabiliti, a misura della rispettiva distanza delle ricevitorie, come risulterà da particolare avviso che starà sempre esposto nelle medesime; resta però proibito ai ricevitori di accettare in tale frattempo alcun giuoco, e così di rilasciare verun riscontro provvisorio, mentre tali giuochi saranno di nessun valore, non potendosi eseguire la corrispondente stampa. Sarà soltanto lecito ai ricevitori di distribuire i giuochi così detti *Storni* o siano dei *pagherò* già stampati e legali, che i ricevitori medesimi potranno ritirare anticipatamente dall' Amministrazione al suddetto effetto, per distribuirli, e venderli nel suddetto frattempo.

a5. Resta proibito a tutti i ricevitori, sotto qualsiasi titolo e pretesto, di chiedere ai vincitori alcuna mancia, od aggio, nè a tale oggetto ritardar loro il paga-

mento delle vincite, salvo il solo caso di dono spontaneo dei giuocatori.

26. Qualunque maliziosa mancanza o mala fede sufficientemente provata dei ricevitori o loro commessi nel rilasciare gli scontrini, e nel trascrivere i giuochi sui foglietti, ed in ispecie nel caso di ommissione della promessa accennata all' Art. 18 in contravvenzione al presente regolamento, sarà punito colla privazione del posto, e colla incapacità a qualunque altro pubblico impiego.

26. Il presente regolamento, egualmente che la Tariffa dei prezzi, e dei premj dovranno tenersi sempre affissi a pubblica vista tanto nell' ufficio dell' Amministrazione, quanto in tutte le ricevitorie e posti destinati a ricevere giuochi, e pagar vincite a comodo dei giuocatori.

Bologna li 24. Febbraio 1831.

Visto = IL PRESIDENTE DEL GOVERNO PROVVISORIO

GIOVANNI VICINI.

Certificato per copia conforme

Il FF. d' Amministratore

LUIGI PUCCIARINI.

(67)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Dietro richiesta fatta da diverse Comunità di questa Provincia

D I C H I A R A

Fino a che abbia diversamente ordinato il Governo, i Consigli comunali, e le amministrazioni delle comuni continueranno ad essere regolate dalle Leggi esistenti all' attuale ordine di cose.

Dato dal Pubblico Palazzo li 25 Febbraio 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

GIOVANNI VICINI

PRESIDENTE DEL GOVERNO PROVVISORIO

Della Città e Provincia di Bologna

A SUOI CONCITTADINI

Non appena veniva assunto al sommo Sacerdozio il novello Pontefice Gregorio XVI. che muoveva alla Divina Provvidenza amare querele perchè i Popoli in prima a Lui sudditi si fossero sottratti al Dominio temporale de' Papi. Nè pose mente, come il divino Fondatore del Cristianesimo non assicurasse loro siffatto potere; che anzi lo aveva ad Essi con chiare parole negato. E rivolgendosi poscia ai detti Popoli con sentimenti in apparenza più che di evangelica umiltà, prometteva loro, per viemeglio a se ricondurli, ampio perdono, quasi che di perdono avessero bisogno quelli, che rivendicano diritti, di cui furono iniquissimamente spogliati. Poco appresso il Primario Ministro di questo Principe che di tanta evangelica pietà s'era vestito, Ministro feroce non men d'un SEJANO, ignorante e di se gonfio quanto un AUGUSTOLO, e prodigo solo del pubblico denaro come nol fu ELIOGABALO, confessando con ischiettezza la mancanza d'ogni forza legittima per contenere i movimenti generosi de' Popoli, e confondendo la Santità della Religione che veneriamo la ragione assoluta de' Troni, che si abborre, ha osato promulgare infami Editti, con cui chiamando ad armarsi Cittadini contro Cittadini, dichiara che nella socca guerra Civile tutta sta la fiducia della Tiara e dello Scettrò: a tal che il suono delle Campane, ora di letizia e di pace, divenuto a un tratto lugubre, fosse il miserando segnale del fraterno attacco, e dello spargimento del sangue Cittadino. Ma perciocchè noi primi summo a scuotere il non comportabile giogo, e a toglierci alla lunga vergogna della tenebrosa disciplina de' Preti, sentiam debito verso de' Popoli co' quali avemmo comune il dominio, ed abbiamo uguale la causa, il manifestare le cagioni che ci mossero a redimere la Patria nostra dall'immeritato servaggio.

Quando la potenza de' Cesari ebbe sulla ruina della Romana Repubblica fondato il dispotismo, e che il san-

gue de' liberi Cittadini diede cemento a quel mostruoso edificio, la Chiesa allora nascente lacera, meschina, bagnata del sangue de' Martiri, intendendo solo a diffondere le massime del Vangelo, andò venerata presso que' Popoli a cui venne dato conoscerlo: ma allorchè fatta ricca dalle donazioni soverchie di Carlo Magno, e della imbecille Matilde, concepì l'ardimentoso progetto d'insignorirsi di tutta Italia, la Religione cominciò di tanto a scapitare di quanto nella Chiesa cresceva la cupidigia del dominare. Quindi suscitaronsi gli atroci dissidii fra il Sacerdozio e l'Imperio, e le due fazioni ch' ebber nome di Guelfe e Ghibelline, alla prima delle quali facean testa i Pontefici, straziarono per lungo tratto di Secoli l'Allemagna non che l'Italia tutta, e armarono Provincie, e terre a mutuo loro estermio. Ma ad onta di quel suo procedere, non avendo Essa avuto tanta potenza che bastasse a conquistare questo bel Paese, nè tanta virtù per rinunciare al dominio delle cose temporali vietato dal Cielo ed abbozzato dagli Uomini, s'attenne a quella massima di scaltrita politica, che tutta si stringe in quelle parole = **DIVIDE ET IMPERA** = Questo adunque abbiamo di debito alla Corte di Roma, dello avere cioè veduto scemata ne' petti de' Fedeli la Religione, e del non aver potuto Italia unirsi sotto un solo Vessillo. Bologna poi antica Sede degli Etruschi, ascritta dopo alla Romana cittadinanza, indi mantenuta dagli stessi Imperadori in una parte di sua libertà con amplissimi privilegi, e fatta in fine capace dal Magno Ottone, poichè ebbe cacciati i barbari d'Italia, a reggersi sotto forma di libera e possente Repubblica, fu per l'animo avverso de' Pontefici tratta col mezzo della fazione sopra indicata in discordie civili sanguinosissime. Così questa Città che valse a trionfare di Federico il Barbarossa, e a tener prigionie il figlio di Federico II., che seppe abbassare l'orgoglio de' Veneziani i quali a Lei contendevano il diritto della navigazione, non poté mettersi in salvo dall'astuta preponderanza de' Papi, e si diede nel 1276 pel perfido consiglio del Prendiparte alla protezione di Nicolò III. Papa fuggiasco, scampato allora allora al pericolo in che l'aveva messo la rivolta di Roma. Ma questo proteggere di Nicolò III. che aveva per patto lasciato il libero reggimento della Repubblica,

non tardò a mutarsi in aperta oppressione, e poterono li Bolognesi averare col fatto ch'è sempre grave e temibil cosa la grazia de' Potenti. Imperciocchè tanto Nicolò III. come i Successori di lui non intesero ad altro mai che a convertire la protezione da esso loro promessa in assoluto dominio. Laonde Bologna che s'era le molte volte procacciato il proprio riscatto, condusse le negoziazioni a tali termini, che Pontefici più umani, ed in specie Eugenio IV. dovettero malgrado loro conoscere e giusta e legittima la sua emancipazione. Godè pertanto Bologna di tutti que' beni, che vengono dietro a un viver libero; ma ei fu per poco: giacchè spente le atroci gare de' Guelfi e Ghibellini, e sorte nuove discordie tra i Patrizii, ed i Plebei, domandando questi a buon diritto, come primi sostenitori della libertà, l'esercizio delle civiche prerogative negato loro da quelli, i Papi seppero sì furbescamente trar profitto da queste Civili contese, che Bologna cadde novellamente per quelle male arti nella protezion della Chiesa.

Correva l'anno 1447, e sedeva al Trono Pontificale Nicolò V., quando ciò avvenne. I patti della dedizione furono i seguenti: Che in perpetuo durar dovesse il libero Governo della Città sotto quelle forme stabilite ne' suoi Statuti: Che il Cardinal Legato da spedirsi dalla Santa Sede nulla potesse deliberare in qualsivoglia materia senza il consentimento de' patrii Magistrati: Che la Camera Bolognese fosse tenuta disgiunta affatto da quella della Reverenda Camera Apostolica, e che tutti gl' introiti dovessero versarsi nelle Casse Camerali del Comune. In fine, che la Città e Provincia avesse il diritto di difendersi in perpetuo con arme sue proprie.

Queste condizioni, avvegnachè confermate da ventisette Pontefici che venner dopo Nicolò V. furono tuttavia coll' andare de' tempi, per fatto solo e violenza ingiustissima, rotte e tolte di mezzo. Perciocchè, sovvertito l'antico ordine di cose, e mutato il nostro libero Reggimento in dispotico dominio, i novelli Papi c' imposero gravissimi incomportabili tributi non per dispensarli, come in passato, a vantaggio del Comune, ma sibbene a profitto solo della Camera Apostolica, ne dando verun conto della loro erogazione. Invasero poi la

Provincia d'armi papali non a difesa certo della Patria, ma a sola causa d'oppressione: e perchè in fine non potessimo utilmente reclamare quell'indipendenza, il primo e più santo de' dritti nostri, dismembrarono una parte integrante della Provincia, Castel Bolognese, che a noi perteneva di legittimo acquisto, e con ciò misero il colmo al detestabile loro dispotismo.

Se però la violazione de' patti e delle condizioni con cui una Città, o Provincia siasi data ad un altro Stato rompe radicalmente il trattato in favore di quello, che patì la violazione, e lo abilita pei principii del pubblico Diritto delle Genti ammessi da tutte le Nazioni incivilite a ritornare di piena ragione a' suoi primi dritti, e al precedente stato di libertà, e indipendenza, come se niun trattato fosse avvenuto; chi non conoscerà quanto giusta e legittima fosse la dichiarazione promulgata fin da prima da questo Governo di una perpetua emancipazione di fatto, e per sempre di diritto dal dominio temporale de' Papi? E dopo le inutili querelle fatte le mille volte e ricevute anche in questi ultimi tempi per la fede empivamente violata, chi avrebbe potuto con quieto animo comportare che si discendesse ora a nuove trattative con una Corte fondata sui tradimenti, e con un Principe che ora minacciava di ceppi i nostri Ambasciatori inviati dal Senato, ed ora invocava dal cielo i fulmini spirituali contro noi, che appellavamo alla santità de' patti solennemente stipulati?

Ma noi coll' avere esposte sin quì le cause che per se sole basterebbero a giustificare la nostra emancipazione, non abbiám tocco ancora que' motivi che son comuni a tutte le Provincie ond' era composto lo Stato Pontificio, motivi che desunti dal mal operato de' Governanti contro i fini della istituzione d' ogni buon Governo, legittimano sempre al cospetto della giustizia la sollevazione de' Popoli. Qui (come ben si può credere che fosse in un Governo di Papi) non solo niuna legge fondamentale nè alcuna nazionale rappresentanza ma niun consiglio nelle Provincie, niuna autorità ne' Municipii, niuna tutela delle Persone, e delle sostanze, qui infine orrenda confusione nell' esercizio de' poteri, per cui tutto era sovvertito l' ordine di ogni politico go-

vernamento. Un Principe Sovrano circondato da settantadue Principi, ad ognuno de' quali era dato il parlare in nome di quello e il promulgar leggi ed ordinamenti quali che si fossero in ogni ramo di pubblica amministrazione. Quante volte le leggi, o i Rescritti del Sovrano (se pur qualche buon frutto usciva da quella pianta) furono irriti e nulli per arbitrio di coloro, cui era commesso l'eseguimento? E quando mai venne una qualsiasi ordinazione da un Cardinale della Chiesa, o da un Ministro che non fosse contrariata da un'altra? I Presidi (spenta la Consulta, da cui erano sostenuti dapprima) mandati a governare le Provincie a fuoco e fiamma quai Mandarini della China; e quel che è peggio senza la provvida istituzione di quell'Impero per cui, ove il Popolo si muova a rivolta, viene per la legge e senz'altro esame fatta sacra alla pubblica vendetta la testa del Mandarino.

La Legislazione civile era tratta molta parte dal diritto Giustiniano cui andavano derogando i Motu-Proprij diversi a seconda che diversificava la persona de' Pontefici che si succedevano: aggiungasi la congerie de' Canonici, delle Costituzioni Papali, delle Decisioni infinite de' Tribunali aventi forza di Legge, e che per maggiore imbarazzo s'opponessero tra loro. Erano poi Leggi criminali i Bandi, varii nelle diverse Provincie, i quali classificando i delitti e misurandone la gravità a seconda delle Decisioni de' Teologi Casisti, e non de' Politici, che mirano a reprimere solo le azioni che congiungono alla imputabilità di chi le commette il danno del corpo sociale o de' suoi membri, non proporzionavano perciò le pene d'un modo conforme ai fini della giustizia punitiva, il cui istituto è quello d'opporre ostacoli sufficienti alla rinnovazione de' medesimi trascorsi. L'amministrazione della giustizia non poteva non essere che una conseguenza mostruosa di quelle menti ch'erano le fautrici o inventrici di sì viziosa Legislazione. Un Pretore, Giudice in prima istanza delle Cause di un'intera Provincia, doveva far fronte alla molteplicità loro, e assumere sopra di se il carico della loro spedizione. In prima istanza parimenti un Giudice deputato dal Vescovo, conosceva in ogni Diocesi non solo delle controversie che persone del clero o materie

ecclesiastiche riguardassero, ma egli traeva ben anche a se i Laici in tutte quelle cause che dietro principii di un' arbitraria giurisprudenza erano chiamate di **ML-STO FORO**. Giudici delegati pure dai Vescovi rivedevano le dette cause in grado d'appellazione. I privilegi poi senza numero rendevano malcerta la competenza de' Tribunali. La Rota con istrane formule decideva nella Capitale dello Stato per sino le cinquanta volte una Causa qualunque, ed era fortuna se l'ultima acquistava la santità di cosa giudicata. La segnature infine, sedente essa pure nella sola Roma, Tribunale che avrebbe dovuto corrispondere a una ben ordinata Corte di Cassazione, non ad altro era istituita che a perpetuare le Liti riconducendo tante volte a nuovo principio giudiziî consumati: di guisa tale che l'amministrazione della giustizia diveniva uno de' rami non ultimi della finanza ad utilità della Capitale, e della immensa turba de' Legulei, che a guisa di locuste rodevano le sostanze de' miseri contendenti delle Provincie. Ma che diremo del modo ond' era dispensata la giustizia punitiva, se un Preside Legato della Provincia il quale già era Giudice privativo inappellabile in quante civili contese ei si volesse, aveva amplissima facoltà di chiamare a se la decisione di tutte le Cause che importassero una pena sino a dieci anni di Galera, decisione condotta *in via economica*, non soggetta ad appello, e (cosa orrenda a pensare) tolto il regolare Processo, e rimossa la contestazione del reato, e qualsivoglia mezzo di difesa?

E qui cadrebbe in acconcio, se pur l'animo reggesse, parlare di quelle sanguinose Commissioni istituite nelle Marche, e nella animosa fervida Romagna all'unico intendimento di punire le nude opinioni degli uomini, dacchè essendo date a Dio solo lo scrutare i cuori, e le coscienze, vietarono le umane leggi che si facesse delitto del pensiero, Quindi le torture proscritte in tutta la colta Europa, e i ceppi, e le catene, e i premi allo spionaggio, e le impunità furono i mezzi di sì atroce istituzione, come le ferali sentenze che vennero proferite diedero lungo argomento di pianto e d'inutili querele alle madri, e alle spose che videro la condannagione, e la perdita d'oggetti sì necessari alle famiglie, e tanto cari alla patria.

L' Istruzion pubblica era ordinata e procedeva d' un modo acconcio a confondere piuttosto che a chiarire gl' intelletti de' Giovani, non ostante la capacità di parecchi valentuomini addetti a sì importante ministero. Onde veniva che la Società riceveva nel suo grembo Giovani patentati non sempre atti alla professione che legalmente vantavano. La distribuzione dei rami scientifici di ciascuna facoltà era mal fondata: si dividevano de' rami che avrebbero dovuto essere una materia sola per una Cattedra. Ma peggio si era l' ordine non naturale dell' insegnamento: imperciocchè o si faceva studiare da un tempo due materie che avrebbero dovuto apprendersi successivamente, o s' anteponeva lo studio d' una materia che avrebbe richiesto la cognizione d' un' altra che si studiava dopo. Mancavano Cattedre corrispondenti ad alcuni rami necessari d' una Scienza, e questo si verificava nella facoltà matematica, dove se lo studio *del Calcolo sublime* era proceduto da quello separato della *sua introduzione*, la *matematica applicata* non lo era poi dallo studio della *fisica generale*, per la quale niuna Cattedra era istituita. Così dicasi a più forte ragioni della facoltà Legale dov' era ommesso il *Gius pubblico*, l' *Economia Politica*, la *Civile Procedura*. Altre erano bensì tollerate, ma non vi si obbligavano gli studenti; ed era assurdo che i Giovani indirizzati al Foro non avessero obbligo di studiare l' Eloquenza, altri destinati alla Agrimensura avessero arbitrio di tralasciare l' Agraria, altri in fine dati alla Medicina umana o comparata potessero omettere lo studio fondamentale della Storia Naturale. Oggetto del pubblico biasimo era la istituzione de' così detti *Professori supplenti* che dovevano conoscer le rispettive materie di quattro Cattedre, ed essere pronti a salir quella che vacava per infermità o morte del Professore. Istituzione che dava libero l' arringo non ai veri addottrinati, ma sibbene agli audaci soltanto.

Ultima cagione sia quella della mala versazione delle pubbliche e delle private sostanze, che portando noi ad estrema ruina destava la compassione dello straniero. I pubblici fondi, venuti alla Santa Sede dai Governi precedenti, assegnati a turbe di oziosi raccol-

ti ne' Chiostri. Questa Provincia (mentre le altre erano in eguale o peggior condizione) ridotta soltanto a 300 fm. abitanti, tributava alle pubbliche casse più che sei milioni di franchi. Una terza parte neppure era erogata nelle cause della pubblica utilità delle Provincie e delle Comuni, compreso li pagamento de' frutti ai Creditori del *Consolidato*. Una grossa somma del rimanente era consumata nella cattiva orrenda amministrazione delle finanze dirette ed indirette dello Stato, amministrazione che conosciuta pernicioso dai Governanti, veniva non pertanto tenuta in osservanza per favorire l' innumerevole turba degli Amministratori Camerali, dei Tesorieri, e de' Pubblicani, a capo de' quali era tal Personaggio col nome di TESORIER GENERALE, il quale non obbligato a rendere nessun conto, e che mai nol diede, lasciava immenso patrimonio ai Nipoti, e fatto anche reo troppo palese di enormi ruberie, e queste costanti, non poteva esser rimosso dalla carica, che col premio della Porpora, per dar luogo al successore che ne imitasse sicuramente l' esempio. L' altra parte che pure avanzava a tanta dilapidazione era ingojata dal pubblico Tesoro della Reverenda Camera per fomentare le passioni e vizii di quella Corte rea, per mantenere con lusso orientale settantadue Satrapi successori de' poveri e scalzi discepoli di Cristo, e per alimentare le infernali Giunte Apostoliche stanziate nelle Spagne e nel Portogallo all' effetto di rafforzare l' ignoranza, e di sbarbicare dalle radici ogni germoglio di politica libertà.

Cittadini! dopo le tre memorande giornate di Parigi, li cui portenti leggeranno i posteri con ammirazione associando quelle con riconoscenza alle sei prime della creazione dell' Universo, lo spirito di libertà che bolliva negli animi di tutti prese maggior lena e si mostrò via via allo scoperto in grandissima parte d' Europa, e in questa bella regione dell' Italia ah! troppo lungamente oppressa dall' antico Prete. Noi i primi fummo ad alzare il sacro vessillo. Le altre Provincie con cui avemmo comune il servaggio, comune il bisogno, comune il desiderio di riscattarci, imitarono ben tosto il generoso esempio. Noi non abbiamo altro primato che del tempo; del rimanente siamo fratelli, e

come tali *vogliamo una perfetta comunanza siccome l'avemmo nel sorgere a nuova vita, e siccome uno solo è l'interesse che ci lega. Si domanda dapprima, se la semplice confederazione avesse potuto soddisfare alla pubblica salute; ma s'è tosto conosciuto quali e quanti sieno i disordini del federalismo. Ne' secoli di mezzo i Municipj d'Italia liberati dalla incursione de' Barbari si eressero in altrettante *Repubbliche* distinte, indipendenti, legate solo dal vincolo di confederazione. Ma fu loro trista forza il cader preda di quanti Imperadori si mossero a conquistare e a devastare l'Italia. Proclamisi adunque perfettissima unione, costituiscansi le unite Province in un solo Stato, in un solo Governo, in una sola famiglia. Le Potenze a noi vicine loderanno i nostri sforzi magnanimi, e rispettando esse il principio sacrosanto della *non intervento*, riconosceranno la giustizia delle cause che ci mossero alla nostra rigenerazione.*

Ma se le cose sopra discorse e le molte che potrebbero dirsi non bastassero all'uopo, forse che la condotta tenuta dalla Santa Sede dopo il nostro riscatto non varrebbe per tutte a far conoscere in faccia ad Europa lo spirito di quella Corte, e le ragioni de' Popoli dello emanciparsi in perpetuo da quell' indegnissimo dominio? Cristo consegnò a Pietro e a' suoi Successori le chiavi per sciogliere e legare le coscienze ne' soli rispetti spirituali. Dichiarando che il suo Regno non era di questa Terra negò all'uno e agli altri il dominio delle cose temporali. Questo dominio fu usurpato dai Pontefici per la loro ambizione, e con ingiuria gravissima al divino Istitutore. Ove pur quello fosse legittimo, come potrebbe il Papa confondendo la ragion del Cielo con quella della Terra, far uso delle chiavi per obbligare i Popoli alla terrena soggezione? A che dunque le minacce delle censure, delle scomuniche, degli anatemi per difendere il dominio delle cose temporali? Qual già Sovrano di queste Province venga colle armi sue. Alla forza sapremo opporre la forza. Ma non pretenda Egli, strappando a Pietro le chiavi, volgere contro a noi i fulmini spirituali, chè un sì nefando attentato sarebbe egualmente abborrito e da Dio e dagli Uomini. Usi, ripeto, la

forza legittima, nè alcuno ministro di sua cieca vendetta s'argomenti portare la fiaccola della discordia in queste contrade, e di muovere a crudel eccidio i Cittadini tra loro.

Ma già l'Idra Romana si sente moribonda e nella sua stessa agonia fa gli ultimi sforzi. Null'altro però le resta che volgere i velenosi morsi contro le proprie viscere, e perire rabbiosamente da se. Ov'ella tentasse spargere ancora qualche avanzo di pestifera bava, noi sapremo schiacciarla. La nostra unione colle Provincie basterà a compiere il suo spavento, e a spegnerla del tutto. A questa unione aspirando sino dai primi momenti della mia Presidenza al Governo, m'ado-perai indefesso in promuoverla e oso dire, non senza gloria, a vederla ora felicemente consumata ebbi non poca parte. Io depongo ben di buon animo la breve Presidenza che tenni del Governo di questa Città e Provincia, per mescolarmi fra li Deputati delle Provincie Unite, affine di dar mano, per quanto sarà in me, all'innalzamento del nuovo Edificio Sociale. Nato per così dire e nudrito fra le generose rivoluzioni de' popoli, Presiede (non ancor tocco il quinto lustro di mia età) di una Repubblica, Voi mi vedrete ora benchè grave di anni dare i primi e più spediti passi nella carriera della nostra rigenerazione. Io vi riferisco intanto quelle grazie che so maggiori delle continue prove da Voi datemi della vostra tenerezza per me, e certamente, finchè mi basti il respiro, ne avrò viva e dolceissima la ricordanza nel più profondo del cuore.

Dal pubblico Palazzo di Bologna li 25 Feb.^o 1831.

(69)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Doni Patriotici offerti nel giorno d'oggi.

IN CONTANTI

Signori Gaudenzi Michele Cancelliere Criminale del Tribunale d'Appello, e Gaetano Chiarini, impiegato che serve detta Cancelleria, pei bisogni

della Patria	Scudi	3. —
Cella Luigi, e Dottore Paolo fratelli, ai bisogni della Patria	»	40. —
Cancelliere Civile, e suo Sostituto del Tribunale d'Appello, alla Patria »	8. —	
Società del Casino in Bologna col mez- zo del suo Tesoriere, per la Guar- dia Nazionale	»	600. —
Marchese Annibale Banzi, perchè ser- vano alla Truppa di Linea	»	100. —
Vincenzo Giera pei bisogni della Pa- tria	»	10. —

Scudi 761. —

Riporto delle Somme precedenti. » 12088. 17

Totale Scudi 12849. 17

IN EFFETTI

Signor Marchese Annibale Banzi Corbe 50.
Vino puro per la Truppa di Linea.

Dal Palazzo Pubblico di Bologna li 26 Feb.^o 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

CESARE BIANCHETTI.

(70)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

N O T I F I C A Z I O N E

Ad escludere qualunque dubbio sull'osservanza delle prescrizioni portate dal Regolamento stato finora in corso sulla conservazione dei Boschi della Montagna Bolognese, rimane dichiarato colla presente Notificazione, che in pendenza dei provvedimenti, i quali fossero per impertirsi sia addottando massime nuove, sia modificando le attuali, vuole il Governo Provvisorio che siano mantenute in piena attività e vigore le veglianti discipline in materia boschiva, le quali sono tracciate nell'apposita Notificazione delli 21. febbra-



ro 1829., e ciò fiantantocchè non venga disposto diversamente.

All' effetto pertanto di perservare possibilmente i Boschi, qualunque ne sia la proprietà, dai guasti e dalle devastazioni, da cui potessero essere minacciati per la licenza o violenza di taluni privati, s' inculca ed ordina alle rispettive Magistrature locali di adoperare tutta la vigilanza, onde impedire qualsivoglia guasto o devastazione, permettendo soltanto i tagli regolari di piante, e debitamente autorizzati. Obbligo delle stesse Magistrature sarà di denunziare i contravventori ai Tribunali dei Governatori nel competente Circondario per la debita procedura di tutte le cause relative a trasgressioni boschive, e per le analoghe invenzioni si gioveranno dell' opera degli Assistenti boschivi, e dei Guardiani Territoriali coadiuvati anche in caso di bisogno dalla Forza Armata.

Dato dal Pubblico Palazzo li 26 Febb. 1831.

Il Presidente del Governo Provisorio
CESARE BIANCHETTI.

VINCENZO CRISTINI Segretario:

(71)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Doni Patriotici offerti fino dal 24 Febbraro corrente dai Comunisti di BUDRIO per l' Armamento della Guardia Nazionale del suddetto Comune.

IN CONTANTI

Signori Consiglio Consorziale di Budrio	Sc.	400. —
Dalla Noce Cavalier Gio. Battista		
Priore	»	50. —
Cocchi Felice Aggiunto	»	50. —
Bolognesi Paolo	»	50. —
Gandolfi Giuseppe	»	50. —
Cazzani Gaetano	»	30. —
Landi D. Domenico Arciprete della		
Pieve di Budrio	»	20. —
Menarini Dott. Gio. Battista	»	20. —

Segue Scudi 670: —

Somma addietro Scudi		670. —
Ballarini Giuseppe	»	15. —
Boriani Vincenzo	»	15. —
Vilienghi D. Vittorio	»	10. —
Molinari Giuseppe	»	10. —
Masotti Angelo Sindaco dell' Ap- podiato di Bagnarola di sotto	»	10. —
Roversi Lorenzo	»	10. —
Rizzi Teresa Vedova Inzaghi	»	10. —
Orsoni Dott. Luigi	»	10. —
Violetti Marc' Antonio	»	10. —
Bertocchi Gio. Antonio	»	10. —
Farnè Giovanni	»	9. —
Cesari Vincenzo	»	8. —
Bortolotti Giuseppe	»	8. —
Orsoni Antonio	»	6. —
Zanelli Antonio	»	6. —
Montanari Angelo Cancelliere	»	6. —
Farnè Sebastiano	»	6. —
Chersoni Giuseppe	»	5. —
Roversi Carlo	»	5. —
Viscardi Giovanni	»	5. —
Borgognoni Gaetano	»	5. —
Orsoni Giuseppe	»	5. —
Bajetti Giuseppe	»	4. —
Cantelli Pietro	»	4. —
Pedrelli Gaetano	»	4. —
Baldini D. Gaetano Arciprete di Budrio	»	4. —
Santini D. Gio. Evangelista Parro- co di Vigorso	»	4. —
Verardi Fortunato	»	4. —
Roversi Giulio	»	4. —
Gotti D. Clemente e Giuseppe	»	4. —
Pierotti D. Antonio Arciprete di Dugliolo	»	3. —
Bolognesi Domenico	»	3. —
Filippi D. Sante	»	3. —
Corelli D. Fedele	»	3. —
Gnudi Filippo	»	3. —

Segue Scudi 901. —

Somma addietro Scudi		129
Donini Giuseppe	»	901. —
Coletti D. Alessandro	»	3. —
Sovrani Agostini	»	3. —
Cattoli Paolo	»	2. 80
Franchini Sante	»	2. —
Sgargi Giacomo	»	2. —
Bertoncelli Giuseppe	»	2. —
Santini D. Pietro Parroco de' Ron-		
chi	»	2. —
Silvestrini Benedetto	»	2. —
Poli Antonio	»	2. —
Montanari Giuseppe	»	2. —
Farneti D. Costantino	»	2. —
Verardi D. Antonio	»	2. —
Cogolli Pietro	»	2. —
Bonfiglioli Dott. Pietro	»	2. —
Benedetti Adamo	»	1. 50
Montanari Atanasio	»	1. 50
Cavazza Giuseppe	»	1. 50
Curti Domenico	»	1. 50
Cussini Carlo	»	1. 20
Galli Giuseppe	»	1. —
Romagnoli Francesco	»	1. —
Mingardi Gaetano	»	1. —
Treggia Giovanni	»	1. —
Fabbri Giovanni	»	1. —
Marchesini Lorenzo	»	1. —
Rodi Don Magno	»	1. —
Cazzani Francesco	»	1. —
Lamberti Teodoro	»	1. —
Strazzari Gioacchino	»	1. —
Cesari Giuseppe	»	1. —
Alessandri Carlo	»	1. —
Gnudi Stefano	»	1. —
Giorgi Luigi	»	1. —
Bordoni Lucia vedova Rimondini	»	1. —
Bonora Luigi	»	1. —
Foresti Paolo	»	1. —
Dogliotti Dottor Carlo	»	— 60

Segue Scudi 958. 60

	Somma addietro Scudi	958. 60
Salmi Geminiano	»	— 50
Giuliani Antonio	»	— 50
Tonelli Giuseppe	»	— 50
Guidi Pietro	»	— 50
Maranelli Don Tommaso Parroco di		
Veduro	»	— 40

Totalità Scudi 961. —

IN EFFETTI

- Signori* Pancaldi Giovanni — Corbe tre Frumentone.
 Sarti Adamo — una Corba di Vino.
 Amadori D. Saverio Arciprete di Bagnarola superiore — Corbe cinque Vino puro.
 Boriani Sebastiano — una Sciabola.
 Santini D. Gio. Batt. Parroco di Cento di Budrio — Corbe due Frumento.
 Pistani D. Francesco Parroco di Cazzano — Corbe cinque Vino puro.
 Lucchi D. Michele Arciprete di Mezzolara — idem.
 Rabbi Raffaele — quattro Corbe Vino puro.
 Sarti Francesco — Corbe tre Frumentone.
 Burzi Gaetano — Staja quindici Semola.
 Scaramagli Giuseppe — una Sciabola.
 Grazioli Procolo — Corbe quattro Vino puro,
 Bertocchi Serafino — Corbe cinque Vino puro.
 Roversi Antonio — Corbe due Vino puro.
 Toschi Vincenzo — uno Sciaboletto.
 Sarti Gaetano — una Corba Frumento ed una di Frumentone.
 Ronchi Paolo — un Fucile completo.
 Fabri Prospero — Corbe cinque Vino puro.
 Checchi Luigi — un Fucile.
 Bonetti Lorenzo — un Carro legna, e due Corbe di Vino puro.
 Bordonni Giuseppe — un Carro fasci grossi franchi di porto.
 Ghelli Giacinto — mille libbre di paglia da letto, e due Corbe Vino a piacere.
 Sarti Vincenzo Aggiunto Comunale — un Fucile con bajonetta.

Torreggiani Luigi — due Carra legna.

Dalla Noce D. Luigi Arciprete di S. Martino
in Soverzano — due Corbe Vino puro.

Bajetti Giuseppe — un Fucile.

Si calcolano li suddetti Effetti di un valore approssimativo di Scudi novantotto.

Dal Palazzo Pubblico di Bologna li 27 Febbraro 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

CESARE BIANCHETTI.

(72)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

*Doni patriottici offerti dai Comunisti di BARICELLA
per l'armamento e per i bisogni della Guardia
Nozionale di detto Comune.*

IN CONTANTI

<i>Signori</i> Zucchini Gio. Battista	Sc.	10. —
Pasquini Pietro	»	— 50
Raffanini Petronio	»	— 50
Villani Alfonso	»	1. 20
Civolani Pietro	»	— 40
Villani Giuseppe	»	1. —
Bendiera Luigi	»	10. —
Persona che non vuol esser nomi-		
nata	»	— 20
Bencivelli Francesco	»	1. —
Brunelli Pietro Giacomo	»	1. 50
Callegari Giuseppe	»	— 50
Toschi Domenico Antonio	»	— 50
Mingozzi Gaetano	»	1. —
Moretti Luigi	»	— 50
Grimondi Gaetano	»	1. —
Verardi Antonio	»	— 50
Pavignani Giovanni	»	— 50
Toschi Simone	»	— 20
Scanabissi Giovanni	»	— 30

Segue Scudi 31. 30

Somma addietro Scudi		31. 30
Calzoni Pietro	»	— 50
Bencivelli Francesco	»	— 25
Tassoni Gio. Paolo	»	— 20
Toschi Pietro	»	— 30
Capelli Dott. Lucio	»	— 50
Persona che non vuol esser nomi-		
nata	»	— 30
Toschi Pietro Paolo	»	— 40
Grimaldi Giuseppe	»	1. —
Mazzoni Mariano	»	3. —
Pancaldi Giuseppe	»	— 20
Corradi Giuseppe	»	— 50
Marescalchi Giuseppe	»	— 30
Bertoncelli Giuseppe	»	— 20
Gajani Giovanni	»	— 25
Giampaoli Filippo	»	— 50
Bonori Angelo	»	— 30
Sarti Pietro	»	1. —
Tamburini Innocenzo	»	1. —
Longhi Luigi	»	— 40
Bartolini Petronio	»	— 20
Rimondi Giovanni	»	— 50
Suatti Giacomo	»	— 40
Totale Scudi		43. 50

IN EFFETTI

- Signori* Villani Carlo — Un Trombone.
 Forlani Agostino — Una Sciabola.
 Grimandi Arcangelo — Una Carabina con Bajonetta.
 Biavatti Filippo — Uno Stajo di Vino.
 Magagni Francesco — Una Corba di Vino.
 Spettoli Cesare — Un Archibugio da Caccia, ed uno Stajo di Vino.
 Calori Pietro — Una Sciabola.
 Marozzi Giuseppe — Libbre 10. Candele di Sevo.
 Vittori Conte Antonio — Carra N. a. di Legna.
 Bencivelli Francesco — Una Bajonetta.
 Verardi Giuseppe — Una Corba di Vino.

Buriani Emidio — N. 200. Fascine, ed una Corba di Vino.

Manferrari Giuseppe — Uno Schioppo da Caccia.

Famiglia Atti — Libbre 8. Olio da bruciare.

Righetti Giuseppe f. f. di Priore — Una Carabina.

Gatti Domenico — Uno Schioppo da Caccia.

Medici Gaetano — Una Sciabola.

Fiorini Antonio — Corbe N. 2. di Vino.

Buriani Protasio — N. 20. Fascine.

Veronesi Giovanni — Due sacchi di Stecchi.

Persona che non vuol essere nominata — Un Carro di Fasci.

Mattarelli Nicolò — Una Quartarola di Vino puro.

Mandini Battista — Una Quartarola dello stesso genere.

Salvanini Agostino — Quattro Sacchi di Stecchi.

Biavati Agostino — N. 20. Pertiche di Salice.

Rubbini Antonio — N. 20. Fascine.

Costa Lorenzo — N. 30. Fasci.

Tartarini Antonio — N. 100. Fasci di Vite.

Vecchietti Luigi — Uno Stajo di Vino.

Bonaveri Domenico — Una Quartarola dello stesso genere.

Buttazzi Gioan Battista — N. 100. Fasci di Vite.

Barattini Luigi — N. 3. Quartiroli di Semento di Canepa.

Magri Giuseppe — N. 50. Pertiche di Salice.

Bignami Pietro — N. 40. Fasci di Vite.

Franzoni Lorenzo — N. 20. Fasci grossi.

Diolaiti Teodoro — N. 50. Fascine di Salice.

Vignoli Luigi — N. 30. Fasci grossi.

Suatti Battista — N. 30. Fasci di Vite.

Mazzanti Giuseppe — N. 20. Fasci grossi.

Trigari Arcangelo — N. 50. Fasci di Vite.

Fabbri Giuseppe — Una Quartarola di Vino.

Diolaiti Pietro — N. 20. Fasci grossi.

Fabbri Bartolomeo — N. 20. Fasci grossi.

Tinarelli Giuseppe — Una Quartarola di Vino.

Vezzani Giuseppe — Una Quartarola dello stesso genere.

Baschieri Procolo — N. 15. Fasci grossi.
Dal Palazzo Pubblico li 28. Febbraio 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

CESARE BIANCHETTI.

(73)

L' ASSEMBLEA DEI DEPUTATI
DELLE PROVINCIE LIBERE D' ITALIA

Ai Popoli da Essa rappresentati

Concittadini! Come voi tutti soggiaceste ad un giogo durissimo di schiavitù, così alla prima voce di libertà sapeste tutti per un solo ed efficace volere e con una rapidità senza esempio conseguire la vostra rigenerazione. Tra voi fu un grido solo quello di libertà e quello di unione; e quando gl' incaricati del Governo provvisorio di Bologna giunsero nelle Città rigenerate peristringere i legami della unione nazionale trovarono i rappresentanti del popolo più presto disposti a chiederla che ad accettarla. Quindi in breve furono spediti i deputati all' assemblea nazionale, e nel 26 di Febbraio giorno a tutti carissimo e degno di memoria eterna, si tenne la prima adunanza. Quì giurarono essi di anteporre ad ogni municipale vantaggio la comune utilità, e senza veruna discussione proclamarono ad unanimità di voti: 1.° *La totale emancipazione di fatto e di diritto dei paesi e provincie venute a libertà, e qui finora rappresentate, dal dominio temporale dei Papi.* 2.° *La perfettissima unione dei suddetti paesi e provincie e la costituzione delle medesime in un solo stato in un solo governo, in una sola famiglia.*

Concittadini! La volontà salda e generosa dell' unione è per voi la migliore difesa della libertà riconquistata, è ai vostri nemici forte cagione di temervi e di rispettarvi.

Durate Liberi ed uniti: ecco il vero e più degno modo di smentire le maligne accuse di coloro i quali ardiscono chiamare tradimento di pochi faziosi quest' u-

anime ordinato e tranquillo movimento di tutto un popolo, che sottrattosi alla più vergognosa delle servitù, non altro vuole che riposare alla fine sotto il santo imperio delle leggi.

Dal pubblico Palazzo di Bologna il 1.º Marzo 1831.

Per l'Assemblea

Il Presidente **GIO. VICINI**

TRENZIO MANIARI { *Segretarii*
GIUSEPPE MACCHERONI }

(74)

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

*Doni patriottici, fatti alla Patria nei giorni
28 febbrajo, e 1 Marzo 1831.*

IN CONTANTI

1.	Signori Piccioni Avvocato Giovanni Governatore di Poggio Renatico offerta fatta alla Patria . . . ,	6. —
2.	Belusi Giuseppe Segretario Comunale del suddetto Comune per i bisogni della Patria . . . ,	4. —
3.	Guermani Dott. Ignazio Medico Condotta nella Comune di Galliera per come sopra ,	2. —
4.	Bettelli Luigi Chirurgo Condotta nella suddetta Comune per come sopra ,	1. —
5.	Una Signora per l'Armamento ed Arruolamento della Guardia Nazionale ,	2. 17
6.	Professori dell'Accademia di Belle Arti, Professori Demaria e Pedrini, il primo giubilato; e l'altro stipendiato, non che il pro-Segretario ed Economo di detta Accademia pei bisogni della Patria ,	100. —

Scudi 115. 17

Somma addietro Scudi 115. 17
 Riporto delle somme precedenti Sc. 12849. 17

Totale — Sc. 12964. 34

Troglì Dottor Luigi Cancelliere del Governo di Poggio Renatico Scudi quattro e Vancini Francesco sostituito al suddetto Scudi due, da prelevarsi sul loro credito che hanno verso il Governo per spese di Giustizia punitiva.

IN EFFETTI

1. Signori Berti Pickat Carlo - Vestiario completo di Num. 8. soldati della Guardia Nazionale, quattro in Bologna, e quattro nella Comune di S. Lazzaro.
2. Osti Antonino Maria Priore di Bazzano - Polvere da Fucile libbre 400.
3. Märsili Duglioli Conte Luigi - Corbe venti Vino puro, e Corbe 40 Avena per la Guardia Nazionale.
4. Innocenti Luigi - un Camino di Marmo per il Quartiere della Commissione del Governo Provvisorio.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna il 1.^o Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio

CESARE BIANCHETTI *Presidente.*

(75)

**GOVERNO PROVVISORIO
 DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

D E C R E T A

È cretta nella Università di Bologna una nuova Cattedra per l'insegnamento della Scienza Ideologica, obbligatoria per gli Studenti del primo anno del corso filosofico.

È nominato il Nobile Uomo Signor *Paolo Costa* Professore alla Cattedra suddetta.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna il dì primo
 Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio C. BIANCHETTI *Presidente.*

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA
D E C R E T A**

L' Articolo 206. del Regolamento degli Studj ancora vigente relativo al conseguimento dei gradi, e della Laurea è abolito.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna il dì primo di Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio

CESARE BIANCHETTI Presidente.

VINCENZO CRISTINI SEGRETARIO.

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA
P R O C L A M A**

L' Assemblea de' Notabili ha gloriosamente adempiuto l'universale desiderio delle Province rigenerate. Essa emanò l'Atto solenne che, tutte stringendole d'un comune vincolo, congiugne le sparse forze a difesa di questa Libertà sì degna di vivere, poichè fu dal suo nascere santificata con mirabile esempio di moderazione e di giustizia. Atto immortale e fecondo, il quale farà chiaro alle genti che, come tutti sapemmo degnamente conquistare, così sapremo fortemente mantenere la Libertà. Sia gloria agl'illustri Rappresentanti delle Province, veraci interpreti del magnanimo voto della Nazione!

Concittadini! Voi che primi innalzaste il glorioso Vessillo fate manifesta la vostra giusta letizia, festeggiando con una **GENERALE ILLUMINAZIONE** questo giorno avventuroso e memorabile.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna li due Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio **C. BIANCHETTI** Presid.

V. CRISTINI Segretario.

**GOVERNO PROVVISORIO
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA**

Doni Patriotici offerti nel giorno d' oggi.

IN CONTANTI

Signori Gherardi Luigi alla Patria . . . „	20. —
Mignani Dottor Pietro Podestà di Casalecchio di Reno . . . „	6. —
Tattini Gio. Battista pei bisogni della Patria . . . „	30. —
Giudici del Tribunale civile ordinari di prima istanza per l' armamento della Guardia Nazionale . . . „	60. —
Impiegati della Segreteria, Archivio, Protocollo, Spedizione, e Contabilità Provinciale pei bisogni della Patria . . . „	140. —
Berti Alessandra . . . „	4. 34
Chiesa Ginevra . . . „	6. —
	Sc. 266. 34
Riporto delle somme precedenti — „	12964. 34
Totalità — Sc.	13230. 68

IN EFFETTI

Signori — Dita Bontempelli e Lodi — ferro occorrente per la fabbrica d' un carro da cannone.
 Succi Dottor Egidio e compagni — idem.
 Aria Dottor Antonio — vestiario per una Guardia Nazionale della seconda compagnia del primo Battaglione della prima Legione.
 Dal Palazzo Pubblico di Bologna li 3 Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

CESARE BIANCHETTI

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

Desiderando che la proclamata faustissima riunione in una sola famiglia ed in un solo Stato di tutte le Città Provincie Italiane fatte libere sia festeggiata con pubbliche dimostrazioni di gioja comune e di beneficenza ; determina quanto segue

Nella mattina della prossima Domenica 6. Marzo andante si eseguirà una corsa di Cavalli con quelle discipline che saranno prescritte dalla Direzione degli Spettacoli. I premj ai cavalli vincitori saranno di Scudi 60. al primo, oltre la Bandiera, e di Scudi 30. al secondo.

Nella sera avrà luogo una *Festa di Ballo* senza maschera nel Teatro della Comune. Il prezzo di ciascun biglietto d'ingresso al detto Teatro è fissato in bajocchi 15., e il prodotto così de' biglietti come de' palchi spettanti alla Comune sarà impiegato in tante Doti di Scudi 10. ognuna in favore di povere ed oneste zitelle native di questa Città dell'età dei 15. ai 25. anni compiuti, da estrarsi a sorte. Le stesse Doti verranno depositate nel Monte Matrimonio a credito delle dotate. A tal' effetto li RR. Signori Parrocchi sono pregati di darne nota al Signor Podestà del Comune di Bologna, ch'è incaricato dell'esatto adempimento di questa determinazione.

Dal Palazzo Pubblico di Bologna li 3. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

CESARE BIANCHETTI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario*

(80)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BOLOGNA

D E C R E T A

È eretta nella Università di Bologna la Cattedra di Gius pubblico e delle Genti, obbligatoria per gli Studenti del terzo anno del corso Legale.

Il Signor Avv. Raffaele Tognetti è nominato Professore alla Cattedra suddetta.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 3. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

CESARE BIANCHETTI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

(81)

GOVERNO PROVVISORIO

IL GENERALE COMANDANTE
DELLA GUARDIA NAZIONALE

Visto gli Articoli 53, e 55 del piano provvisorio d' Organizzazione della Guardia Nazionale del 23 Febbraio 1831

N O M I N A

MEMBRI DEL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Colonello Giuseppe Patuzzi Presidente
Capo Battaglione Giuseppe Spagiari
Capo Battaglione Galeazzo Mariscotti
Capitano Antonio Negri
Tenente Giuseppe Formiggini
Sotto Tenente Marchese Francesco Spada
Aiutante Maggiore Giovanni Righi
Quartier Mastro Filippo Simoni
Capitano Relatore Dottor Clemente Gualandi

Il Consiglio d' Amministrazione si radunerà nel Quartiere di San Francesco il Lunedì, il Mercoldì, e Venerdì d' ogni settimana dalle ore 10. antimeridiane fino alle ore una.

Tutti quelli che hanno domande di competenze del Consiglio d' Amministrazione si dirigeranno al Consiglio medesimo.

Bologna li 3. Marzo 1831.

IL GENERALE COMANDANTE

LUIGI CAV. BARBIERI.

L' ASSEMBLEA DEI DEPUTATI DELLE PROVINCIE LIBERE D' ITALIA

Ai Popoli da essa rappresentati

Tosto che i rappresentanti dei Paesi, e Provincie venute a libertà, costituitisi in un Assemblea Nazionale, ebbero stabilita, e proclamata la Emancipazione dei suddetti Paesi, e Provincie dal Dominio Temporale dei Papi, e la loro Unione in un solo Stato, in una sola Famiglia, pensarono a stabilire, ed ordinare un Governo, che fosse per quanto è possibile, in armonia coi desiderii dei Popoli, e coi bisogni delle circostanze. Il lavoro è di già compiuto, e si sono pur anche scelti gl' individui, che siederanno a capo del Governo. Per il che l' Assemblea Nazionale con quella istessa compiacenza con cui proclamò la Emancipazione, e la Unione delle Provincie libere, proclama pur anche il provvisorio Statuto Costituzionale dello Stato, ed i nomi di coloro che ne assumono il Reggimento.

Art. 1. I Poteri dello Stato sono tre, il Potere Esecutivo, il Potere Legislativo, ed il Potere Giudiziario. Tutti tre li suddetti Poteri sono distinti tra loro ed esercitati da soggetti diversi.

1. Il Governo mantiene la osservanza della Religione Cattolica Apostolica Romana nella sua piena integrità.

2. Il Governo si compone di un Presidente, di un Consiglio di Ministri, e di una consulta Legislativa.

3. Il Presidente, ed i Ministri esercitano il Potere Esecutivo e deliberano collegialmente a maggioranza di Voti dietro la proposizione di ciascun de' Ministri nel rispettivo ramo di pubblica Amministrazione.

La esecuzione di ciascuna deliberazione apparterrà al Ministro nella rispettiva sezione.

4. I Ministri hanno le seguenti attribuzioni.

1. Della Giustizia.
2. Dell' Interno.
3. Delle Finanze.
4. Degli Affari Esteri.
5. Della Guerra, e Marina.
6. Della Polizia.
7. Della Istruzione Pubblica.

6. Il Potere Esecutivo come sopra stabilito sarà provvisoriamente il Capo Supremo dello Stato; avrà il comando di tutte le forze di terra, e di mare; potrà stabilire trattati d' alleanza salvo la sanzione della Consulta Legislativa; nominerà a tutti gl' impieghi civili e militari e farà tutti i regolamenti per l' effetto che le leggi abbiano esecuzione.

7. Il Potere Esecutivo suddetto farà il riparto de' tributi e tasse di qualsiasi genere o imposte o da imporsi.

I Tributi e le tasse da imporsi potranno essere proposto dal Potere Esecutivo, e saranno deliberate dal Potere Legislativo.

8. Il Potere Esecutivo prenderà cura di tutte le sostanze dello Stato e ne regolerà l' Amministrazione. Proporrà ancora la vendita di tali sostanze, onde far fronte alle spese comuni, e specialmente a quelle dell' Arruolamento, e dell' Armamento.

9. Avrà la tutela dei pubblici Stabilimenti, dei Luoghi Pii, delle manimorte, e ne sorveglierà l' Amministrazione.

10. Il Contingente dell' Armata sarà proposto dal Potere Esecutivo e determinato dal Potere Legislativo il quale determinerà ancora il modo dell' Arruolamento.

11. Il Presidente, ed i Ministri sono responsabili

1. Degli Atti del Governo da essi sottoscritti.

2. Della inesecuzione delle Leggi, e dei regolamenti d' Amministrazione pubblica.

3. Degli ordini particolari che avessero dati contrari alle leggi dello Stato, ed ai regolamenti veglianti.

4. Della malversazione della Sostanza pubblica.

12. La Consulta Legislativa avrà il Potere Legislativo dello Stato: sarà composta di un Rappresentante di ogni Provincia proposto per essa, a cagion d' urgenza, dai Deputati che la rappresentano, ed eletto dall' Assemblea a maggioranza assoluta di voti. Lo stesso sarà praticato rispetto ad altre Provincie che accedesero all' Unione promulgata da questa Assemblea medesima.

13. Il Presidente, ed il Consiglio de' Ministri indicati all' Art. 3. sono nominati per ischede dall' Assemblea a pluralità assoluta di Voti.

14. I Membri del Potere Esecutivo avranno un trattamento di Sc. 100. mensili a titolo d'indennizzo; il Presidente lo avrà di Sc. 200. mensili; i Membri della Consulta Legislativa avranno un trattamento di Sc. 50. mensili.

15. Gli Onorarij di tutte le Autorità Civili, e Militari saranno determinati dal Potere Esecutivo.

Le Provincie saranno amministrate da un Prefetto; e da un Consiglio di Prefettura.

16. Il Potere Esecutivo determinerà le funzioni dei Prefetti, e dei Consigli di Prefettura entro i limiti della Amministrazione e della Polizia Provinciale.

17. Lo stesso Potere Esecutivo nomina i Prefetti, e il Segretario generale tolti fuori dalla Provincia; nomina pure gl'individui del Consiglio di Prefettura i quali saranno tolti dal novero dei Cittadini domiciliati nella Provincia istessa.

18. Potrà nominare ove crederà opportuno dei Vice-Prefetti nei Capi Luoghi dei distretti con quelle attribuzioni che riputerà conveniente di concedere ai medesimi.

19. L'Amministrazione delle Comuni è data a Magistrati Municipali dietro le norme da determinarsi dal Potere Esecutivo sotto la tutela, e sorveglianza de' Prefetti, e Consigli di Prefettura, salvo la riforma dell'Amministrazione Municipale che sarà fatta dalla Consulta Legislativa.

20. Il Potere Giudiziario dello Stato si esercita da Tribunali.

21. La Consulta Legislativa farà un regolamento provvisorio organico sull'Amministrazione della Giustizia sia civile che criminale onde renderla uniforme in tutto lo Stato. Determinerà il numero de' Tribunali e la loro residenza, e farà la nomina dei Giudici.

22. Il Governo per ora risiederà in Bologna.

23. L'Assemblea dei deputati nomina dal suo seno una Commissione incaricata a presentare entro il termine di giorni sette un progetto di Legge per la convocazione dei Comizj.

24. Tre giorni dopo la suddetta presentazione il detto Progetto verrà dall'intera Assemblea assoggettato a pubbliche discussioni che si succederanno ciascun gior-

no senza interruzione, finchè non sarà compiuta la suddetta Legge.

25. Lo scopo di una tale Legge sarà la convocazione dei Comizj per la elezione dei Deputati per una Assemblea costituente, la quale formerà un Piano di Costituzione dello Stato giusta la norma da prescriversi dalla stessa Legge Elettorale.

26. La forma di Governo stabilita con questo Decreto, e le facoltà al Governo stesso attribuite cesseranno tostochè l'Assemblea Costituente avrà regolata la forma che dovrà avere il Governo in pendenza della formazione e della accettazione della Costituzione.

27. Il Governo prende il nome di -- GOVERNO DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE. --

L'Assemblea ha nominato a Componenti il Governo i seguenti

POTERE ESECUTIVO

GIOVANNI Avvocato VICINI *Presidente*.

LEOPOLDO ARMAROLI *Ministro della Giustizia*.

TERENZIO MAMIANI DELLA ROVERE *Ministro dell' Interno*.

LODOVICO STURANI *Ministro delle Finanze*.

CESARE BIANCHETTI *Ministro degli Affari Esteri*.

PIER DAMIANO ARMANDI *Generale Ministro della Guerra, e Marina*.

Dottor PIO SARTI *Ministro della Polizia*.

Professore FRANCESCO ORIOLI *Ministro della Istruzione Pubblica*.

AL POTERE LEGISLATIVO

Per Bologna -- FRANCESCO GUIDOTTI.

Per Eerrara -- ANTONIO Avvocato DELFINI.

Per Ravenna -- PIETRO Avvocato PAGANI.

Per Forlì -- TOMMASO POGGI FRACASSI.

Per Pesaro ed Urbino -- PIETRO PETRUCCI.

Per Ancona -- PIETRO ORLANDI.

Per Fermo -- TOMMASO SALVADORI.

Per Perugia -- TIBERIO BORGIA.

Per Macerata, e Camerino -- ANDREA CARDINALI.

Per Spoleto -- FRANCESCO TORTI.

Trovandosi assenti da Bologna li Signori LEOPOLDO ARMAROLI, ed il Generale PIER DAMIANO ARMANDI, farà intanto le veci del primo, come *Ministro della Giustizia* l'Avvocato ANTONIO SILVANI, e le veci del secondo per la *Guerra, e Marina* le farà nel frattanto il COMITATO MILITARE di Bologna.

Mancando pure per la Consulta Legislativa li Signori TIBERIO BORGIA, e FRANCESCO TORTI faranno nel frattanto le loro veci per *Perugia* il Signor Avvocato GIACOMO NEGRONI, e per *Spoletto* il Signor Avvocato PIETRO SAVI.

L'Assemblea ha nel giorno d'oggi costituito, ed installato il Governo.

Dato dal Pubblico Palazzo di Città Bologna 4 Marzo 1831.

IL Presidente.

Avvocato ANTONIO ZANOLINI.

AVV. GIUSEPPE ZACCHERONI { *Segretarij.*
NICOLA REGOLI }

(84)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

P R O C L A M A

Considerando che è debito di quei che seggono reggitori del Popolo il regolare le opinioni e il rettificarle ove occorra:

Considerando che alcuni hanno esagerato nella loro mente e nelle loro parole certi avvenimenti che recentissimamente ebber luogo ne' vicini Stati di Modena, e Reggio:

N O T I F I C H I A M O

Il Battaglione Estense rimasto sempre non molto discosto dal confine Modonese è la sola cagione de' rumori sparsi.

Esso, ricevuti nuovi ordini, si avanzò combattendo contro debolissime forze oppostegli, le quali hanno dovuto ritirarsi,

Molti perciò, siccome addiviene, spaventati fuggirono al di quà del nostro confine, e vi sparsero non fondati timori.

Concittadini! le circostanze de' Modenesi non sono le nostre; il sacro principio della non intervento impone le sue leggi non meno a noi che ai nostri vicini: Guardiamoci dal pregiudicare al pubblico interesse operando improvvidamente.

Queste considerazioni ci inducono ad ordinare quanto segue:

Qualunque estero s'introducesse per qualsiasi pretesto nel nostro Stato non sarà ricevuto quando appartenga alle milizie o a qualunque corpo armato, se non deponendo le armi, le quali raccolte dai Comandanti della forza militare saranno tenute gelosamente in deposito alla disposizione del Governo.

Gli individui disarmati saranno mandati verso l'interno, e non sarà mai permesso che un qualunque numero di essi resti unito sulla Frontiera.

Nessuno de' nostri prenderà parte alle querele de' vicini, o passerà con armi la frontiera. In caso diverso si procederà contro di lui con tutto il rigore delle Leggi.

CONCITTADINI! ricordate che noi non siamo in guerra con chicchessia degli Esteri. Abbiate in mente che la nostra sola e vera forza dee stare nella unione e nella subordinazione. **VIVA LA PATRIA!**

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 6 Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio

A. SILVANI incaricato del porta - foglio di Giustizia.
VINCENZO CRISTINI Segretario.

(85)

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Visto l' Articolo 15, e seguenti dello Statuto pubblicato il 4 Marzo 1831. dall' Assemblea de' Notabili intorno al Regolamento provvisorio del Potere Esecutivo, ed Amministrativo nelle Provincie, col quale è disposto che ciascuna Provincia sarà amministrata da un prefetto, e da un Consiglio di Prefettura:

Considerando che il Comitato provvisorio che presiede all'Amministrazione di questa Provincia si è sciolto di fatto;

Considerando che, sebbene a termini dell' Art. 17. del suddetto Statuto il Prefetto dovesse togliersi fuori della Provincia, pur tuttavia è indispensabile il cedere nel momento all' urgenza, e il provvedere alla necessità della pubblica cosa nominando senza indugio persona conosciuta, la quale eserciti nel frattanto le funzioni della pubblica Amministrazione.

D E C R E T A

Le funzioni di Prefetto sono provvisoriamente affidate al Sig. CARLO SAVINI. Assume immediatamente, salva la dipendenza dal superiore Governo, l'Amministrazione Provinciale in tutti i rami che la compongono, e la tutela direttrice delle Comuni, e degli altri Stabilimenti; e tutto ciò a termini de' veglianti Regolamenti, e in pendenza della riforma che sarà fatta dalla Consulta Legislativa, giusta l' Art. 19 del suddetto Statuto.

I Signori Avvocato DOMENICO CASONI, Conte CAMILLO GRASSI, Marchese PIETRO DAVIA, e Dottor LUIGI PISTORINI compongono il Consiglio di Prefettura.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 8 Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

(86)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

*Doni patriottici fatti alla Patria nei giorni 4, 5, 6,
7 e 8 Marzo 1831.*

IN CONTANTI

1.	Signori Li due Cancellieri del Tribunale di Prima Istanza in Bologna, alla Patria	Scudi 40. —
2.	Una persona che non vuol essere nominata »	8. —
Segue		Scudi 48 —

	Somma addietro Scudi	48. —
3.	Dal Cassiere Masotti, disse incasso fatto nella sera 3. Marzo nel Teatro Comunale, a favore dell' Armamento ed Arruolamento della Guardia Nazionale, depositato nella Cassa Centrale »	555. 18.
4.	Flavio Perotti, disse per un Signore Inglese pei bisogni della la nostra Patria »	100. —
	Scudi	703. 18
	Riporto delle somme precedenti . . . »	13230. 68
	Scudi	13933. 86

IN EFFETTI

Signor Tangerini Nitraro Libbre 300. Polvere mista .

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna li 8. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

(87)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Considerando, che mentre le Funzioni dell' alta Polizia dello Stato sono interamente affidate al Ministro della Polizia generale Sig. Dottore Pio Sarti, fa d' uopo il provvedere alla sicurezza della Città, e Provincia di Bologna per mezzo di una diretta Magistratura politica provinciale:

D E C R E T A

1. E nominata una Commissione di Polizia Provinciale composta de' Signori Avvocato VINCENZO PIANA, Dottor FRANCESCO MATTEI e FILIPPO ROBERTI.

2. Il Segretario della medesima è il Signor Dottor Napoleone Brentazzoli.

3. Tutti gli Ufficiali, ed Agenti di Polizia della Città, e Provincia di Bologna corrispondono colla suddetta Commissione ed eseguiscano i suoi ordini.

Il Ministro della Polizia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dal Palazzo Pubblico li 8. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

(88)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

E debito del magistrato della patria far conoscere al popolo con lealtà e precisione lo stato delle cose, che interessano la pubblica salute. Facciamo dunque noto aver noi imparato per ufficiali corrispondenze che il Battaglione Estense si è ritirato sull' Apennino della Garfagnana, dopo aver sofferta grave perdita nello scontro succeduto co' Volontari comandati dal Generale Zucchi, il quale generale ha assunto temporariamente il comando militare e civile di Modena e Reggio. Egli ha pure mandati ordini alla colonna del Generale Maranesi perchè si riunisca a lui, com' è già avvenuto.

Ferrara fu occupata il giorno sei Marzo sulla mattina da nuove truppe Tedesche in numero circa tremila sotto il comando del Generale Bentheim. Noi vi abbiamo spedito un nostro parlamentario nella persona del Sig. Capitano Ajutante di Campo Brunetti, il quale, benchè non abbia ricevuta dal Generale Austriaco alcuna risposta in iscritto, ottenne però a voce l'assicurazione che l' intenzione sua è sola d' occupare Ferrara e Comacchio con un corpo d' armata secondo gli ordini avuti dalla sua Corte, e giusta il diritto di guarnigione, a termini dei trattati. Queste dichiarazioni a voce del Generale Austriaco sono fino ad oggi conformi al fatto, non ci arrivando dai nostri posti militari nessuna relazione che ci avvisi avere i Tedeschi occupati altri paesi oltre Ferrara e Comacchio.

In questo momento pure riceviamo dalla Magistratura Comunale di S. Giovanni in Persiceto la consolante ufficiale notizia la quale smentisce la voce, che si era sparsa questa mane, di una scorreria o perlustrazione di truppe Austriache fino a Cento, giacchè anzi si accerta che quelle truppe non si sono ancora mosse da Ferrara.

Dato dal Pubblico Palazzo del Governo in Bologna questo dì 8 Marzo 1831. alle ore 4 pomeridiane.

Pel Governo Provvisorio GIO. VICINI *Presidente.*
VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

(89)

GOVERNO PROVVISORIO DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Poichè si sparse la falsa novella che truppe austriache di guarnigione in Ferrara venivano contro noi come nemiche e già ci erano d'appresso, vedemmo tutta la gioventù bolognese volenterosa ed ardente correre alle armi per la difesa della Patria, Sicchè ad un istante si ebbe formato un esercito di soldati se nuovi nella milizia, liberi però e risoluti e forti di vero coraggio che nel soldato più vale d'ogni militare esperienza richiesta nel condottiere della battaglia. Perciò siamo certi che ove fosse d'uopo combattere provverebbe qualsiasi nemico, quanto possa in cuor libero l'amore del suo paese. E bene ne danno saggio que' nostri che si trovano accampati nelle vicinanze di Terni, i quali di giorno in giorno aumentano in numero e si mostrano pieni di coraggio; dolenti solo che lievi e rare cagioni si presentino loro di farne prova, e bramosi di oltrepassare la linea prescritta per ora alle operazioni della milizia. Là i bolognesi che furono primi ad innalzare il vessillo di libertà, sebbene giungessero gli ultimi, chiesero ed ottennero l'onore d'essere nella vanguardia i primi: e nel 5 Marzo al di là di Otricoli fra Calvi e Mogliano, guidati dal valoroso Colonnello Guidotti ebbero uno scontro co' nemici, de' quali 5 ne misero a morte, ne ferirono 18 e fecero 36 prigionieri, e tutto ciò senza alcun danno dei nostri tranne una leggera ferita ripor-

tata per un colpo di baionetta ad un braccio dal bravo Capitano Sensi di Perugia.

Il Generale Sercognani muove sopra Rieti i cui abitanti sembrano pronti ad incontrarlo non già con armi nemiche, ma col vessillo tricolorato della nostra libertà.

Della piccolezza degli avvenimenti è cagione la debolezza dell'inimico. Ove non sono schiavi pagati a sostegno della moriente tirannide, non si trova opposizione veruna ma accoglienza di fratello e di amico, ond'è a sperarsi che in breve, senza inutile spargimento di sangue dei nostri sconsigliati fratelli, vedremo quell'edificio, le cui fondamenta vacillano ad un tratto cadere infrante e per sempre.

Viva la gioventù delle provincie unite italiane, che impugna l'armi per la salvezza della patria.

Dal Palazzo Pubblico li 9. Marzo 1831.

GIOVANNI VICINI. *Presidente*.

VINCENZO CRISTINI *Segretario*.

(90)

ASSEMBLEA DEI DEPUTATI DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

I Deputati presenti in Bologna

Visto il dispiaccio del Governo provvisorio delle Provincie unite Italiane diretto nel 9. Marzo corrente al Presidente dell'Assemblea:

Ritenuta l'urgenza di provvedere ai bisogni ed alla regolare amministrazione dello Stato, non che all'esercizio uniforme del potere giudiziario nell'assenza temporaria della maggior parte dei componenti la Consulta legislativa

D I C H I A R A N O

Di riconoscere per ragione di pubblica necessità il diritto nel potere esecutivo di esercitare per ora le funzioni legislative, affinchè la cosa pubblica non manchi dei necessarij provvedimenti.

Dal Palazzo Pubblico li 10. Marzo 1831.

Il Presidente dell'Assemblea dei Deputati

Avvocato ANTONIO ZANOLINI.

Avv. GIUSEPPE ZACCHERONI *Segretario*.

IL PRESIDENTE DELL' ASSEMBLEA DEI
DEPUTATI DELLE PROVINCE
UNITE ITALIANE.

La riunione dei deputati, che per imprevedute cagioni si è dovuto sospendere, avrà luogo in Bologna nel giorno 31 del corrente Marzo. Essa si occuperà principalmente del progetto di legge per la convocazione dei comizi, il quale sarà sottoposto a pubbliche discussioni secondocchè viene ordinato dall' Art. 25 della legge pubblicata il giorno 4. di detto mese.

Mentre con lettere circolari si spediscono inviti a tutti i Signori Deputati, se ne dà avviso al pubblico colla presente notificazione.

Dal Palazzo Pubblico li 11. Marzo 1831.

Il Presidente dell' Assemblea dei Deputati

Avvocato ANTONIO ZANOLINI.

Avvocato GIUSEPPE ZACCHERONI Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO
DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

False voci da alcuni giorni circolano, destando in alcuni pochi paniche apprensioni. Si sparge che truppe di S. M. I. Apostolica occupanti il Ducato di Modena, e le Città di Ferrara e Comacchio abbiano già rotto il santo principio del non intervento, di che a' timidi assai duole; ed a confermare questi timori v' ha chi considera che l' autorità pontificia è stata in Ferrara di fatto ristabilita, e indi proclamata in tutta la provincia ferrarese. Noi nel nostro dovere di supremo Magistrato ci teniamo obbligati ad illuminare intorno a ciò i meno veggenti ed a far conoscere il vero stato delle cose, il quale è come segue.

Crediamo che realmente la occupazione delle Città di Ferrara e Comacchio con la distruzione in questi luoghi del nostro Governo per fatto della forza armata

sia un'infrazione del suddetto principio e contro a questa occupazione e distruzione altamente protestiamo.

Nondimeno per l'evidente ed espresso desiderio loro di coonestare questo atto con ragioni cavillose per le pacifiche proteste fatte a voce al nostro Parlamentario, e pel fatto medesimo di non essere ancora ascritti in forza del perimetro delle due Città di Ferrara e Comacchio, e dalla strada militare che serve fra di esse di comunicazione, mostrano i tedeschi stessi di voler dare a credere che rispettano ancora il sacro medesimo principio, e che non sono in aperta guerra con noi. Laonde questo atto non rende per anco inevitabile l'immediato ricorso all'ultima ragione de' popoli e de' re, la ragion della spada.

Nè costituisce infrazione manifesta del patto del non intervento la proclamazione del governo provvisorio pontificio stabilito di fatto in Ferrara con la quale chiama all'obbedienza tutta la Provincia soggetta a quella Città, perchè evidentemente questo è atto del solo Governo provvisorio e di Gregorio XVI., non degli Austriaci; ed è atto per conseguenza d'un Governo col quale veramente siamo in istato di guerra, e che usa de' suoi mezzi come noi usiamo de' nostri, al quale atto contrapporremmo, se occorresse, la forza materiale, persuasi che questo legittimo uso di essa non ci sarebbe impedito dagl'imperiali, ove veramente non abbiano con noi rotta la guerra.

Nè la costituisce ugualmente la promessa che il preteso governo provvisorio Ferrarese vanta e spaccia d'essere appoggiato in ciò dalle forze imperiali, perchè queste essendo parole di quel sedicente governo, e non del solo rappresentante legittimo delle forze medesime, non possono tenersi come aventi altra autorità che quella che i soli timidi vogliano accordar loro.

Nè la costituisce per ultimo l'occupazione di Modena, perchè questa violazione del patto di non intervento lo sarà rispetto a' Modonesi, non rispetto a Noi che co' Modonesi siamo amici, non confederati; a prova di che abbiamo accolto egli è vero i fuggiaschi di quello Stato limitrofo: ma li abbiamo prima disarmati, ed indi dispersi.

Oltre di che vuolsi pure quest'atto con ragioni politiche difendere, perchè essendo pei trattati reversibile alla Casa d'Austria la Sovranità di Modena in caso di estinzione della linea di Francesco IV, presumono i Tedeschi di potere per proprio diritto ristabilire quella forma di Governo, che all'evento si dovrebbe trasferire nel Monarca Austriaco, o ne' suoi Successori.

Viste pertanto e considerate tutte le suesposte cose Noi ci crediamo in dovere di esortare il popolo a tranquillizzarsi, a collocare fiducia nel nostro amore pel pubblico bene e nelle nostre cure per tutelarlo, e a tener per fermo che quando la guerra fosse veramente cominciata noi lo avvertiremmo, e la faremmo con quell'energico modo che è invocato dall'interesse comune, e dall'onore della Nazione.

Intanto Noi dal nostro lato non dubitando che la provincia di Ferrara sia tuttora nostra, abbiamo eletto, come di fatto eleggiamo in luogo del Prefetto che si nominerà in seguito, a Commissarij del Governo in Lugo per quel Distretto, e per la Comunità di Argenta, e suoi appodiati il Signor Avvocato GIO. ANTONIO GUIDICINI; in Cento per quella Comunità, pel Bondeno, e loro appodiati e per le Comunità appodiate di Ferrara a Ponente della Strada postale il Signor Avvocato GIO. BATTISTA BLESIO ed in Porto Maggiore per quella Comunità, per Copparo, e loro appodiati, per gli appodiati di Comacchio, e per gli altri appodiati di Ferrara a Levante della Strada postale il Signor Avvocato FEDERICO PESCONTINI.

Comandiamo a tutta la provincia di non dimettere, o di ripigliare se per vile paura in alcun luogo li avesse deposti, i colori nazionali, e di non riconoscere altra Autorità che quella dei tre Commissarii, e la nostra dichiarando che dove a questo comando non fosse obbedito uscremo della nostra legittima forza, per punire i delinquenti, e ricondurre li traviati al costituito ordine di cose.

Dal Palazzo Pubblico li 11. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIO. VICINI.

GOVERNO PROVVISORIO
DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Il cessato Governo provvisorio della provincia di Bologna conobbe quanto importasse la sollecita unione delle provincie fatte libere e la formazione in Bologna di un congresso nazionale dei deputati di quelle Città che si reggono con separati comitati governativi, senza che, per la strettezza del tempo, si potesse curare di proporzionare esattamente il numero dei deputati alla rispettiva popolazione. E sebbene fosse proposto di poi di riordinarne l'assemblea colla proporzione suddetta pure all'intendimento di non ritardare la formazione del nuovo Governo e le discussioni sulle leggi de' comizi fu risoluto di soprassedere ad un tale ordinamento. Ora però che per istraordinarie cagioni si è dovuto sospendere le adunanze e concedere uno spazio di tempo per la convocazione dei deputati fino al 31 del mese corrente, il Governo provvisorio delle provincie unite ha deliberato che nel frattanto sia con una norma regolare stabilito il numero dei deputati che da ciascuna provincia si dovranno inviare all'assemblea proporzionatamente alla rispettiva popolazione, affinchè nelle deliberazioni che si prenderanno il voto dei rappresentanti corrisponda al numero dei rappresentati. Quindi ordina quanto segue.

1. Ciascun distretto avrà un deputato per 30,000. abitanti, e nelle frazioni si terrà per compiuta la somma ove superi la metà, e quando non vi giunga, non sarà considerata.

2. Perciò la provincia e distretto di *Bologna* avrà dieci deputati.

La provincia di *Ferrara* ne avrà sette; pel distretto di Ferrara sei, uno per Lugo.

La provincia di *Ravenna*, ne avrà cinque; due pel distretto di Ravenna, uno per Imola, due per Faenza.

La provincia di *Forlì* ne avrà sei; due per Forlì, due per Cesena, due per Rimini.

La provincia d' *Urbino* e *Pesaro* ne avrà sette; due per Urbino, due per Gubbio, uno per Pesaro uno per Fano, uno per Senigallia.

La provincia di *Ancona* ne avrà cinque; due per *Ancona*, due per *Jesi*, uno per *Osimo*.

La provincia di *Macerata* ne avrà otto; tre per *Macerata*, uno per *Fabriano*, uno per *Recanati*, uno per *Loreto*, uno per *S. Severino*, uno per *Camerino*.

La provincia e distretto di *Fermo* ne avrà tre.

La provincia d' *Ascoli* due; uno per *Ascoli*, uno per *Montalto*.

La provincia di *Perugia* ne avrà sei; tre per *Perugia*, uno per *Città di Castello*, due per *Foligno* e *Todi*.

La provincia di *Spoletto e Rieti* ne avrà cinque; uno per *Spoletto*, uno per *Norcia*, due per *Terni*, uno per *Rieti*.

I deputati delle provincie unite si troveranno in *Bologna* nel 31 del mese corrente secondo l' avviso pubblicato dal Presidente dell' *Assemblea*.

Dato dal Pubblico Palazzo del Governo in *Bologna* li 12 Marzo 1831.

Il Presidente Del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI . .

VINCENZO CRISTINI *Segretario* .

(94)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

La causa comune della nostra libertà richiede una comune difesa. E noi vedemmo tutti i cittadini, per quanto era in loro mostrarsi pronti ovunque a posporre al ben pubblico il privato interesse. Alcuni ardenti per gioventù e per coraggio corsero alle armi non curando l' utile che ritraevano dalle professioni loro; che prima professione d' ognuno è quella di cittadino. Alcuni chiamati ad alti impieghi rinunziarono gli emolumenti del grado loro, o di ciò solo si contentarono che appena bastasse al proprio sostentamento! Ma con tutto ciò i bisogni presenti dello stato sono tali e tanti che i prodotti ordinari non bastano. E chi non sa che al cessare del Governo papale trovammo quasi interamente esauste le pubbliche casse! Che i vari Comitati

provvisori di Governo prima dell' unione delle provincie non solo abolirono alcuni Dazi e ne diminuirono altri, ma per provvedere ai particolari bisogni dei loro distretti disposero anticipatamente di gran parte dei redditi derivanti dalla prima rata prediale di già scaduta! Ora dovendo il Governo provvedere tosto alla mancanza momentanea dei mezzi per supplire a spese urgentissime, per provvedere armi, vestire soldati e mantenerli, si trova nella dura necessità di ricorrere a spedienti straordinari: ma gli arbitrari, fondati sull' opinione, che peserebbero su pochi rifuggono dall' animo di un Governo libero cui la giustizia debb' essere unica norma. E quindi d' uopo che tutti i possidenti, esclusi i più poveri, si prestino ad anticipare una parte dell' annuo tributo per soccorrere alle necessità dello stato; cui in avvenire cessati i bisogni presenti, stabilito un piano economico di pubblica Amministrazione, e messe a disposizione del Governo le pubbliche rendite, non sarà malagevole il mantenersi con retta bilancia fra i redditi pubblici e le pubbliche spese.

Perciò volendo riparare allo sbilancio istantaneo col minore possibile aggravio della popolazione, il Governo

D E C R E T A

1. Sarà esatta un' anticipazione della dativa reale equivalente ad un quarto del suo prodotto annuale su tutto il territorio dello stato.

2. Saranno esenti dalla suddetta anticipazione i Censiti che non pagano più di scudi sei l' anno ossia uno scudo per ogni bimestre.

3. Questa anticipazione sarà rimborsabile per metà sulla quinta, e per l' altra metà sulla sesta rata del corrente anno 1831.

4. Potrà essere pagata in due rate, cioè, la prima nel giorno 30. corrente, la seconda nel giorno 10. Aprile.

5. All' esigenza di essa anticipazione sarà applicabile l' uso de' privilegi fiscali come per l' imposta prediale.

6. Ai Censiti sovventori nell' atto del pagamento saranno rilasciati dei ricevuti, o boni versabili per contanti nella Cassa dello Stato all' epoca sovra stabilita per il rimborso.

7. È accordato ad ogni Censito sovventore sulle somme che dovrà versare un interesse o frutto del quattro per cento scontabile all'atto del pagamento.

8. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dal Palazzo Pubblico li 14. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

(96)

IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Visto il bisogno di dare all'Armata Nazionale un Capo di gran fama, e di sperimentato senno e valore

D E C R E T A

Il Signor Generale di Divisione *Carlo Zucchi* è nominato Comandante in Capo di tutte le forze dello Stato.

Il presente decreto verrà notificato al Ministro della Guerra.

Dal Palazzo Pubblico li 15 Marzo 1831.

Pel Presidente del Governo Provvisorio.

ANTONIO SILVANI.

VINCENZO CRISTINI Segretario.

(97)

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DEI
DEPUTATI DELLE PROVINCE
UNITE ITALIANE.

Per soddisfare al desiderio del Governo provvisorio e del pubblico si è stabilito di sollecitare la riunione dei deputati già fissata pel giorno 31 del corrente Marzo, la quale perciò avrà luogo nel giorno 20 di detto mese.

L'assemblea si occuperà tosto non tanto del progetto di legge sui comizi, quanto intorno a' mezzi straordinari di provvedere ai bisogni urgenti dello stato.

Tutti i Comitati Governativi sono tenuti di inviare i deputati pel giorno 19 di detto mese immancabilmente colla norma prescritta dalla Legge 12 Marzo corrente, affinchè nel 20 suddetto possa aver luogo la prima adunanza che si terrà col numero dei presenti.

Dal Palazzo Pubblico li 15 Marzo 1831.

Il Presidente dell' Assemblea dei Deputati
Avvocato ANTONIO ZANOLINI.

(98)

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Considerando che la principale forza degli Stati è nelle Truppe destinate a difenderli:

Visto che le milizie attualmente assoldate non corrispondono ai presenti bisogni della Patria, e che copiosissimo è il numero di quelli, i quali chiedono di servire nella milizia

D E C R E T A

È aperto un'arruolamento volontario per otto Reggimenti, due de' quali di Cavalleria e gli altri di Fanteria.

Coloro che vogliono arruolarsi si presenteranno il giorno 25 di questo mese agli Uffici d' arruolamento stabiliti nelle diverse Città, e fatti conoscere per istampe affisse al Pubblico.

Sarà in essi un' Ufficiale incaricato di far visitare chi si presenta per riconoscere s' egli è abile al servizio, e per destinare il genere d' armi al quale può essere più atto.

Dal giorno dell' arruolamento comincerà a correre in di lui favore il soldo con altre competenze.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dal Palazzo Pubblico li 16 Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio ANTONIO SILVANI.
VINCENZO CRISTINI *Segretario*.

IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

In esecuzione dell' Articolo 9 dello statuto organico del 4 Marzo corrente col quale viene commessa al Potere Esecutivo la tutela dei pubblici Stabilimenti, dei Luoghi pii, e delle Mani-morte, e viene ad esso ingiunto di sorvegliarne l'Amministrazione.

D E C R E T A

1. I Luoghi, e Cause pie, i Corpi morali, e le Mani-morte, ancorchè autorizzati dagli Ordinarii non possono incontrare veruna obbligazione, nè fare veruna alienazione, preso il vocabolo nel senso più lato, senza l'approvazione del Governo.

2. Gli stessi Luoghi, Cause pie, e Corpi morali appartenenti a laici nella amministrazione delle sostanze formanti il loro patrimonio sono assoggettati alla sorveglianza del Governo.

3. All' oggetto di esercitare la tutela, e sorveglianza competente al Governo sarà in ogni Provincia nominata uno, o più Commissioni di uno, o più legali, e di uno, o più ragionieri ai quali saranno dirette le domande per l'approvazione delle obbligazioni, e delle alienazioni che si volessero eseguire. La Commissione esaminata la domanda, e verificati i fatti ai quali fosse appoggiata, darà sulla medesima il suo parere in iscritto, che verrà rimesso al Governo insieme con tutti i documenti per la definitiva deliberazione.

4. I corpi indicati all' Art. 2. presenteranno ogni anno alla detta Commissione non più tardi del mese d' Aprile il bilancio dell' anno precedente, e somministreranno sulle risultanze del medesimo tutti gli schiarimenti che venissero richiesti. La Commissione lo prenderà in esame, e fatte su di esso le proprie osservazioni lo rimetterà al Governo.

5. Entro il venturo Aprile i corpi indicati all' Art. 2. esibiranno alla detta Commissione l' ultimo loro bilancio in qualunque epoca sia esso stato fatto.

6. Provvisoriamente, e durante l' affollamento della

361
incombenze del Ministro dell' Interno è confidata l' esecuzione del presente Decreto al Ministro della Giustizia.

Dato dal Pub.^o Palazzo in Bologna il 16 Marzo 1831.
Il Presidente del Governo Provvisorio GIO. VICINI,
VINCENZO CRISTINI Segretario.

(100)

NOTIFICAZIONE

Avendosi già disponibile la nuova Carta col bollo dell' attuale Governo delle Provincie unite Italiane portante l'impronto dell' Aquila Latina con iscrizione *Governo Provvisorio delle Provincie unite Italiane*, si fa noto come fin da ora dovrà farsi uso negli atti qualunque si pubblici che privati della sopradetta Carta, la quale si troverà vendibile nei soliti Spacci, ed alli prezzi medesimi attualmente in corso.

Siccome però si ha tuttavia una rimanenza della Carta col bollo del cessato Governo, della quale pure occorre con le debite cautele di procurare l' esito; così si dichiara che sino a nuova disposizione potrà usarsi promiscuamente negli atti tanto della Carta di nuovo bollo, quanto di quella col bollo del cessato Governo, legittimata coll' apposizione del bollo straordinario; la quale per la carta esistente presso i privati si eseguirà gratuitamente dagli Uffici di bollo e registro ne' due giorni seguenti la pubblicazione di questa Notificazione; riservandosi il Governo attuale di ordinare in appresso quando la sopradetta ultima qualità di carta dovrà affatto rimanere fuori d' uso.

Bologna li 16 Marzo 1831.

Il Ministro delle Finanze LODOVICO STURANI.

(101)

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

In esecuzione degli Articoli 15, 17, e 18 dello Statuto proclamato il giorno 4 Marzo corrente, a proposta del Ministro dell' Interno ha nominati e nomina

Li Signori Tommaso Poggi Fracassi di Cesena Prefetto di Ravenna.

Pietro Fornioni d' Imola Vice-prefetto d' Imola.

Avvocato Raffaello Savelli di Senigallia Vice-prefetto di Faenza.

Conte Francesco Ginnasi di Faenza Prefetto di Forlì.

Conte Eduardo Fabbri di Cesena Vice-prefetto di Cesena.

Luigi Zubboli di Forlì Vice-prefetto di Rimini.

Conte Carlo Pepoli di Bologna Prefetto d' Urbino e Pesaro.

Avvocato Pietro Ceccarelli di Cesena Vice-prefetto di Urbino.

Domenico Petrini di Gubbio Vice-prefetto di Gubbio.

Dionigio Leondarackis di Bologna Vice-prefetto di Fano.

Clemente Loreta di Ravenna Vice-prefetto di Senigallia.

Conte Francesco Manzoni di Lugo Prefetto d' Ancona.

Avvocato Girolamo Rota di Ravenna Vice-prefetto di Jesi.

Conte Pietro Ferretti d' Ancona Prefetto di Macerata e Camerino.

Avvocato Luigi Patrignani di Comacchio Vice-prefetto di Camerino.

Cavaliere Tiberio Borgia di Perugia Prefetto di Fermo.

Avvocato Filippo Canuti di Bologna Prefetto d' Ascoli.

Cavaliere Giuseppe Neroni di Fermo Prefetto di Perugia.

Tommaso Gostoli Cosmi di Urbania Vice-prefetto di Foligno.

Giuseppe Tocchi di Ascoli Prefetto di Spoleto e Rieti.

Co. Francesco Maria Torricelli di Fossombrone Vice-prefetto di Terni.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato dal Pubblico Palazzo li 16. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

(102)

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Considerando essere necessario all'ordinamento delle pubbliche Finanze che cessi ogni difformità nelle regole e nella esazione de' Dazi delle Dogane, sostituendo in tutte le Province unite Italiane una sola ed eguale Tariffa a quelle che i Governi rispettivi delle Province avessero ne' primordii loro adottato.

E visto che quella del 22 Dicembre 1803 colle modificazioni operate nella medesima in forza del Decreto del Governo Provvisorio della Città e Provincia di Bologna del dì 8 di Febbraro p. p., ed approvata dal Governo medesimo con dispaccio del dì 26 dello stesso mese N. 1276, può soddisfare al bisogno, sino a che il Governo potrà occuparsi di ogni altro miglioramento possibile anche in questa parte di pubblica Amministrazione.

D E C R E T A

La Tariffa del 22 Dicembre 1803 colle modificazioni fattesi alla medesima, e quale viene ora pubblicata, sarà osservata in tutte le Dogane delle Province unite Italiane.

Bologna 16 Marzo 1831.

Per il Governo Provvisorio GIO. VICINI Presidente.

(103)

GOVERNO PROVVISORIO GUARDIA NAZIONALE DI BOLOGNA ORDINE DEL GIORNO

Alcuni hanno creduto per l' Art. 2 del Decreto 5. Febbraro 1831. che fossero obbligati ad iscriversi alla Guardia Nazionale soltanto quegli individui dell' età dai 18 ai 50. anni compiti, i quali posseggono Fucili, Schioppi, ed altri oggetti d' armamento. Ora si rende noto coerentemente al Piano Provvisorio di Organizzazione della Guardia Nazionale delli 23 Febbraro 1831.,

che tutti gli individui compresi nella suddetta età, sebbene non posseggano Armi, sono tenuti ad iscriversi. Perlocchè si vuole che quelli i quali finora non sieno iscritti, debbano entro il termine perentorio di otto giorni decorrendi dal giorno d'oggi iscriversi al Quartier de' Servi.

Altri poi hanno male interpretato il § 6 dell' Art. 49 del predetto Piano d' Organizzazione. Laonde è opportuno dichiarare che ivi si accenna l' esenzione dal servizio personale della Guardia Nazionale solamente a quegli individui che, non avendo mestiere alcuno, come i Facchini, ed altri indigenti di simile ceto, vivono veramente alla giornata con ciò ch' eventualmente si guadagnano colle loro fatiche. Questi soli sono contemplati in tal esenzione; e tutti gli altri che malamente vi si credettero compresi dovranno farsi inscrivere ai rispettivi Quartieri, e quando riceveranno le Polizze saranno tenuti a montare la Guardia.

I Capi d' ufficio di qualunque specie, i Padroni di bottega, officina ec. non potranno impedire ai loro impiegati, garzoni ec. di montare la guardia; molto più chè se tutti presteranno il loro servizio non potranno perdere che un solo giorno ogni mese.

Date tali spiegazioni anche di concerto col Governo Provvisorio, non v' ha dubbio che ognuno si presterà volentieri a così lieve servizio, il quale ha il precipuo fine di mantenere il buon ordine nella città: e in tal guisa verrà a conoscersi, che la Guardia Nazionale di Bologna è animata del maggior ardore per la cosa pubblica. Non ricordo le pene stabilite dal suddetto Piano, le quali in caso d' inobbedienza a questa chiamata si dovrebbero applicare dalle Autorità ai renitenti; giacchè sono persuaso, che ai buoni Cittadini basti la voce di chi li chiama sotto il Vessillo della Libertà.

Bologna li 17. Marzo 1831.

LUIGI CAV. BARBIERI GENERALE COMANDANTE.

(104)

**IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE**

Visto gli Articoli 15, 16, e 18 dello Statuto 4 Mar-

so corrente coi quali si dispone che le provincie saranno amministrate da un Prefetto e da un consiglio di Prefettura; che il potere esecutivo determinerà le funzioni dei Prefetti e dei Consigli di Prefettura entro i limiti dell'amministrazione e della Polizia Provinciale, e che potrà nominare, ove crederà opportuno dei Vice-Prefetti nei Capi luoghi dei distretti con quelle attribuzioni che riputerà conveniente di concedere ai medesimi.

Visto il Decreto del 16 Marzo col quale son nominati i Prefetti e i Vice-Prefetti.

Considerando che nell'atto che essi assumono le loro funzioni rispettive è necessario determinare le attribuzioni del loro Governo

DECRETA

TITOLO

Dei Prefetti

1. Il Prefetto è l'organo immediato del Governo nella Provincia: dirama le Leggi e i Regolamenti a tutti i Comuni; li pubblica, e li fa eseguire,

2. Presiede al Consiglio di Prefettura,

3. E' incaricato della Tutela amministrativa dei Comuni della Provincia, colla facoltà di approvare o sospendere le deliberazioni delle Autorità Comunali in fatto di pubblica amministrazione: meno quelle, che riguardano i preventivi, consuntivi, e sopraccarichi straordinarj Comunali, la cui approvazione definitiva è riservata al Ministro dell' Interno.

4. Interviene o personalmente, o per mezzo dei Vice-Prefetti, o altre persone da lui delegate specialmente a tutti i Consigli Comunali della Provincia, ma senza voto deliberativo.

5. Veglia, perchè le spese a carico della Provincia, e dei Comuni siano fatte colla debita economia.

6. Niun mandato può essere pagato dal Cassiere della Provincia se non è sottoscritto dal Prefetto, dal Segretario Generale, e dal Capo Contabile della Prefettura.

7. Il Prefetto manda al Ministro dell' Interno i pre-

ventivi, consuntivi, e proposizioni dei sopraccarichi straordinari dei Comuni coll' opportune riflessioni.

8. In tutti i casi, eccetto quelli di gravame, il Prefetto è il solo organo, per cui debbano essere avanzati ai Ministri i reclami: ed egli sotto la sua più stretta responsabilità è tenuto a presentarli colla massima sollecitudine accompagnati dalle sue osservazioni.

9. In caso di gravame o di ritardata provvidenza per parte del Prefetto si ricorre direttamente ai Ministri.

10. Il Prefetto forma ogni anno in compagnia del Consiglio di Prefettura il conto presuntivo delle spese della sua Provincia.

11. Rende conto della sua Amministrazione al Governo.

12. Non può allontanarsi dalla Provincia senza il permesso del Ministro dell' Interno.

13. Delega in sua mancanza un Consigliere di Prefettura a suo piacere per rappresentarlo. Non essendo stato delegato alcuno dal Prefetto, le sue funzioni sono esercitate dall' Anziano di età fra i Consiglieri.

14. Ha nella Provincia la sorveglianza sulla Polizia.

15. E' in corrispondenza diretta coi Ministri per li rami rispettivi di pubblica amministrazione.

16. Un Segretario Generale di prefettura ha la custodia delle carte, contrassegna le firme del Prefetto, e tiene gli Atti del Consiglio di Prefettura.

TITOLO II.

Dei Vice - Prefetti.

17. Il Vice - Prefetto dipende interamente dalle istruzioni del Prefetto, e lo rappresenta nel Circondario della sua Giurisdizione.

18. E' specialmente incaricato di diramare le leggi, ed ordini del Governo; di vegliare alla loro esecuzione, e di mantenere la tranquillità, e sicurezza interna.

19. E' l' organo, pel cui mezzo debbono essere avanzati dagli abitanti del distretto i reclami al Prefetto, o ai Ministri, meno il caso preveduto dall' Articolo nono.

20. In questo solo caso, e quando gli venissero da-

ti direttamente ordini dai Ministri, ha con essi immediata corrispondenza.

21. Trasmette al Prefetto i preventivi, consuntivi, e proposizioni di sopraccarichi straordinarj dei Comuni del suo distretto colle opportune riflessioni, affinchè il Prefetto ne faccia l'uso prescritto dall' Articolo settimo.

22. Inoltra al Prefetto il suo parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi, che riguardano il suo distretto: provvede direttamente nei casi d'urgenza e delle providenze prese rende conto al Prefetto senza ritardo.

23. Non può allontanarsi dal suo distretto senza il permesso del Prefetto, il quale non può accordarlo più di quindici giorni senza sentire il parere del Ministro dell' Interno.

24. Ha un Segretario di Vice-Prefettura che oltre prestargli il servizio di Ufficio, lo rappresenta in caso di allontanamento, o impedimento.

TITOLO III.

Dei Consiglieri di Prefettura.

25 Vi sono quattro Consiglieri di Prefettura per ogni Provincia.

26. sono nominati dal Governo dietro proposta del Prefetto fra gli abitanti della Provincia, e possibilmente in modo che ciascun Distretto, o Paese considerabile di essa abbia il suo rappresentante nel Consiglio di Prefettura.

27. Quei Consiglieri che non hanno domicilio stabile nel Capo Luogo della Provincia avranno un' indennizzo mensile di Scudi 20. Quelli che sono ivi domiciliati avranno Scudi 15.

28. Il Prefetto sente il parere de' Consiglieri sugli affari Comunali, sulle Tasse Provinciali, sulle cose d'acque, e strade appartenenti alla Provincia. Può chiedere il loro parere su qualunque altro oggetto governativo.

29. Il parere dei Consiglieri è consultivo: la risoluzione definitiva dipende dal Prefetto. Sono però in un verbale apposito registrati i pareri di ciascuno, e i

principali motivi, a cui si appoggiano. Il Prefetto nel render conto al Ministro dell' Interno della sua risoluzione, deve trasmetter copia del verbale della discussione tenuta in proposito.

30. Le sedute del Consiglio di Prefettura sono presiedute dal Prefetto, e il Segretario Generale ne redige i verbali, che conserverà negli atti della Prefettura. I verbali dovranno essere firmati dal Prefetto da tutti i Consiglieri presenti, e dal Segretario Generale.

TITOLO IV.

Disposizione generale.

31. Il soldo dei Prefetti, Vice-Prefetti e Segretari di Prefettura e Vice-Prefettura sarà stabilito in appresso dal Governo, per apposito decreto.

32. Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato dal Pubblico Palazzo li 18. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

(105)

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Volendo procedere alla destinazione delle Commissioni incaricate a coadiuvare il Governo nell' esercizio della tutela, e della sorveglianza sui contratti e sulle amministrazioni de' Luoghi, e Cause Pie, Corpi morali, e Mani-morte adesivamente al prescritto dal Decreto delli 16 corrente ha nominato e nomina a costituire le Commissioni predette

Nella provincia di Bologna i Signori Dott. *Gio. Battista Ferrattini*, Dott. *Francesco Muttei*, e *Giacomo Mandini*.

Nella provincia di Ravenna i Signori Avv. *Giuseppe Zalamella*, ed ingegnere *Fabri* contabile.

Nella Provincia di Forlì li Signori Avv. *Luigi Secchi*, e *Pellegrino Canestri*.

Nei distretti di Urbino, e Gubbio i Signori *Avv. Raffaele Valentini, e Gio. Carlo Polidori.*

Nei distretti di Pesaro, Fano, e Senigallia i Signori *Avv. Tommaso Felici, e Tedeschi* altro dei contabili provinciali.

Nella Provincia di Ancona i Signori *Avv. Ignazio Casari, e Luigi Rondini.*

Nei distretti di Macerata, Fabriano, e Recanati i Signori *Avv. Candido Paoletti e Pietro Paolo Natali* contabile.

Nei distretti di Camerino, e di S. Severino i Signori *Raimondo Ricci, e Napoleoni* contabile.

Nella Provincia di Fermo i Signori *Gaetano Dominici, ed Erminigildo Menghini.*

Nella provincia di Ascoli i Signori *Avv. Serafino Panichi e Luigi Cantalamessa.*

Nella provincia di Perugia i Signori *Avv. Giacomo Negroni e* contabile.

Nei distretti di Spoleto e Norcia i Signori *Avv. Prefazio Nobili, e Domenico Anadio.*

Nei distretti di Rieti, e Terni i Signori *Avv. Pietro Savi, e Giovanni Bartoli.*

Dipenderà direttamente dal Governo per gli oggetti di cui sopra la Città di Loreto, e suo distretto.

Il Ministro della Giustizia è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato dal Palazzo Pubblico li 18. Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

(106).

ORDINE DEL GIORNO

DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Bologna li 18 Marzo 1831.

Se i bisogni del denaro in un nascente Governo sono per solito grandi e molti, nel nostro che ha tante cagioni di dispendio, e sì scarsi mezzi a trarre dovizie,

non è certo maraviglia, che siano al sommo rilevanti ed immensi. Conoscendo d'altronde il Governo stesso la condizione de' popoli, e non dovendo saggiamente gravarla con istraordinarie esazioni, è sacro dovere a tutti i buoni Cittadini di venire in questa parte a di lui coadiuvamento, concorrendo per ogni lor modo possibile a minorare la spesa pubblica e concordemente procurando nello stato quella stessa economia che cercherebbero altrettanti fratelli in una ben regolata famiglia. Militari, voi formate le più cospicue e più essenziali membra del corpo civile, voi difendete la patria colle braccia, voi sarete ancor primi a giovarla colla generosità dell'animo vostro, se amate vederla al più tosto fiorente e prospera. Supremo de' nostri bisogni è ora quello, voi lo vedete, di una tal forza armata, che ne assicuri la conquistata libertà, e onde questa forza venga convenientemente organizzata, equipaggiata e provveduta di quanto farebbesi necessario in caso di movimenti militari, indispensabili si prendono grosse somme, a cui non potrebbero bastare le finanze dello Stato. In vista di tanto bisogno, e tutto fidando nell'insigne vostro patriottismo, io non dubito della volonterosa adesione de' Signori Ufficiali Superiori e Subalterni alle seguenti disposizioni, che avranno vigore a cominciare dal primo di Aprile prossimo venturo.

I Signori Ufficiali Generali rilasceranno la metà dei loro appuntamenti.

I Signori Colonnelli ne rilasceranno il terzo, ed i Signori Capi battaglioni il quarto.

I Signori Capitani di ogni Arma riceveranno il trattamento di terza classe del loro grado.

I Signori Ispettori e Sotto-Ispettori alle rassegne, Commissari di Guerra ed Ufficiali Amministrativi e di salute d'ogni genere, verranno sottoposti alla medesima ritenuta in proporzione dei gradi, ai quali vengono assimilati.

Di queste ritenute si terrà conto ai predetti Signori Ufficiali ond'esserne rimborsati sul pubblico Tesoro, allorchè sarà terminata la guerra e stabilito lo stato di queste Provincie.

Tutti gli Ufficiali nominati dai diversi Comitati di

Governo o dai Generali, ed i quali non hanno ancora ottenuto i Brevetti dal Ministero della Guerra, saranno trattati, in quanto al soldo sulla proporzione dei gradi che occupavano prima delle predette promozioni. Il Ministro della Guerra ha già richieste le note di queste nomine, onde occuparsi della spedizione dei regolari Brevetti.

Gli Ufficiali che si trovano al seguito de' Reggimenti, e che non hanno servizio determinato, sia negli Stati Maggiori, sia ne' Comandi di Piazza, riceveranno un trattamento mensile di disponibilità a datare dal 1. Aprile, che sarà regolato come segue:

Ai Sotto-Tenenti . . .	Sc.	10.
Ai Tenenti	»	12.
Ai Capitani d'ogni classe . .	»	15.
Ai Capi-Battaglioni	»	20.
Ai Colonnelli	»	25.

La stessa misura avrà luogo per gli Ufficiali ed Impiegati d'Amministrazione in proporzione dei loro gradi.

Si fa noto egualmente che il Ministro si occupa in questo punto di porre in attività le Tariffe del cessato Regno d'Italia per soldo e competenze dei Soldati ed Ufficiali di ogni grado, le quali cominceranno ad avere il loro effetto per li Signori Ufficiali col mese di Aprile, e per la Truppa al più presto possibile.

Lo zelo che anima l'Armata per tutto ciò che può contribuire al vantaggio della Patria, e lo spirito di disinteresse, che sempre apparve nella Medesima, mi sono nobilissima garanzia del buon grado con che verranno accolte le presenti disposizioni: e a niuno sarà grave l'imitare il bell'esempio di più Ufficiali Superiori, che spontanei hanno rinunciato a tutte, o ad una gran parte di loro competenze, tenendosi contenti di una ben discreta retribuzione ai loro servigi, per le sole indispensabili necessità della vita.

Il presente Ordine sarà comunicato a tutti li Signori Generali, Ufficiali Superiori, Stati Maggiori, Comandanti di Piazza, Ufficiali isolati, e letto per tre sere continue all'appello delle Compagnie e Distaccamenti.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

GEN. ARMANDI.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Ginasta l'avviso pubblicato nel 15 Marzo corrente dal Presidente dell'Assemblea dei Deputati avrà luogo nel 20 del detto mese, al mezzo giorno, la prima seduta della nuova Assemblea regolarmente composta colle norme prescritte dal Decreto del 12 dello stesso mese.

La seduta sarà pubblica, e si terrà nell'Aula dell'Accademia delle belle arti già destinata per la distribuzione dei premi.

Quando la seduta sarà aperta si dovrà conservare dal pubblico il più rigoroso silenzio, nè sarà lecito in alcuna guisa l'interrompere l'oratore o il turbare l'ordine della discussione, *altrimenti sarà in arbitrio del Presidente di far vuotare la Sala e le Gallerie tumultuanti*, giusta l'Articolo 24 del Regolamento per le sedute dei deputati delle provincie unite italiane.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna li 19 Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

IL GOVERNO PROVVISORIO.

È possibile che forze nemiche superiori invadano questa provincia. Noi ne avvisiamo il popolo affinchè si prepari a questo avvenimento, se pure gingesse, con la forza d'animo, e la subordinazione alle leggi che conviene ad un popolo libero. Il governo trasporta temporariamente la sua sede in luogo più opportuno a lunga e vigorosa resistenza e alla quiete necessaria per provvedere alla cosa pubblica, Il vostro Prefetto e il municipio vegliano altresì al medesimo fine tra voi. Il ministro della guerra ha chiesto di rimanere a tutela della città insieme con la brava guardia Nazionale. Se

sarà utile il resistere confidate in lui e seguitelo coraggiosamente: e se lo spargimento del sangue tornerà vano cedete con dignità e conservate l'ordine, lasciando a noi l'incarico di protestare contro qualunque violenza vi fosse fatta.

Cittadini confidate nei vostri magistrati e attendete l'esito felice dei vostri destini.

La Francia ne assiste, le armate sue numerose e invincibili marciano verso voi. La Causa della libertà è assicurata del trionfo.

Dato dal Pubblico Palazzo il 20 Marzo 1831.

Il Presidente del Governo ed il Consiglio de' Ministri

GIOVANNI VICINI Presidente.

TERENZIO MAMIANI *Ministro dell' Interno.*

Generale ARMANDI *Ministro della Guerra.*

(109)

ORDINE DEL GIORNO

Bologna li 20 Marzo 1831.

L' istituzione delle Guardie Nazionali è principalmente diretta a vegliare sulla sicurezza interna, sul buon ordine, sulla tutela de' Magistrati, delle Leggi, degli Stabilimenti Pubblici, delle Proprietà e delle persone di tutti i Cittadini. Questi sacri doveri hanno sempre diretto lo spirito della brava Guardia Nazionale Bolognese, e le hanno acquistata una fama ed una benemerenzza durevole non solo in Patria, ma presso le estere Nazioni.

Egli è nelle circostanze scabrose, e quando l'attenzione generale viene maggiormente richiamata sulla salute pubblica, che lo zelo e l'eroismo delle Guardie Nazionali deve risplendere con maggior forza, ed io mi stimo fortunato di avere riconosciuti questi onorevoli sentimenti nei degni Cittadini che compongono le Guardie Nazionali di Bologna.

Siccome poi molti Giovani di alti spiriti e quasi sdegnosi di un servizio sedentario hanno avanzate caldissime istanze per unirsi in colonna mobile onde prov-

vedere anche alla sicurezza esterna, così viene accolta di buon grado questa prova di coraggio e di patrio amore. Ma questa lodevole risoluzione deve portare con se il carattere dell'ordine, della buona disciplina, ed escludere qualunque apparenza di risoluzione tumultuaria che non sarebbe degna di noi e del contegno sereno e misurato che si è finora mantenuto.

Quindi è che di concerto col Signor Generale Barbieri benemerito Comandante della medesima io propongo le seguenti norme di servizio fino a nuov'ordine.

1. A datare dalla pubblicazione del presente ordine tutte le Guardie Nazionali compresi gli Ufficiali d'ogni grado si riuniranno ai Quartieri delle rispettive loro Legioni pronti ad eseguire qualunque comando che venisse ai medesimi diretto sia dallo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, sia da me direttamente.

2. I Capi delle rispettive Legioni assumeranno il Comando dei loro Quartieri, e vi rimarranno in permanenza alternativamente. Sarà permesso ai Signori Ufficiali e Volontarj di assentarsi per turno e per indispensabili bisogni della vita chiedendo il permesso ai loro Superiori, i quali avranno l'avvertenza che la metà almeno de' Volontarj sia sempre presente ai Quartieri.

3. Ogni Capo-Battaglione aprirà un Registro per Compagnia, nel quale iscriverà tutti quegli che volontariamente si presenteranno per essere compresi nelle colonne mobili notando il nome, cognome, contrada e numero dell'abitazione, non che la professione e l'età.

4. Si avrà cura per quanto è possibile di non inscrivere persone indigenti e sconosciute e neppure Capi di famiglia e Bottega, la mancanza de' quali sarebbe dannosa agli individui che da loro dipendono.

5. I Signori Ufficiali non si faranno inscrivere come soldati, ma dovranno farsi notare nel loro grado affine di essere posti nelle diverse Compagnie: così pure i Sott'Ufficiali e Caporali si faranno inscrivere nei rispettivi loro Battaglioni e Compagnie.

6. Appena formati i ruoli per Battaglione ne sarà passata una rivista onde assicurarsi del loro numero.

7. Restano avvertiti tutti quelli che saranno iscritti di provvedersi di buone scarpe atte alla marcia e di